



ASL LECCE
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

TRASPARENZA

RASSEGNA STAMPA

DEL

24 aprile 2014



via Miglietta,5 · 73100 Lecce
tel. - fax 0832.215701
e-mail: comunicazione@ausl.le.it

Dirigente Responsabile
Sonia Giausa

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 4885281

Fondato nel 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SNOB Confetti
www.crispoconfetti.com



Animali in città
La favola del cervo perduto a Monza
di **Dario Malnardi**
a pagina 23



Con il Corriere
Il coraggio di Lucia Annibali
«La mia storia di non amore»
Oggi il libro in edicola a **12,90 euro**
e in versione ebook a **7,99 euro**



Su Sette
Il pianeta salvato dai bambini
Domani il magazine con il Corriere

Confetti CRISPO
i confetti della felicità
www.crispoconfetti.com

Ha firmato, da lunedì «la rieducazione» Berlusconi, il giorno dei servizi sociali

In Forza Italia scoppia il caso Bondi

Silvio Berlusconi ha sottoscritto le dodici regole fissate dai giudici del Tribunale di sorveglianza: al via l'affidamento in prova ai servizi sociali. In Forza Italia scoppia il caso di Sandro Bondi.

ALLE PAGINE 8 E 9 **Guzzi, Guastalla, Labate**

LA DIASPORA DELLA DESTRA

di **ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA**

Penso che a cominciare da Silvio Berlusconi molti, a destra, si vadano chiedendo in queste settimane: «Ma perché non le abbiamo fatte noi le cose che sta facendo il governo Renzi?».

Una domanda quanto mai a proposito, anche se i dubbi sull'efficacia degli annunci di Renzi sono legittimi. Non si è mai vista, infatti, una maggioranza così ampia come quella che ha avuto la Destra, e tuttavia con risultati così miseri. L'eterogeneità di quella Destra, i problemi giudiziari e i conflitti d'interesse dello stesso Berlusconi, o il sordo contrasto dei «poteri forti» hanno certamente contato, ma non sono stati decisivi. Possono costituire un alibi, non una spiegazione.

Pesa non poco in tutto questo la minorità politica a cui la Destra è stata condannata nella storia repubblicana. Ma insieme pesa anche un forte limite culturale di questo insieme di gruppi sociali. I quali ancora oggi si tengono lontano dalla politica perché troppo spesso non riescono a comprendere né il senso né il valore. Né quindi sono disposti a pagare il prezzo per accostarsi, a cominciare da quello di sottoporsi al giudizio degli elettori. Il solo vero modo che nel suo intimo il popolo di destra concepisce per impegnarsi con la politica è, nel caso migliore, la cooptazione: essere invitati da chi può, a sedere in Parlamento o ad assumere questo o quell'incarico. Insomma, la politica come riconoscimento di tipo sostanzialmente notabile, come onorificenza sociale. Con l'ovvio risultato, naturalmente, che così poi non si conta nulla, e anche per ciò non si riesce a combinare nulla. Questo nel caso migliore, come dicevo. In quello peggiore invece la politica è vista solo alla stregua di un'utilità come tante altre: da usare e di cui approfittare per fini personali.

Tutto ciò si è visto bene prima con Forza Italia, poi con le sue reincarnazioni; e si vede tuttora anche con le formazioni di centro. Quasi sempre si direbbe che proprio il personale successo nel loro campo dei vari Monti, Brunetta, Montezemolo, Bombassei, Terzi, Dini, Tremonti, Martino, Urbani e tanti altri professori, manager o imprenditori tratti dalla società civile di destra, li abbia condannati sostanzialmente, sia pure dopo qualche sprazzo di luce, a un ruolo di comprimari o di volenterosi esecutori di disegni altrui.

CONTINUA A PAGINA 34



GIANNELLI

Le misure L'annuncio del premier su Twitter. Lavoro, passa la fiducia

Bonus da 80 euro, ecco il decreto «Tasse giù anche per le partite Iva»

Il testo definitivo del decreto Impet è stato inviato al capo dello Stato, che lo dovrebbe firmare oggi: scatta così il bonus di 80 euro al mese per i lavoratori dipendenti con redditi tra gli 8 e i 24 mila euro lordi all'anno. Tweet del premier Renzi: «Ho preso un impegno con partite Iva, incapienti e pensionati nel proseguire il lavoro di abbassamento tasse e lo manterrò». Riforma del lavoro: il governo incassa la fiducia della Camera.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

Contratti e regole

QUANDO TUTELARE È INGANNARE

di **MAURIZIO FERRERA**

Com'era purtroppo prevedibile, il governo ha dovuto porre la fiducia sul decreto lavoro, per evitare un'irreparabile spaccatura all'interno della maggioranza e dello stesso Pd. Il testo su cui si vota è peraltro molto peggiore di quello iniziale e l'idea è di modificarlo di nuovo in Senato: assurdità del nostro bicameralismo «perfetto». Non è chiaro perché Renzi e Poletti abbiano scelto di presentare il decreto alla Camera, dove c'è una Commissione mal disposta al cambiamento.

CONTINUA A PAGINA 34

Chiusa l'inchiesta sul metodo contestato: 20 indagati. I medici pentiti: influenzati dal clamore mediatico

Gli affari segreti di Stamina

I pm: pazienti come cavie, attrici al posto delle infermiere

A 50 giorni dai Mondiali battaglia a Copacabana



Ucciso un ballerino, Rio s'incendia

di **ROCCO COTRONEO**

L'uccisione di Douglas Rafael da Silva, 26 anni, ballerino e volto tv, scatenò la rivolta sociale a Copacabana e a Ipanema a 50 giorni dai Mondiali di calcio. (Nelle foto, un agente durante la protesta e il ballerino ucciso)

ALLE PAGINE 34 E 35

Attrici al posto delle infermiere, minacce e pazienti usati come cavie. Chiusa dalla Procura di Torino l'inchiesta su Stamina, il metodo di cura contestato: venti indagati. Secondo l'accusa dei pubblici ministeri, si è trattato di un raggiro durato sette anni che ha riguardato centinaia di malati.

ALLE PAGINE 50 E 51
De Sac, Innamorato

Il commento

L'ILLUSIONE DURATA SETTE ANNI
di **LUIGI RIPAMONTI**

Che cosa resta di 7 anni di illusioni? Le regole violate e la tristezza di constatare che nella vicenda Stamina è stata data un'interpretazione talvolta discutibile del termine «compassione».

A PAGINA 30

Bugie e omissioni

LE TROPPE CARTE NASCOSTE DELLE STRAGI ITALIANE

di **GIOVANNI BIANCONI**

«L' novità di questa decisione è che gli atti dell'intelligence diventano un patrimonio culturale del Paese», dice un funzionario dei servizi segreti che sta mettendo mano all'operazione trasparenza lanciata da Matteo Renzi. Una chiave di lettura meno eclatante ma più verticista di tante altre che hanno accompagnato l'annuncio del presidente del Consiglio. Corretto in corsa l'iniziale slogan «via il segreto di Stato dalle stragi» si è giunti a una più congrua comunicazione di quanto deliberato: la desecretazione anticipata dei documenti relativi ad alcuni attentati dell'ultimo mezzo secolo. Fatto non certo insignificante, ma nemmeno così drampante come si voleva far credere.

CONTINUA A PAGINA 19

con l'articolo di **Maria Antonietta Calabrò**

BARBER SHOP PACK
new balance

Le cause senza giudici, come in Francia. La riforma annunciata dal ministro Orlando

Il divorzio lampo si farà dall'avvocato

di **VIRGINIA PICCOLILLO**

Separazioni e divorzi consensuali assistiti dagli avvocati senza passare davanti al giudice. È senza precedenti la misura annunciata ieri alla Camera dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando, che potrebbe prendere corpo «nell'immediato», nell'ambito di una riforma del processo civile mirata a sveltirlo, abbattendo l'arretrato. Il provvedimento, mutuato dall'esperienza francese, potrebbe arrivare a breve con un disegno di legge, o addirittura per decreto.

Crisi, 1.500 a rischio

Piombino, stop all'acciaieria Appello del Papa «Sono con voi»

di **MARCO GASPERETTI**

A PAGINA 29

Medio Oriente

Hamas e Olp stringono un patto Israele: vogliono distruggerci

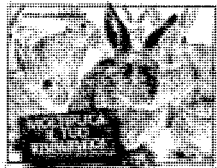
di **LORENZO CREMONESI**

A PAGINA 13

MATISSE LA FIGURA
FERRARA PALAZZO DEI DIAMANTI fino al 15 giugno 2014

25, 26 aprile
1, 2, 3 maggio
aperto fino alle 23.00

visita il sito per l'elenco completo delle aperture straordinarie
info e prevendita:
0532 244948
www.palazzodiamanti.it



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

UNIQA
Assicurazioni & Previdenza

UNIQA Previdenza SpA - Milano
Aut. D.M. 17/09/04 del 23/04/1988 (L. 117 del 28.05.1988)

9 770390 107092 40424

BA-1F www.repubblica.it
ANNO 39 - N. 97 IN ITALIA € 1,30

CON "TEKGOLD" € 8,20

GIOVEDÌ 24 APRILE 2014

R2/LA CULTURA

Gli anni nel cuore del terrorismo il primo romanzo su una vittima

BENEDETTA TOBAGI



**ALESSANDRO BARICCO
RACCONTA
GABRIEL GARCÍA MÁRQUEZ
IL DVD DOMANI IN EDICOLA**

R2/GLI SPETTACOLI

Riso, la gioventù diversa a Cannes il diario di un figlio femmina

GIUSEPPE VIDETTI

Riforma del Senato fronte anti-Renzi da Forza Italia al Pd

- > "Si a una assemblea di eletti", poi Berlusconi frena
- > Il premier: giù le imposte a pensionati e incapienti
- > Ma spuntano più tasse su conti bancari e postali

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

CARO PADOAN FACCIAMO GLI SCONGIURI

EUGENIO SCALFARI

IL MINISTRO dell'Economia, Pier Carlo Padoan, mi ringrazia per averlo esortato a chiarire più diffusamente la politica economica da lui adottata per ridare speranza agli italiani modificando positivamente le loro aspettative ad un futuro meno buio del loro disagiato presente e per recuperare un'equità fin qui decisamente trascurata. A mia volta lo ringrazio per averci esposto la sostanza, il metodo e gli obiettivi che egli si propone di realizzare e che daranno frutti tra due o tre anni sostituendosi allo "spot" degli 80 euro nelle buste paga dei lavoratori dipendenti con redditi superiori agli 8 mila euro annui, fino ad un tetto di 24-26 mila euro.

Ciò premesso c'è un paio di questioni che desidero qui richiamare e che il ministro ha accennato sorvolandole un po' alla lontana. Mi sembra invece che occorra tenerle ben presenti e sottolinearle.

SEGUE A PAGINA 31



IL PERSONAGGIO/1
Il Cavaliere ha firmato per assistere gli anziani Anche Bondi fa lo strappo

SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9

IL PERSONAGGIO/2
Tra blog, spot e indotto la Grillo & Casaleggio Spa rende 570 mila euro l'anno

LIVINI E PUCCIARELLI A PAGINA 11



Alitalia-Etihad in bilico verdetto tra due giorni

FEDERICO FUBINI E ETTORE LIVINI

ASPETTIAMO la proposta di Etihad, poi giudicheremo». Matteo Renzi scende in campo via Twitter nella partita tra Alitalia e gli emiri. Ma proprio la posizione del premier — secondo quanto avrebbe confidato l'ad dell'aerolinea italiana Gabriele Del Torchio a soci e sindacati — sarebbe uno dei nodi fondamentali da sciogliere per arrivare alle nozze.

MILANO

APAGINA 4

LA CANONIZZAZIONE

La Chiesa di Bergoglio e il bisogno dei Papi santi

VITO MANCUSO

TRA le religioni monoteiste è solo il cristianesimo a conoscere il fenomeno della santità, che invece rimane del tutto sconosciuto all'ebraismo e all'islam. Non che in queste due grandi religioni non vi siano stati e non vi siano uomini e donne di grande spessore spirituale, ma né l'ebraismo né l'islam nel riconoscerne il valore hanno mai sentito l'esigenza di dichiararli "santi". Per queste due religioni infatti la santità appartiene per definizione solo a Dio, e l'uomo, fosse anche il migliore di tutti, fosse anche il profeta Elia o il profeta Muhammad, non può strutturalmente partecipare al divino, e quindi può essere sì giusto, osservante, devoto, ma mai può essere santo.

Il cristianesimo al contrario crede nella possibilità della comunione ontologica tra il divino e l'umano.

SEGUE A PAGINA 31

IL LA COMPLETTA

La parcondicio dei due Giovanni

ANNA LINO E ROBERTO

LA PAGINA 22 A PAGINA 25

MATISSE LA FIGURA

FERRARA PALAZZO DEI DIAMANTI fino al 15 giugno 2014



25, 26 aprile
1, 2, 3 maggio
aperto fino
alle 23.00

visita il sito per l'elenco completo delle aperture straordinarie!
info e prevendita:
0532 244949
www.palazzodiamanti.it

L'INCHIESTA

La falsa scienza di Stamina e quei malati usati come cavie

UMBERTO VERONESI

LA CHIUSURA delle indagini sul caso Stamina con venti indagati, su cui pesano accuse gravissime, era inevitabilmente scritta nella storia perché la terapia proposta non ha mai dimostrato di avere alcuna base scientifica.

SEGUE A PAGINA 30
BOCCIE MARTINENGI
ALLE PAGINE 18 E 19

IL CASO



Hamas e Anp fanno la pace scoppia l'ira d'Israele

ALLE PAGINE 16 E 17

LA STORIA

Putin mette il bavaglio al web quando Internet diventa il nemico

NICOLA LOMBARDOZZI
FEDERICO RAMPINI

VLADIMIR Putin e gli altri. Da Erdogan a Xi Jinping, dal regime iraniano a quello egiziano. Tutti uniti: dalla paura della Rete. Leader diversi, sistemi politici differenti, ma impegnati a cercare di "rimettere il gine nella bottiglia", a erigere nuovi Muri di Berlino.

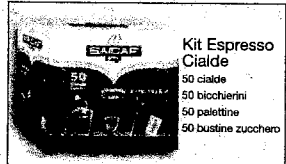
ALLE PAGINE 14 E 15

ADELMO CERVI con Giovanni Zucca

IO CHE CONOSCO IL TUO CUORE

LA PIÙ GRANDE STORIA DELLA NOSTRA RESISTENZA
DALLA VOCE DI UN TESTIMONE BAMBINO

PIÙ NOME E PIAZZAZIONI



Ediz. S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano, 264 - 70124 Bari, Sede centrale di Bari (tel. 080/5470200) - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470205 (redazione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Servizio di Redazione 5470240 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Direzione di Bari 5470438-421 (redazione.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Direzione Salento 5470413 (redazione.salento@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470266 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470291 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470239 (interni@gazzettamezzogiorno.it) - Puglia 5470284 (cronaca.regionale@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacolo 5470418 (cultura.e.spettacolo@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470448 (inviati.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470237 (cultura.e.spettacolo@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 455 - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Fiasse Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 112

PIOGGIA DI PROIETTILI IN VIA DUCA D'AOSTA. COMMERCianti SOTTO TIRO

Quindici colpi di pistola contro due negozi. A Lecce torna la paura

SERVIZIO DI REDAZIONE - LECCE (Bari) (dal maggio) presso il teatro

REGIONE PUGLIA ILLUSTRATO IL BANDO DALL'ASSESSORE LOREDANA CAPONE

«Zone franche» in Puglia ecco come funzioneranno

Agevolazioni ed esenzioni per 59 milioni di euro. Interessati 11 comuni. Domande fino al 12 giugno

SERVIZI A PAGINA 6 >>

GOVERNO SÌ DELLA CAMERA AL TESTO SUL LAVORO, MA NCD ALZA LA VOCE. IL MINISTRO ALFANO: LA SINISTRA DEL PD FRENA IL CAMBIAMENTO

L'INCHIESTA SI PARLA DI 500MILA TONNELLATE

Renzi: meno tasse per tutti

«Ora giù i prelievi a pensionati e partite Iva. Impegno per i più poveri»
Berlusconi firma per i servizi sociali. E Forza Italia: il Senato sia elettivo

Ordona, tombati nell'ex cava i rifiuti della camorra

DAI TRASPORTI ALLE RIFORME ECCO L'ITALIA DELLA VETOCRAZIA

di GIUSEPPE DE TOMASO



● Il governo incassa il voto di fiducia al decreto sul lavoro. Oggi il sì definitivo sul provvedimento. Ma lo scontro è solo rinviato: al Senato, dove i numeri sono più incerti. Il premier annuncia provvedimenti per abbassare le tasse a pensionati e partite Iva. Mentre il decreto Irpef conferma gli 80 euro in busta paga da maggio. Berlusconi ha firmato l'affidamento ai servizi sociali. Il suo impegno incomincerà la settimana prossima. Spera di fare i comizi elettorali.

SERVIZI DA PAGINA 2 A 5 >>



ORDONA (FG) Gli scavi dei carabinieri nella cava dismessa

PRESSIONE ED EVASIONE IL PAESE DEI RECORD

di GIANFRANCO SUMMO

A PAGINA 25 >>

SERVIZIO A PAGINA 7 >>

È difficile dare torto a chi spiega così i tempi lunghi del declino italiano: Silvio Berlusconi non è stato Margaret Thatcher, Romano Prodi non è stato Gerhard Schroeder. Sia il centrodestra sia il centrosinistra, a differenza dei due leader stranieri sopra citati, hanno mostrato il braccino corto sul campo delle riforme. Il che costituisce tuttora la remora principale, da parte dei partner europei, nei confronti di tutti i progetti romani tesi ad allentare i vincoli della spesa pubblica. In sintesi: Matteo Renzi non fa mistero di voler bucare il muro del 3% nel rapporto deficit/pil, e l'Europa gli risponde picche; ma se Renzi si presentasse a Bruxelles con un bel pacchetto di riforme credibili (dal lavoro alle istituzioni, dalla giustizia al sistema industriale), probabilmente qualcuno gli presterebbe ascolto.

SEGUE A PAGINA 25 >>

DAL 30 LA RASSEGNA CON 200 IMBARCAZIONI IN MOSTRA

Brindisi sfida alla crisi dal Salone della nautica

ULTIMO INTORCICCIAMENTO: saranno 200 imbarcazioni al Salone nautico di Brindisi che prenderà il via il prossimo 30 aprile e resterà aperto per 5 giorni.

FESTIVAL ANNO A PAGINA 8 >>

CONCERTO SI AVVIA A DIVENTARE PIÙ IMPORTANTE DI QUELLO DI ROMA

Primo Maggio a Taranto ci sarà anche Capossela

● Non un concerto «contro» quello di Roma. Ma «un invito a chi di dovere a prendere la parola su una questione rimasta aperta». Tra musica e diritti, torna il concerto del Primo Maggio a Taranto. Jeri la presentazione a Roma con Michele Riondino e Roy Paci: tra gli ospiti e sostenitori, Vinicio Capossela, Caparezza (che aprirà il concerto alle 15,30), Afterhours, Paola Turci, Sud Sound System, Diodato.

FLAVETTA A PAGINA 29 >>

ROMA Baby-squillo ai Parioli in otto subito a giudizio

A PAGINA 19 >>

VENDITA ALITALIA Il governo in attesa di risposte da Ethiad

A PAGINA 21 >>

I DUE PAPI SANTI Anche Ratzinger alla canonizzazione

LESTINGI E PARTIPILO IN CULTURA >>

Dodo festeggia vent'anni con due nuove proposte dei suoi adorabili ciandoli marini. Adesso in oro rosa 9 carati e in smalto con colori bonbon. Per dire quello che hai nel cuore in tanti modi deliziosi.

every Dodo says something

Shop at dodo.it info Dodo: 800 018005

SALENTO RAGAZZINA DI 12 ANNI Riceve l'sms d'addio dal padre e corre a salvarlo dal suicidio

● Una 12enne salentina ha salvato il padre dal suicidio. La ragazzina ha ricevuto un sms nel quale il padre le scriveva «Addio per sempre». Ha subito avvisato la madre che ha allertato i carabinieri. L'uomo è stato trovato in casa con una corda al collo: i militari l'hanno soccorso in extremis. L'uomo, da poco separato dalla moglie, attualmente non ha un lavoro fisso e soffre di una patologia cronica.

MURRIERI A PAGINA 9 >>

Direzione e Redazione: LECCE, via De' Mirandoli, 29 - 0832328200
E-mail: quotidiano@quotidianodipuglia.it - lecce@quotidianodipuglia.it
Redazione: TARANTO, via De' Terrasini, 3 - 083232273 - 18 - E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it
TARANTO: via XX Settembre, 3 - Tel. 0994535598 - 4552223 - E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it

www.quotidianodipuglia.it



VERSO LE ELEZIONI

La battaglia di Puglia: 64 comuni al voto

GIOFFREDI alle pagg. 2 e 3



IL CONCERTONE

Primo maggio a Taranto ci sarà anche Capossela

FIGIATELLI alle pagg. 5 e 7



IL DOCUFILM

Papa Francesco story anteprima a Gallipoli

MARGARITO a pag. 31

Dalle 19 all'alba musica e spettacoli. Stop al traffico, ci sarà un servizio-navetta no stop

La lunga notte di Lecce

L'APPELLO DELL'ANNO

I magistrati agli avvocati: basta sciopero

«Cittadini danneggiati»
Ma niente pugno di ferro



Avvocati in assemblea VALENTE a pag. 17

LE RAGIONI ORA FRAGILI NEL NOME DELLA LEGGE

di Rosario TORNESELLO

La "valle della morte", suggestioni apocalittiche a parte, è la trappola che insidia i migliori progetti e i più ambiziosi programmi. Lo sciopero degli avvocati in corso a Lecce ci è dentro fino al collo. Da oltre due mesi udienze bloccate, con una proroga fino al 3 giugno approvata per un pugno di voti.

Continua a pag. 10

Comincia dalle 19 la lunga Notte Bianca di Lecce. Musica, spettacoli ed altri eventi coinvolgeranno il centro della città (quello storico e piazza Mazzini) fino all'alba, in un susseguirsi di emozioni, colori, odori e sapori. Un appuntamento atteso da centinaia di commercianti e gestori di locali, che richiamerà in centro migliaia di visitatori. Pronto ad entrare in azione il piano traffico. Sarà impossibile raggiungere il centro in auto, ma il Comune ha predisposto un servizio di navetta che senza interruzione metterà in collegamento le aree di sosta con le zone in cui si svolgono le manifestazioni. All'interno una guida completa agli eventi e ai luoghi.

Alle pag. 11, 12 e 13

I COMMERCianti DEL CORSO: OK, MA DATECI PARCHEGGI, BUS E BICICLETTE

Centro senza auto, si può fare



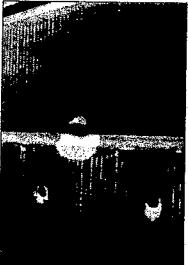
Turisti e auto in via Libertini

SOZZO e NATALE alle pagg. 14 e 15

I ragazzi-schiavi nella comunità

«Violenze, poco cibo e zero cure». Arrestato il direttore dell'Aquilone

LECCO, ATTENTATO CONTRO LA STORICA RIVENDITA DI MATERIALE ELETTRICO



Spari contro il negozio nel mirino gli Isola

Un nuovo attentato contro un negozio in città. Quindici colpi di pistola sono stati esplosi nella notte tra martedì e ieri contro le saracinesche del negozio di materiale elettrico della famiglia Isola, negozio storico per quanto riguarda il settore. I titolari: mai richieste estorsive, la polizia ci aiuti a capire.

CELLINI alle pagg. 18 e 19

Arrestato dai carabinieri il direttore della comunità "L'aquilone" di Galatina, struttura che ospita e assiste minori provenienti da famiglie disagiate. Si tratta di Bruno Dollorenzo, 56 anni, originario di Sogliano Cavour, al quale sono stati concessi gli arresti domiciliari. L'uomo, che nelle prossime ore avrà la possibilità di raccontare la sua versione dei fatti nell'interrogatorio di garanzia, è accusato di aver maltrattato i ragazzi ospiti picchiandoli con la cinta o con degli stracci bagnati. Li avrebbe fatti vestire con abiti usati e non avrebbe fornito loro l'assistenza necessaria costringendoli a punizioni umilianti.

MARINAZZO alle pagg. 20 e 21

RIFLESSIONI FONDI EUROPEI TROPPIA NEBBIA SUI RITARDI DEL MERIDIONE

di Ennio CASCETTA

Il rilancio del Mezzogiorno non può prescindere dal ricambio della governance e da un nuovo metodo di interventi più efficaci e coordinati rispetto a quelli attuati negli ultimi anni. Un intervento qualitativamente prima che quantitativamente diverso rispetto a quanto sperimentato in questi anni e sostanzialmente basato sull'uso dei fondi europei gestiti in modo sostanzialmente indipendente, affidati per la gran parte alla autonomia delle Regioni con i Por, Piani operativi regionali, e in misura inferiore, allo Stato con i Pon, Piani operativi nazionali. Alcuni osservatori argomentano che tutto sommato le cose non sono andate così male, che si sono sviluppate buone pratiche e competenze locali e che sarebbe sbagliato immaginare un ruolo più forte dello Stato e di una Agenzia per il Mezzogiorno che coordini e, nel caso, surrogli regioni ed enti statali inerti. Non sono d'accordo con questa tesi per diverse ragioni e proverò ad argomentarne alcune. Lungi da me negare che con i fondi europei si siano realizzati progetti utili per i territori, mi sento di affermare che molte realizzazioni nelle regioni dell'obiettivo uno siano da annoverare fra gli esempi di successo. Ma è proprio questo il punto.

Continua a pag. 10

IL VERTICE SULL'EMERGENZA-FALESIA

Via i divieti a giugno: il piano per la costa di Melendugno



Vertice sull'emergenza crolli lungo la costa di Melendugno, ieri, in municipio. È servito a preparare il programma degli interventi per giungere all'abbattimento dei divieti imposti dalla Capitaneria: il 28 aprile si svolgerà un nuovo sopralluogo degli esperti del Politecnico di Bari insieme ai funzionari dell'Autorità di Bacino, del Genio civile della Regione e della Provincia. Via ai divieti non prima di giugno.

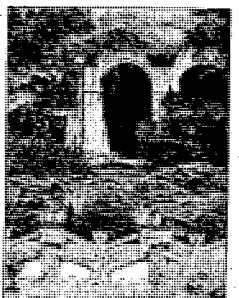
FASIELLO a pag. 16

California GRILL
COPIERTINO - TEL. 326 17.77.186
PREMIUM
LA PARTITA DEL CUORE

I VENTI SITI DA SCOPRIRE

Giardini e parchi da cartolina il meglio del Salento sul web

Ville gentilizie e giardini pieni di fascino. Un angolo di Salento poco conosciuto ai più, ma che ora trova posto sul network iparcopiubello.it, la rete di oltre mille tra i più bei giardini e parchi italiani. Il network ha selezionato 25, tra giardini e parchi pubblici e privati, con una netta prevalenza del Leccese che vanta ben 20 siti tutti da scoprire. Ci sono anche la Villa Comunale di Lecce e dell'orto botanico dell'Università.



COSTA a pag. 9

Sanità La direzione tira le somme dopo i primi tre mesi: luci e ombre nei reparti. Tutti i dati

La Asl: liste d'attesa giù In ritardo tac e risonanze

di Maddalena MONGIO'

Bilancio della Asl di Lecce sulle liste d'attesa. Dopo quasi tre mesi di "cura" - ossia aperture no stop per i laboratori e gli ambulatori specialistici, per abbattere le liste d'attesa relative a 30 prestazioni - la Asl ha diffuso i dati che attestano la situazione di partenza e lo stato dell'arte.

La situazione, nel suo complesso, è in netto miglioramento anche se rimane il nodo delle Tac e delle Risonanze magnetiche con mezzo di contrasto che potrà essere risolto solo con il rinforzo degli anestesisti: ne sono attesi otto, prima dell'estate.

Battaglia vinta, insomma, al netto degli scetticismi che pure hanno accompagnato la scelta della Regione Puglia di aumentare l'orario di erogazione delle prestazioni per frenare l'allungarsi dell'elenco delle persone in attesa. Una misura che l'assessore regionale alla Salute e al Welfare intende mantenere anche dopo la scadenza del progetto programmata per il prossimo mese di maggio. «Avanti almeno fino alla fine dell'anno», così ha detto la Gentile dopo l'ultimo tour negli ospedali salentini dopo le richieste che sono arrivate da più parti.

Le tabelle ministeriali prevedono un tempo massimo d'attesa di 30 giorni per le visite specialistiche e di 60 gior-

LA SOLIDARIETÀ

Il tiro a segno fa centro: apparecchi per i bimbi malati

● Due apparecchiature elettromedicali, nello specifico "pompe elettroniche per l'infusione di chemioterapici", sono state consegnate al reparto di Onco-ematologia pediatrica del polo Giovanni Paolo II dalla sezione di Alezio del Tiro a Segno Nazionale. Presenti per l'occasione il primario Assunta Tomesello, la tesoriera dell'associazione "Per un sorriso in più" Rita Masciullo e il presidente del sodalizio sportivo Claudio Stanca.

La donazione è stata resa possibile grazie ad una raccolta fondi realizzata nel corso di una gara di tiro a segno sportivo con armi ad aria compressa, organizzata dal 30 luglio al 4 agosto 2013 nel poligono aletino. La manifestazione, organizzata con il contributo di alcuni sponsor, ha visto la presenza di oltre 250 partecipanti, tra cui numerosi tiratori sportivi agonisti provenienti dalle sezioni



La cerimonia nel reparto di Onco-ematologia pediatrica

della Puglia e anche dall'Italia settentrionale. Raccolti per l'occasione 1.583,79 euro. Nel corso della cerimonia in ospedale il gruppo sportivo ha anche donato al reparto un contributo a nome di suor Antonella Morrone, madre superiora dell'Istituto Suore Compassioniste Serve di Maria di Alezio.

Esami fino a mezzanotte: il bilancio dei primi 3 mesi

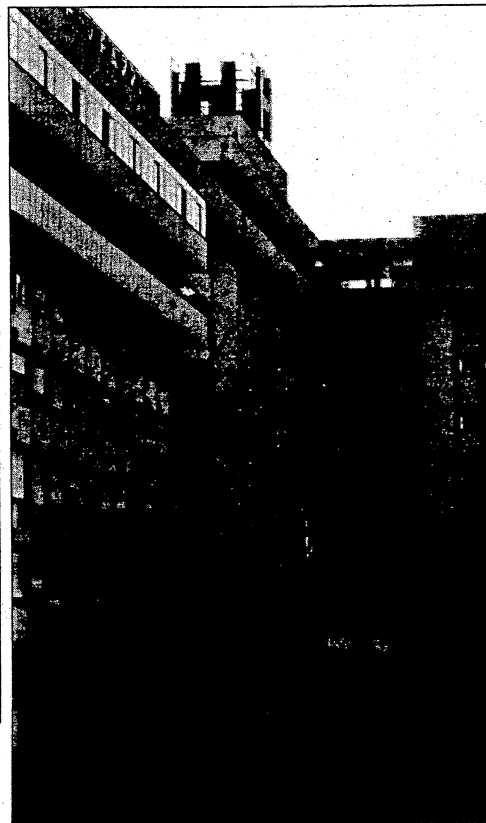
ni per gli esami diagnostici. In 20 casi, su 30, i tempi d'attesa sono al di sotto dello standard fissato dal ministero o molto vicini. Sotto la soglia troviamo: visita cardiologica (36 giorni contro i 52 di dicembre); mammografia (17 contro 192); ecodoppler dei tronchi sovra aortici (15 contro 37); ecodoppler dei vasi periferici

(15 contro 70); ecografia addome (52 contro 64). Peggiora l'ecografia alla mammella (16 giorni contro i 2 di dicembre), ma siamo abbondantemente sotto i 60 previsti dal ministero.

Dimezzati o più che dimezzati i tempi d'attesa per Tac e Risonanza senza mezzo di contrasto: tac (23 giorni contro

46); tac al bacino (23 contro 53); tac al capo e al rachide (19 contro 50); risonanza (60 contro 104); risonanza muscoscheletrica (66 contro 337); risonanza pelvi, prostata, vescica (78 contro 420).

Le note dolenti riguardano tac e risonanza con mezzo di contrasto - anche se la situazione è meno ora si sta pensando alla scadenza del progetto, prevista per il prossimo mese di maggio, e alla possibilità di una prosecuzione della sperimentazione. Il piano, dunque, sembra aver funzionato: tutte congestionate rispetto al-



L'ospedale Vito Fazzi di Lecce

la situazione di partenza. Ma margini di miglioramento sono necessari anche per gli esami diagnostici legati alle patologie cardiologiche. Per ecocardiografia cardiaca l'attesa è di 81 giorni: peggiore del dato di dicembre che era di 65. Migliorata la performance per l'elettrocardiogramma da sforzo, ma 143 giorni sono ancora

troppi. Segno negativo anche per l'elettromiografia: i 134 giorni di attesa, registrati a dicembre sono diventati 178.

Ma la Asl, sul solco delle linee guida regionali, ha emanato i nuovi criteri per l'erogazione delle prestazioni: per le urgenze garantisce l'esame in 72 ore. Per chi ha problemi di salute è un'ottima notizia.

LOTTA AI TUMORI VALANGA DI DELIBERE PER CHIEDERE CHE IL POLO ONCOLOGICO SI DOTI DEL MODERNO «TRUEBEAM», CONTRO I VIAGGI DELLA SPERANZA

Parte l'appello dei sindaci alla Asl «Indispensabile l'acceleratore lineare»

CESARE MAZZOTTA

● I sindaci salentini in prima linea, reclamano a gran forza l'acceleratore lineare di ultima generazione.

E' partita in questi giorni, da quasi tutti i comuni del Salento, la «crociata» per dotare il Polo Oncologico del «Vito Fazzi» dell'acceleratore lineare di ultima generazione, in grado di porre un argine ai tristissimi «viaggi della speranza», ai quali noi salentini siamo purtroppo abituati e rassegnati da molti anni.

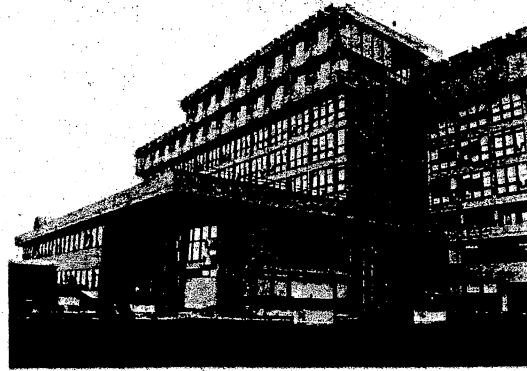
Una valanga di delibere di tante Giunte comunali sta inondando la direzione generale della Asl di Lecce, ma soprattutto l'assessorato alla Salute della Regione Puglia a Bari, da cui dipende la possibilità dell'acquisto della prodigiosa apparecchiatura. TrueBeam o Versa Hd, il marchio importa poco.

Tutto è partito dalla passio-

ne civile di Massimo Rizzo, un 43enne, tenace volontario di Surbo, il quale nei mesi scorsi si è prodigato con successo per sottoporre alla radioterapia del TrueBeam (l'acceleratore lineare di ultimissima generazione) a Milano, un suo amico con un tumore al cervello.

Una volta tornato nel Salento il signor Rizzo, ha pensato di coinvolgere con un appello tutte le istituzioni locali; dal Prefetto al presidente della Provincia, dalla Asl ai 97 sindaci dei comuni, quali massima autorità sanitaria del loro territorio. Una sorta di «class action».

Rizzo, dopo aver illustrato le potenzialità della nuova macchina di radioterapia, ha rivolto ai sindaci la stessa precisa istanza: «Perché la sanità pugliese potenzi esponenzialmente la sua dotazione infrastrutturale e la sua capacità di rispondere sempre più e sempre meglio alle istanze e ai



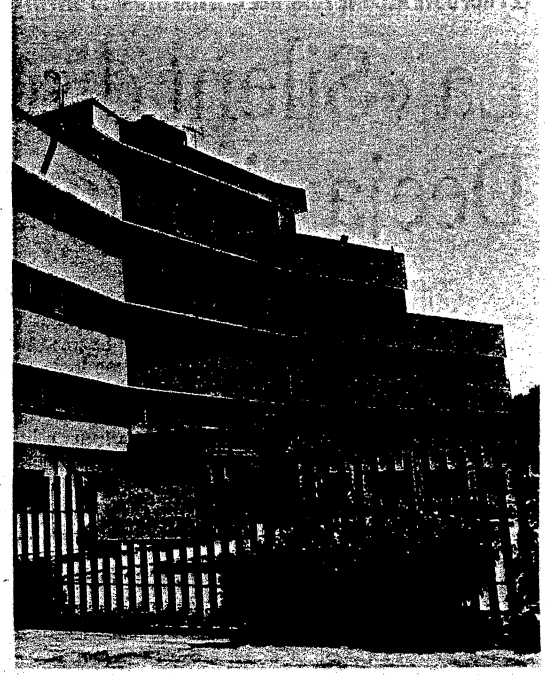
bisogni del territorio, con l'acquisto di un macchinario di altissimo livello tecnologico; un acceleratore lineare (TrueBeam oppure Versa Hd, di eguali caratteristiche) di ultima generazione, in grado di sostituire l'intervento chirurgico e intervenire con metodo radioterapico e con precisione assoluta su numerose forme di

patologie tumorali, soprattutto quelle inoperabili».

Delle caratteristiche sanitarie del macchinario, che costa 3,5 milioni di euro, ne ha parlato anche la Gazzetta nei giorni scorsi.

Fra i primi a riunire la Giunta e a deliberare a favore dell'istanza, il sindaco di Gagliano del Capo, Antonio Buc-

CURA DEI TUMORI
Il polo oncologico Giovanni Paolo II I Comuni chiedono un acceleratore lineare che eviterebbe molti viaggi della speranza



carello, di Monteroni, Lino Guido, di Cavallino, Michele Lombardi, di Castrignano dei Greci, Antonio Zacheo, di San Pietro in Lama, Salvatore Tondo, di Surbo, Fabio Vincenti, di Muro Leccese, Gabriella Creti.

«La Puglia - si legge nelle delibere affisse all'albo pretorio - è una regione che in ter-

mini di vite umane e di incremento delle patologie tumorali, conseguenza di inquinamento e disastro ambientale, ha pagato in questi anni un prezzo altissimo. E' un dato che non va dimenticato o sotto-ciuato e che obbliga la Sanità pugliese a farsi carico di un danno che oggi pagano tutti i cittadini».

TREPUZZI

**Morte sospetta al Fazzi:
disposta l'autopsia
sul corpo della 69enne**

● E' stata disposta l'autopsia sul corpo di Maria Antonietta Miglietta, la pensionata di 69 anni di Trepuzzi, deceduta all'alba di Pasqua presso il reparto di Neurologia dell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce. La salma dell'anziana, infatti, nelle scorse ore, è stata trasferita presso la camera mortuaria del nosocomio leccese in attesa che il sostituto procuratore fissi la data per l'esame necroscopico. Prima, però, dovranno essere inoltrati gli avvisi di garanzia al personale medico che ha tenuto in cura la degente affinché gli indagati

possano nominare un proprio consulente in vista dell'autopsia. L'indagine è stata messa in moto da una denuncia presentata dai legali della famiglia, gli avvocati Giovanni e Marco Pezzuto. La donna era stata accompagnata giovedì scorso inizialmente presso l'ospedale di Campi Salentina per un presunto virus influenzale. Dopo circa due ore sarebbe stata trasferita nel reparto di Neurologia del nosocomio leccese, dove, dagli accertamenti, era risultata affetta da una polineurite. Nella prima mattinata di domenica i familia-

ri furono informati dal personale dell'ospedale che le condizioni della 69enne si erano aggravate. Una volta arrivati in reparto, poi, appresero del decesso della loro parente per soffocamento. Sempre secondo quanto riferito dai familiari, nella notte l'anziana era stata sottoposta ad altri accertamenti e ad aspirazioni. In seguito al vomito sarebbe stata soccorsa dal rianimatore di turno, che però non riuscì a salvarla nemmeno con l'applicazione della maschera di ossigeno.

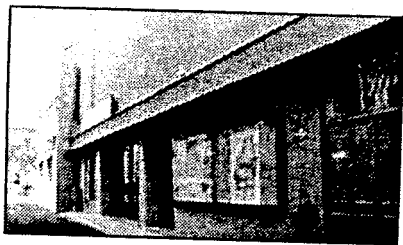
F.Oli.

Giovedì 24 aprile
2014

NUOVO
Quotidiano di Puglia
Lecce

CASARANO

Disturbi da stress, come affrontarli



Il cinema teatro
"Manzoni"
ospiterà
l'incontro
organizzato
dall'associazione
"Un sorriso per
Mimi"

● "Conferenza sui disturbi da stress" è l'incontro pubblico organizzato dall'associazione "Un sorriso per Mimi" in programma questa sera (ore 19) presso il cinema-teatro "Manzoni" di Casarano in piazza Mercato. Alla conferenza interverranno Paola Serravezza (psicologa psicoterapeuta), Antonella Vazquez (neurologa presso il "Ferrari" di Casarano), Tania Niero (insegnante di yoga) e Antonio Landi (nutrizionista macrobiotico). L'ingresso è libero (info: 0833/505270).

IL FATTO

SI MUOVE LA PROCURA

CASA-FAMIGLIA «L'AQUILONE»

Ordinanza di custodia cautelare notificata a Bruno Dollorenzo, originario di Sogliano ma residente a Galatina

L'INCHIESTA

Gli accertamenti vanno avanti da due anni. La svolta alle indagini impressa dalle testimonianze di alcuni ragazzini

Maltrattamenti e violenze su minori? Agli arresti direttore di una comunità

Il 46enne avrebbe picchiato i giovani ospiti anche con la cinghia dei pantaloni e con gli stracci bagnati e avrebbe inflitto «punizioni rieducative»

MONICA SERRA

● Il presunto «padre padrone» della casa famiglia «L'Aquilone», di Galatina, finisce agli arresti domiciliari. L'ordinanza di custodia cautelare, firmata dal giudice delle indagini preliminari Annalisa De Benedictis, è stata notificata ieri pomeriggio a Bruno Dollorenzo, 46 anni, originario di Sogliano Cavour, ma residente a Galatina. Il responsabile (di fatto) della comunità per minori disagiati era ricoverato nel reparto di Psichiatria del Vito Fazzi di Lecce, a causa di crisi di panico e forti malesseri. Lì lo hanno rintracciato i carabinieri della sezione di pg, al comando del colonnello Antonio Massaro, la settimana scorsa, quando si sono recati a casa sua per arrestarlo. I familiari avrebbero dichiarato agli investigatori che fosse in vacanza in Grecia.

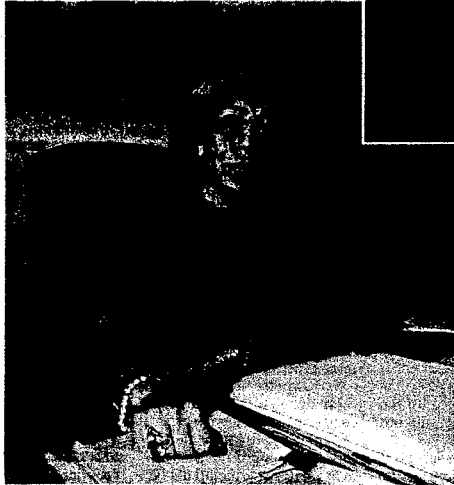
Maltrattamenti e violenza privata sono le accuse che vengono contestate a Dollorenzo dal sostituto procuratore Stefania Mininni. Il 46enne avrebbe picchiato i suoi giovanissimi ospiti con schiaffi sul volto, con la cinghia dei pantaloni e anche con colpi di stracci bagnati. I maltrattamenti in genere si sarebbero verificati in pubblico. In alcuni casi avrebbe anche filmato i forti litigi tra i ragazzini. Avrebbe inflitto loro «punizioni rieducative» talmente pesanti da essere riqualificate dal gip in maltrattamenti. I piccoli ospiti sarebbero stati costretti a rimanere in piedi per ore, o in ginocchio in un angolo del corridoio, a pranzare in disparte, a dormire per terra. «La condotta (dell'indagato, ndr) assume carattere ancora più grave - si legge nell'ordinanza - se si considera che i bambini e i ragazzi affidati alla comunità provenivano tutti da realtà familiari particolarmente disagiate».

Non solo. I minori sarebbero stati obbligati ad eseguire alcuni lavori di manutenzione, anche edile, e le pulizie nell'abitazione privata del 46enne. Inoltre la struttura avrebbe percepito circa 75 euro al giorno per ogni piccolo ospite dal comune di provenienza. I soldi però non sarebbero stati utilizzati per acquistare loro i libri e il cibo. A qualcuno avrebbe negato anche gli occhiali da vista. E a pranzo e a cena avrebbe loro propinato pasti spesso scadenti, a volte offerti dalla Caritas o dalle loro stesse famiglie. Le indagini infatti proseguono per capire che fine abbia fatto questo denaro, come e da chi sia stato impiegato.

Condurre gli accertamenti, an-



dati avanti per ben 2 anni, e avviati dopo che una delle piccole presunte vittime è scappata dalla comunità e si è presentata in caserma per denunciare tutto, non è stato semplice. Soprattutto a causa della profonda omertà riscontrata dagli investigatori. Solo il coraggio e la forza di alcuni ragazzini ha impresso una svolta alle indagini. Nonostante sia stata raccolta la testimonianza di diversi minori in sede di incidente probatorio, gli ascolti sono ancora in corso. A rendere necessaria la misura cautelare, oltre al rischio di reiterazione del reato, anche il pericolo di inquinamento probatorio: in ben due occasioni parenti di Dollorenzo avrebbero invitato le presunte vittime a cenoni di fine anno o le avrebbero avvicinate per chiedere loro di tacere, in vista dell'ascolto che si doveva tenere davanti al pm. Il caso è stato segnalato al Tribunale dei minori dal momento che «L'Aquilone» tutt'oggi ospita 6 minori disagiati.



L'INCHIESTA. Il 46enne rintracciato dai carabinieri della sezione di pg, al comando del colonnello Antonio Massaro (nella foto sopra). A sinistra il sostituto procuratore Stefania Mininni

L'inchiesta Nella casa recupero minori «L'aquilone»

Percosse ai ragazzi Arrestato a Galatina direttore di comunità Bruno Dollorenzo è ai domiciliari

Il retroscena

La regata

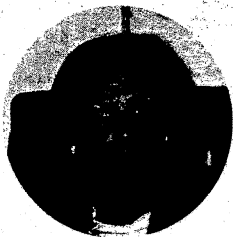
De «L'Aquilone» di Galatina si è molto parlato due anni fa, quando un gruppo di ospiti della casa famiglia ha preso parte alla regata internazionale Brindisi-Corfu. Per alcuni di loro non era la prima esperienza avendo già partecipato, l'anno prima, alle regate internazionali Salento-Montenegro e Otranto-Orikum (Albania) e al campionato di vela invernale «Più vela per tutti» a Otranto

Le dichiarazioni

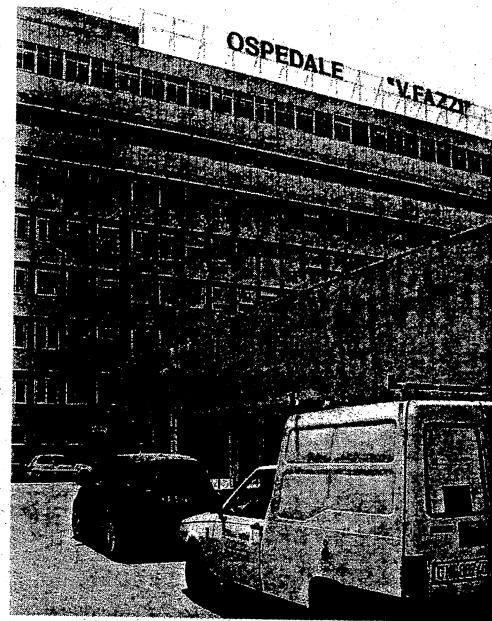
In quella occasione, il direttore della struttura Bruno Dollorenzo, da ieri agli arresti domiciliari, promotore dell'attività sportiva nell'istituto, aveva dichiarato: «I ragazzi, soprattutto quelli in situazione di svantaggio, costruiscono la propria identità principalmente misurandosi con loro stessi»

LECCE — Punizioni corporali, percosse, isolamento e perfino l'obbligo a eseguire lavori pesanti. Una realtà terribile quella emersa dal racconto di alcuni ragazzini e presto blindata in un incidente probatorio chiesto dalla pm Stefania Mininni della procura di Lecce. È quanto sarebbe avvenuto tra la mura della comunità di recupero per minori «L'aquilone» di Galatina. Padre-padrone, e presunto responsabile delle violenze, il direttore, Bruno Dollorenzo, di 45 anni di Sogliano Cavour, che ieri è stato trasferito, in stato di fermo giudiziario, dal reparto Psichiatria dell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce al suo domicilio.

L'inchiesta, portata avanti negli uffici diretti dal procuratore capo Cataldo Motta, riguarda episodi avvenuti fino al 2012 - e andati avanti per anni -, riferiti dai diretti interessati e da persone che sono a stretto contatto con i minori. I ragazzini, affidati alle cure e alla rieducazione di Dollorenzo, hanno raccontato al magistrato di essere stati costretti a dormire per terra, picchiati con gli straccioni bagnati e con la cinghia, immobilizzati per ore, in piedi, in un angolo del corridoio, obbligati a pranzare da soli, isolati da tutti gli altri. Quelli fisicamente più robusti, poi, venivano anche costretti a eseguire la



svor pesanti, di pulizia e anche di edilizia, nell'abitazione privata del direttore. Testimonianze terribili, ma anche troppo preziose ai fini dell'indagine. Al



A sinistra il gip De Benedictis, sopra l'ospedale Vito Fazzi (Serino)

punto che Stefania Mininni ha chiesto che venissero acquisite in sede di incidente probatorio dinanzi al gip Annalisa De Benedictis. Una volta in possesso

di tutti gli elementi, è scattata l'ordinanza di custodia cautelare con le ipotesi di reato di maltrattamento di minori, abuso dei mezzi di correzione e violenza privata.

Quando i carabinieri della sezione di polizia giudiziaria, al comando del tenente colonnello Antonio Massaro, si sono presentati a casa dell'indagato, Dollorenzo è fuggito e ha chiesto il ricovero in ospedale. Il suo estremo tentativo di sfuggire alle responsabilità, però, non è servito. Ieri pomeriggio, i militari lo hanno raggiunto al «Vito Fazzi» per notificargli l'ordinanza di custodia cautelare e l'uomo ha chiesto di essere dimesso e accompagnato al suo domicilio. Controlli, da parte del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza, sono in corso anche sulla gestione burocratica della casa-famiglia.

Francesca Mandese

» Tragedia sfiorata a Salice Salentino

Annuncio via sms Bambina di 12 anni salva il padre suicida

LECCE — Prima la mancanza del lavoro, poi la separazione dalla moglie: così un operaio di 43 anni aveva pensato di togliersi la vita nel giorno di Pasquetta. E prima di farlo, però, aveva annunciato il suo proposito suicida con un sms alla figlioletta di 12 anni. La bambina si è spaventata ed ha avvertito la madre. I soccorsi, per fortuna, sono prontamente scattati e l'uomo è stato salvato appena in tempo.

L'intervento del 118

L'operaio, che pesa circa 100 chili, è stato trovato dai carabinieri nella sua abitazione con una corda intorno al collo penzolante da una ringhiera. Era quasi esanime. I militari lo hanno portato giù ed avvertito i medici del servizio 118,

Ha tre figlie



Maurizio Scardia del 118

coordinati dal dottor Maurizio Scardia, i quali lo hanno rianimato e portato nell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce dove si trova tuttora ricoverato. Non è grave ed ora è tenuto sotto stretto controllo nel reparto di Psichiatria. Il drammatico episodio, per fortuna terminato a lieto fine, è accaduto a Salice Salentino, nell'area nord di Lecce. L'operaio deve la vita a sua figlia che, dopo aver letto il messaggio sul telefonino, è stata molto lesta nell'avvertire la madre e far scattare i soccorsi. L'uomo, che ha tre figlie, da qualche giorno si era separato dalla moglie che si era trasferita con le piccole a casa dei genitori, a Veglie. Lunedì di pasquetta, dunque, l'operaio aveva manifestato alla figlia dodicenne il suo stato di disperazione.

Disoccupato

Ha 43 anni e tre figlie: operaio disoccupato, l'uomo si era separato dalla moglie

Il messaggio

Dopo aver trascorso alcune ore insieme, il 43enne di Salice Salentino ha riportato la bambina a casa dei nonni materni. Poi si è allontanato e successivamente le ha mandato un sms sul telefonino: «Addio per sempre». La 12enne, quando ha letto il messaggio, ha chiamato la madre mostrandole il contenuto dell'sms. La donna così ha avvertito i carabinieri del comando provinciale di Lecce ed il 118. E l'uomo è stato salvato.

S. A.

Lavora nell'istituto minorile di Lecce

Bruciata l'auto sotto casa Minacciata una educatrice

LECCE — Un attentato incendiario è stato compiuto la scorsa notte a Monteroni di Lecce, dove sconosciuti hanno dato fuoco all'automobile di una educatrice in servizio al Tribunale dei Minori di Lecce. La vettura della donna, che ha 57 anni, una Logan Dacia, era parcheggiata dinanzi alla casa dell'operatrice. Il rogo è stato spento dai vigili del fuoco che hanno trovato tracce di liquido infiammabile. Sull'accaduto indagano i carabinieri. Acquisite le immagini delle telecamere di sorveglianza. Si indaga sull'attività lavorativa della donna.

L'INFERNO NELLA COMUNITÀ

Ragazzi picchiati nella casa famiglia: arrestato il direttore

*Galatina: ai domiciliari il responsabile dell'Aquilone
Le accuse: botte con la cinta, poco cibo e niente cure*

di Erasmo MARINAZZO

Ragazzini picchiati a colpi di cintura e di stracci bagnati. "Processati" davanti a tutti gli altri ospiti della comunità per minori "L'Aquilone" di Galatina e sottoposti poi alle punizioni di rito. E cioè, in ginocchio o in piedi per ore, lavare i piatti un paio di settimane o mangiare in disparte. Ma ci sarebbe stato anche l'obbligo di provvedere alle pulizie della casa del direttore, pena la mancata perdita dell'uscita serale. Questo spaccato della vita del centro galatinese che ospita bambini e ragazzi provenienti da famiglie disagiate, è costato l'arresto all'uomo ritenuto il responsabile di fatto della struttura: ieri pomeriggio è stato messo ai domiciliari Bruno Dollorenzo, 46 anni, originario di Sogliano Cavour con residenza a Galatina.

L'indagato si trovava ricoverato da sabato scorso nel reparto di Psichiatria dell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce ed ha chiesto le dimissioni tre ore dopo la notifica dell'ordinanza di custodia cautelare del giudice per le indagini preliminari, Annalisa de Benedictis, che fra le altre cose gli contesta anche di aver fatto vivere i ragazzi in condizioni disagiate: abbigliamento usato, la dispensa rifornita con i prodotti acquistati dal banco alimentare di San Giorgio Jonico, ragazzi che sarebbero andati a scuola senza libri, quaderni, occhiali da vista ed anche senza merenda. E Dollorenzo risponde anche di essersi disinteressato del profitto scolastico, disertando i colloqui con maestri e professori.

E' una realtà agli antipodi di quella che traspariva dalla struttura galatinese di via Soleto, al 100, quella dell'inchiesta del pubblico ministero Stefania e Mininni e dei carabinieri della sezione di polizia giudiziaria distaccata in Procura e diretti dal tenente colonnello Antonio Massaro: Bruno Dollorenzo si era guadagnato la fama di persona particolarmente attenta e sensibile al disagio sociale dei minori, anche grazie alla partecipazione alla regata velica Brindisi-Corfù con un equipaggio formato da ospiti de "L'Aquilone" e da disabili. Ma le indagini hanno fatto uscire dalle mura del centro una realtà completamente diversa: l'hanno raccontata una decina di ex ospiti nei mesi interrogatori tenuti nei mesi scorsi con la formula dell'incidente probatorio e, dunque, utilizzabili nel-



La sede della comunità "L'Aquilone" nel cuore di Galatina: agli arresti domiciliari, dopo le denunce, è finito il responsabile Bruno Dollorenzo

l'eventuale processo.

Emblematico nella prospettiva del quadro accusatorio, uno dei è primi episodi che ha dato il via all'inchiesta: a febbraio di due anni fa un ragazzo di un paese della provincia di Brindisi si presentò nella caserma dei

carabinieri per raccontare di essere scappato da "L'Aquilone" perché sia lui che gli altri ospiti sarebbero stati presi a cinghiate ed a colpi di stracci bagnati. Quanto a Dollorenzo, gli inquirenti hanno sottolineato

l'anomalia di aver presentato denuncia di allontanamento soltanto il giorno dopo, nonostante avesse l'obbligo di tutelare sul minore. Uno dei tanti tasselli, siamo sempre sul fronte dell'accusa, del teorema del completo, o quasi, disinteressamento dell'indagato nella gestione del centro che si prefigge di consentire di crescere di pari passo con i coetanei anche a quei ragazzi provenienti da situazioni familiari troppo difficili e complesse per la psiche in formazione di un minore.

Tutto vero? O, come accadde nel 2002 per il blitz al "Cenacolo" di Ugento, il quadro accusatorio è destinato a ridimensionarsi? Dollorenzo avrà a breve la possibilità di raccontare la sua verità, nell'interrogatorio di garanzia alla presenza dell'avvocato difensore Cosimo Maggiulli.

IL PERSONAGGIO

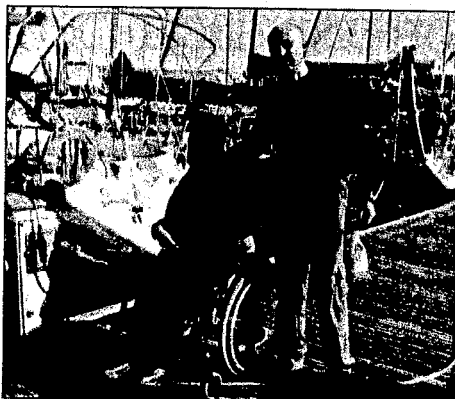
L'organizzazione delle gite e le attività con gli ospiti della comunità

Quando portava i disabili in regata fino a Corfù

di Valeria BLANCO

Con i "suoi" ragazzi organizzava mercatini dell'artigianato per raccogliere i circa 4mila euro necessari per prendere parte alla regata Brindisi-Corfù. E poi d'estate, invece, li aiutava a organizzare giri in barca per i turisti, in modo da consentire agli ospiti della comunità non solo di impiegare il tempo libero in maniera costruttiva e a contatto con la natura, ma di riuscire - nel contempo - anche ad autofinanziare uno sport costoso come la vela.

Da fuori, i giovani ospiti della comunità "L'Aquilone" di Galatina sembravano persino fortunati. Per lo meno un po' più fortunati di altri, tenuto conto della situazione di disagio familiare che li obbligava a vivere lontano da mamma e papà. E invece - stando agli elementi che hanno portato all'arresto di Bruno Dollorenzo, direttore pedagogico del centro diurno - la situazione era molto diversa dalle apparenze. Una quotidianità fatta di botte e punizioni umilianti, ben lontana da quell'atmosfera di gioiosa convivialità che lo stesso Dollorenzo descriveva poco meno di un anno fa, quando



In alto, Bruno Dollorenzo con un membro dell'equipaggio. Accanto, il tenente colonnello Antonio Massaro ed il pubblico ministero Stefania Mininni

I laboratori

Momenti di studio e di svago a scopo riabilitativo

Lo sport

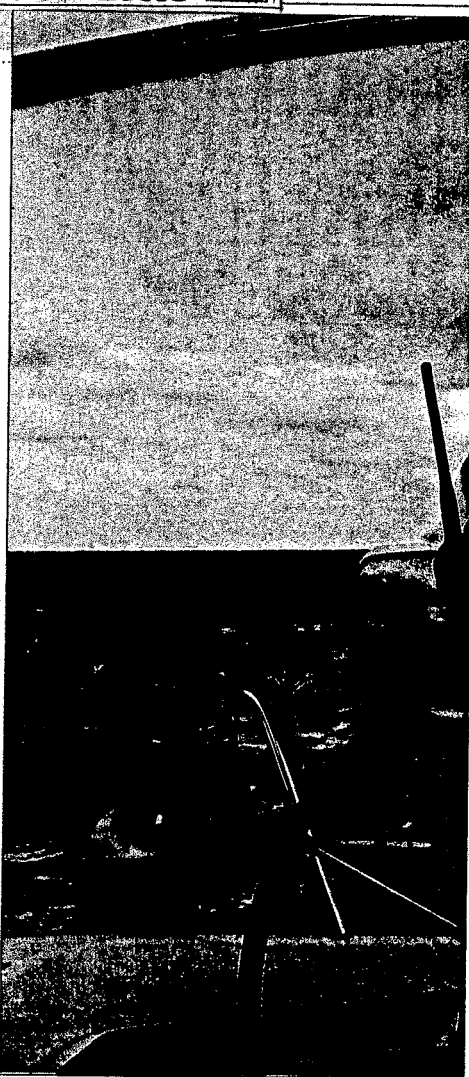
Corsi di nuoto e non solo ma la passione di tutti era la vela

ga con gli allenamenti portati avanti durante tutto l'anno. «Abbiamo tre laboratori permanenti - spiega il direttore pedagogico - che sono quelli di nuoto, teatro e vela. Inutile dire che quello di vela è il più apprezzato e che i risultati, in termini di socializzazione e valenza riabilitativa, sono enormi. L'anno passato alcuni pazienti psichiatrici che avevano paura di lampi e vento hanno dimostrato un buon autocontrollo nell'affrontare una tempesta che ci ha colto in mare, mentre anche camminare in barca, essendo presenti delle persone con difficoltà di deambulazione, è un ottimo esercizio di cooperazione e di spirito di squadra».

Sembrava una grande avventura, quella regata in cui davvero - a dispetto di ogni luogo comune - la vittoria era solo nel semplice fatto di essere presenti. I racconti di dollorenzo parlano di allenamenti, prove generali, notti passate tutti insieme in barca per prendere confidenza con il dondolio delle onde e poi dell'avventura e di alcuni giorni di vacanza a Corfù. La realtà potrebbe essere molto diversa, ma per conoscerla bisognerà aspettare che i giudici facciano chiarezza.

Le testimonianze

«Obbligati anche a fare le pulizie della sua casa per le uscite serali»



L'INTERVISTA

I consigli e gli accorgimenti per evitare che i soprusi lascino profonde ferite: parla la psichiatra Mariangela Pascali

«Violenze indelebili Ora bisogna aiutarli»

● «La violenza subita da bambini lascia un segno indelebile nell'anima». Si rifà alla letteratura scientifica, alla sua esperienza e alla sua sensibilità, Mariangela Pascali, psichiatra e direttrice del dipartimento dipendenze patologiche della Asl a Copertino, per lanciare un messaggio agli adulti. La violenza è dilagante, investe quotidianamente i comportamenti delle persone e si abbatte, con virulenza, sui soggetti più deboli: donne e bambini. Questa l'analisi della psichiatra che spiega, tra le altre la relazione che c'è tra abusi, violenze, e tossicodipendenze.

Dottoressa Pascali, cosa accade ad un bambino o ad un adolescente che vede

tradita la fiducia che ha riposto in un adulto?

«Crolla tutto ed è molto difficile che possa fidarsi ancora. Da questo punto di vista la sua vita è segnata. Già per un adulto è molto difficile superare la soglia di diffidenza che le esperienze negative fanno alzare, immaginarsi quanto è più complicato per un bambino che in più si sente impotente e sovrachiato».

Qual è la strada per avvicinarsi a chi ha subito so-

prusi o violenze?

«Quella dell'amore: è l'unica, non ce ne sono altre. Bisogna circondarlo d'amore, fargli sentire che la vita non è quella che ha conosciuto, legata a esperienze negative e traumatiche».

Quanto tempo serve per il recupero psicologico?

«Dipende dalla resilienza, dalla capacità del bambino di elaborare i fatti. Un cammino più facile se c'è una famiglia a sostenerlo e a dargli forza.



Quando c'è in più una distanza forzata dagli affetti, è evidente, la strada è ancora più in salita».

Esiste, dal suo punto di vista, un legame tra violen-

Il nodo «Più controlli sulle strutture»

za subita durante l'infanzia o in età adolescenziale e la tossicodipendenza?

«C'è letteratura, al riguardo. Esperienze di violenza, di abusi, di soprusi, possono far sviluppare un'inclinazione alla dipendenza, oltre alla convinzione di non potercela fare da soli, in autonomia. Da questa condizione psicologica può originarsi la condizione per la tossicodipendenza».

Ma la formula di accoglienza delle case-famiglia è positiva?

«È la migliore soluzione per

i minori che hanno alle spalle situazioni familiari difficili che rendono opportuno il loro allontanamento dalla famiglia. Ci sono tante strutture dove si lavora con senso di responsabilità, competenza professionale e amorevolezza. Non si può prescindere, infatti, dal dare accoglienza e affetto ai minori che già soffrono il senso di solitudine e abbandono».

Cosa si dovrebbe fare per evitare che si verifichino episodi di violenza all'interno di queste strutture?

«Bisogna potenziare, con personale qualificato, il controllo delle strutture tenendo presente che il primo passo è quello di ascoltare i bambini».

LEVERANO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

L'INIZIATIVA

La residenza voluta dalla Bcc è stata interamente realizzata grazie agli utili accantonati e non utilizzati dai soci

L'OBBIETTIVO

Il presidente Lorenzo Zecca: «Con questa opera si pongono le basi del grande progetto di solidarietà della Banca»

Al servizio di anziani e disabili

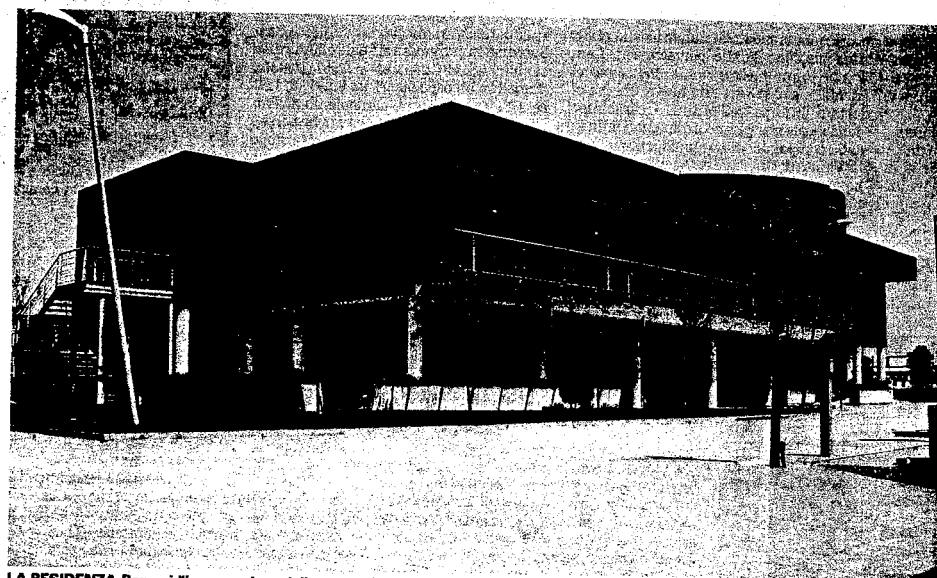
Domani sera l'inaugurazione di una casa di riposo e di un centro diurno

GIOVANNI GRECO

● **LEVERANO**. Nessuno rimarrà indietro e da solo. Questo il principio ispiratore della residenza «Mai soli» che verrà inaugurata domani alle 17.30 a Leverano. Una casa di riposo per anziani e un centro diurno per disabili di proprietà della locale Banca di Credito Cooperativo. Le due strutture, che costituiscono un unico complesso residenziale, sono situate nel centro abitato di Leverano, in piazza Pertini, e godono di un'ampia zona verde, di adeguati spazi per la socializzazione e le diverse attività di relazione.

La residenza è stata interamente realizzata grazie agli utili accantonati e non utilizzati dai soci cooperatori, che hanno voluto dotare il territorio di riferimento di una struttura all'avanguardia che sarà gestita dall'Associazione Anffas di Leverano, relativamente al centro diurno per disabili, e da una cooperativa sociale formata dai soci della stessa Bcc, per quanto attiene la casa di riposo.

La cerimonia d'inaugurazione prevede l'intervento di saluto del sindaco di Leverano Giovanni Zecca e la partecipazione dei sindaci del comprensorio in cui la Bcc Leverano ha filiali (Copertino, Veglie, Porto Cesareo e Nardò) e del presidente della provincia di Lecce Antonio Gabellone. Mentre il mondo del credito cooperativo sarà rappresentato dal vice presidente vicario nazionale di Federacasse, Augusto Dell'Erba e dal vice presidente di Iccrea Holding spa Giuseppe Maino. Gli interventi saranno del presidente nazionale dell'Anffas Roberto Speciale e dell'assessore regionale al Welfare e alla Sanità Elena Gentile, in rappresentanza della Regione Puglia. Le conclusioni sono riservate al



LA RESIDENZA Domani l'inaugurazione della casa di riposo per anziani e del centro diurno per disabili

presidente della banca promotrice l'iniziativa, Lorenzo Zecca, convinto assertore e sostenitore, unitamente a tutti i componenti del consiglio di amministrazione sia attuale che precedente, dell'importanza e del ruolo strategico che una simile struttura può rivestire nella rete dei servizi sociali del territorio.

Una personale testimonianza di condivisione delle finalità della struttura sarà portata dal giornalista e conduttore Rai, Michele Cucuzza, mentre la conduzione della cerimonia inaugurale è affidata ad Attilio Romita, volto altrettanto noto della Tv nazionale e oggi caporedattore al TG3 della Puglia. La cerimonia di benedizione sarà officiata dall'arcivescovo di Brindisi-Ostuni,

monsignor Domenico Calianiro. Per la circostanza non poteva mancare una rappresentanza dell'universo scolastico mediante la partecipazione del coro e dei solisti del Primo istituto comprensivo ad indirizzo musicale, da cui la struttura in questione dista pochi metri. Quasi a voler cementare un immediato rapporto di continuità tra le fasce più giovani e quelle più mature, tra l'attività didattico-educativa della scuola e quella educativo-sociale del centro per disabili, come testimonierà il rappresentante della Consulta dei Giovani soci della Bcc Leverano, Antonio Cagnazzo.

«Con questa opera - ha dichiarato il presidente della Bcc Lorenzo Zecca - si pongono le

basi del grande progetto di solidarietà della Banca di Credito Cooperativo di Leverano e tutti noi, amministratori, soci e cittadini, ci auguriamo che possa presto divenire d'esempio anche per la nascita di altre realtà sociali e di servizio al fine di rendere veramente tangibili i concetti di mutualità, solidarietà e sussidiarietà che sono i principi fondanti del movimento cooperativo e del credito cooperativo in particolare, rappresentandone una "tipicità differente per natura" insita negli scopi statutari della nostra banca. In questo splendido modo - ha concluso - festeggiamo i 61 anni di attività bancaria in un contesto di comunità, che ci vede primari artefici delle sorti e dello sviluppo della locale economia».

L'emergenza ambiente

Puglia terra dei fuochi le ruspe portano a galla i veleni della camorra

Mezzo milione di tonnellate nel cratere di Ortona
Altro fronte in Salento: confermate le accuse del pentito

GIULIANO FOSCHINI

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA



Gli zombie sono quell'immondizia, quegli scarti, quei rifiuti seppelliti come un tesoro dalla criminalità organizzata negli anni Settanta, Ottanta e Novanta e che oggi cominciano a riaffiorare dalla terra ogni volta che una pala meccanica addenta, scava o solleva. E così quella che prima era una leggenda metropolitana - «chissà cosa hanno messo sotto terra negli anni scorsi» - oggi è diventata cronaca. Scavano a Conversano e trovano rifiuti sotto Conversano. Scavano a Leuca, e trovano immondizia sotto Leuca. Si addentella terra mista a monzetta ad Alessano, Tiggiano, Mola di Bari, non sono state risparmiate viti e ulivi, hanno seppellito sotto la costa e nel pieno del Sub Appennino dauno. «Ormai lo sappiamo» racconta un carabiniere del Noe, uno appunto di questi cacciatori di zombie, «però quello che ho visto ieri io non l'avevo mai visto».

Ieri è successo che alle nove del mattino insieme con i suoi colleghi è andato a Ortona, pieno Tavoliere, in una vecchia cava abbandonata. Cercavano vecchi rifiuti urbani che appunto venti-trent'anni

fa, invece di finire in discarica, probabilmente erano stati seppelliti sotto terra. E invece le ruspe hanno puntato e... «ha presente Gomorra?» - l'immagine di Gomorra si usa spesso

ormai in Italia quando si parla di rifiuti ma in questa occasione il paragone sembra particolarmente azzeccato, quella scena delle gru guidate dai bambini in fondo alla cava che

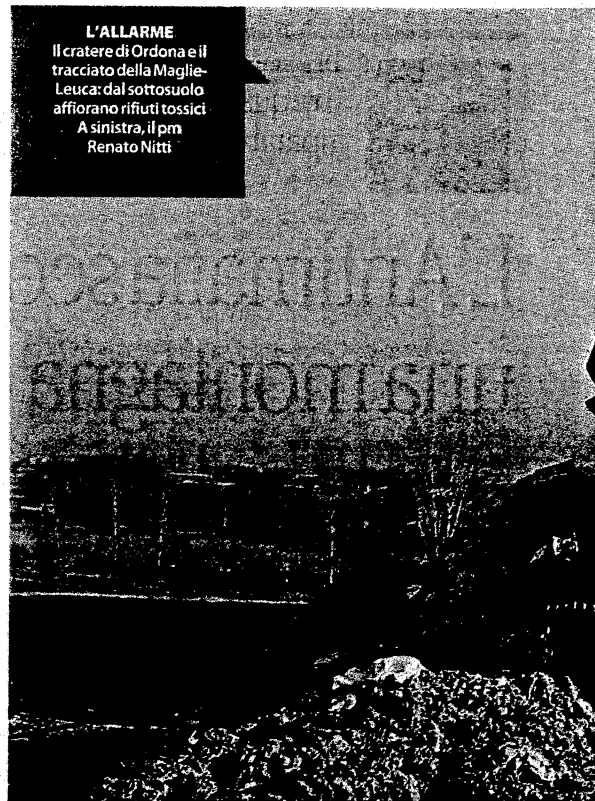
incominciano a scavare sotto gli ordini di un Servillo straordinariamente ispirato, che cominciano appunto a scavare quello che non sanno che in fondo diventerà anche il loro

cimitero - «ecco, ha presente Gomorra? La scena è stata la stessa».

Effettivamente le fotografie, i video che hanno girato ieri mattina gli stessi Noe fanno

L'ALLARME

Il cratere di Ortona e il tracciato della Maglie-Leuca: dal sottosuolo affiorano rifiuti tossici
A sinistra, il pm Renato Nitti



L'IN
DA
GI
NE



L'INTERVISTA/ PARLA L'ASSESSORE NICASTRO
“Sanzioni più severe per dare scacco matto ai clan della monnezza”

—SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

I NUMERI

MARA CHIARELLI

QUALE sarà il primo provvedimento che adotterete?
 «L. a caratterizzazione dei rifiuti ritrovati».

A che serve?

«Bisogna capire lo scarto di quale produzione sono, e cioè da dove vengono non solo geograficamente, ma anche da quale insediamento industriale».

Del Foggiano al Salento. Un fenomeno solo pugliese?

«Piuttosto, molto diffuso su tutto il territorio nazionale, ma che per essere affrontato in maniera risolutiva, è necessario introdurre modifiche al sistema delle condanne per chi smaltisce rifiuti».

In quali termini?

«Il problema è a monte e riguarda soprattutto quei reati meno gravi per i quali sono previste solo pene pecuniarie. O, in alternativa, quelli che prevedono pena detentiva ma convertibile».

Cosa intende?

«In quello che è considerato un business molto remunerativo come il traffico dei rifiuti, anche un'eventuale condanna finisce con l'essere un costo di servizio d'impresa».

Da cosa dipende?

«Non abbiamo un sistema di tutela penale, non abbiamo aspetti sanzionatori tali da costituire un deterrente. Bisogna prevedere aspetti sanzionatori più severi, ma anche certezza nell'applicazione della pena».

Non un fenomeno soltanto pugliese, diceva.

«Era molto diffuso in tutta Italia soprattutto negli anni Ottanta-Novanta. Tra l'altro quando in quinta commissione regionale abbiamo ascoltato i componenti della Bicamerale sui rifiuti degli anni '90, ci hanno raccontato che in una città della Germania erano stati trovati centinaia di fusti provenienti

500mila

LE TONNELLATE

Da una prima stima, ammontano a 500mila le tonnellate di rifiuti tombati nel Foggiano. Il numero è approssimativo

25milioni

I SEQUESTRI

Nell'ambito dell'indagine della Dda, sono stati sequestrati beni agli indagati per 25 milioni di euro

14 arresti

L'INCHIESTA

Si è conclusa con quattordici arresti l'inchiesta della Dda di Bari. Ma l'indagine è destinata ad allargarsi

impressione perché l'escavatore tira fuori dalla terra e rifiuti come fossero coriandoli, «e - spiegano sempre i carabinieri - sono rifiuti di tutti i tipi, anche ospedalieri, speciali e pericolosi. Avevano ragione le signore». Chi sono le signore? «Proprio negli ultimi giorni - spiega il comandante provinciale di Foggia, Antonio Basilicata - da Ortona abbiamo ricevuto segnalazioni inerenti il propagarsi di cattivi odori in tutta la cittadina e, sull'argomento, abbiamo registrato anche una protesta di un movimento costituito da mamme».

Probabilmente si stima sono state seppellite complessivamente circa 500mila tonnellate di rifiuti e quello che

Centinaia di tir con scarti ospedalieri e di lavorazioni industriali dirottate dalla Campania

rende la vicenda ancora più inquietante e che nulla è stato per caso. Il blitz rientra nell'inchiesta della Direzione di distrettuale antimafia che l'11 aprile scorso ha portato in carcere quattordici persone tra amministratori, soci e autotrasportatori. Secondo quanto accertato, i comuni erano prodotti in una serie di comuni delle province di Salerno e Caserta e soltanto fittiziamente venivano smaltiti in una discarica di Bisaccia, in provincia di Avellino. In realtà quasi tutta quell'immondizia - hanno raccontato alcuni pentiti e hanno confermato anche le intercettazioni telefoniche - veniva seppellita nella cava di Ortona. Cinquecentomila tonnellate in tutto, appunto. Oltre ad altre dodicimila tonnellate di liquide che sono sparse per tutta la Regione. «Temiamo però di essere soltanto all'inizio» dicono gli investigatori.

E il riferimento non è soltanto alla provincia di Foggia. A Bari la storia di Domenico LeStingì è così letteraria da rischiare di non sembrare vera. Ma era verissima tutta quell'immondizia che ha tirato fuo-

ri con l'escavatore una mattina del marzo di due anni fa. Stanco di vedere cadere nel nulla le sue denunce, si è messo alla guida della pala meccanica e ha cominciato a sollevare la terra dove lui stesso anni fa - in qualità di dipendente della discarica gestita dalla Lombardi ecologia - aveva in-

terrato illegalmente. Da quel gesto è nata un'inchiesta della procura di Bari che contesta tra le altre cose ai gestori del sito il disastro ambientale e testimonia come nel corso degli anni si sia nascosta immondizia sotto ai campi coltivati.

Zombie stanno spuntando ovunque anche nel Salento. I

pentiti hanno raccontato che sono stati sversati rifiuti e rifiuti nel corso degli anni. Le indagini geotermiche, con i rilievi fatti dall'alto dei Carabinieri, lo hanno in parte confermato. Ma la prova regina è arrivata in queste settimane quando hanno cominciato a costruire una nuova strada, la statale 275 che dovrebbe servire a rendere più facile la circolazione nel Sud Salento. Parte della bretella che deve essere realizzata passa da un ex cava di tufo. Ma appena gli operai hanno cominciato a fare i primi sondaggi per capire come muoversi, quando sono arrivati nella zona di Alessano, ecco la sorpresa: tonnellate e tonnellate di rifiuti affioravano come fanno i pesci rossi nel-

LA POLEMICA

La Tradeco perde appalto a Conversano "Lavoratori lasciati senza stipendio e tfr"

Il bando per la raccolta dei rifiuti è scaduto e l'azienda va via senza pagare i dipendenti. E quanto successo a Conversano con gli ex lavoratori della Tradeco, azienda specializzata nella raccolta rifiuti solidi urbani. Secondo la denuncia dei sindacati, dopo un contratto ultra ventennale con il Comune, la Tradeco ha ceduto il passo alla Lombardi Ecologia Srl, vincitrice dell'ultima gara di appalto per lo smaltimento dei rifiuti. Ora però i sindacati temono per le retribuzioni dei lavoratori, alcuni dei quali avanzano dalle 600 alle 1200 ore di ferie (pari a 200 giorni), oltre al Tfr. «Da dicembre non vengono pagati gli straordinari e non vengono versate le trattenute sindacali» dice Pietro Barile, coordinatore igiene ambientale della Fp Cgil Bari. Secondo il sindacato, la Tradeco ha problemi anche a Valenzano dove ha cessato la raccolta nel maggio 2013, ma i lavoratori aspettano ancora di ricevere gli stipendi. «Storia simile anche a Monopoli - conferma ancora Barile - dove i dipendenti attendono il loro trattamento di fine rapporto».

(a.cass.)

Legambiente: "Urgente un disegno di legge sui reati ambientali per colpire chi specula"

le brocche, quando gli butti il mangime. Sono probabilmente, dicono i vecchi, scarti della produzione calzaturiera che negli anni ottanta ha fatto ricca la zona. E che oggi, verosimilmente, hanno infettato terra e acqua.

Anche in questo caso si tratterebbe però soltanto di un piccolo pezzo di un cimitero di rifiuti molto più vasto. Dopo le dichiarazioni del pentito Carmine Schiavone - che aveva individuato il Salento come una delle zone nelle quali la Camorra per anni avrebbe seppellito i rifiuti - il procuratore capo Cataldo Motta e l'agguato Ennio Cillo avevano aperto un fascicolo d'indagine. Hanno così organizzato un pool investigativo interforze, che - grazie a delle sofisticate tecnologie montate su aerei e radar - sta cercando di individuare la zona esatta. (Le dichiarazioni di Schiavone sono infatti frammentate e poco precise) in cui concentrare gli scavi. Certo è che si cerca nel basso Salento, proprio nella zona della 275, la nuova terra degli zombie.



166 **IL TRAFFICO**
 Riguarda tutto il Paese: ora risalire agli inquinatori sarà un'impresa

ti dall'Italia. Facile immaginare a questo punto la portata del traffico di rifiuti, anche pericolosi».

Torniamo alla Puglia. Quali provvedimenti adotterà la Regione?

«I provvedimenti amministrativi non possono che essere successivi a quelle che saranno le determinazioni delle singole procure: parliamo di aree sotto sequestro, per accedervi chiederemo l'autorizzazione alla magistratura».

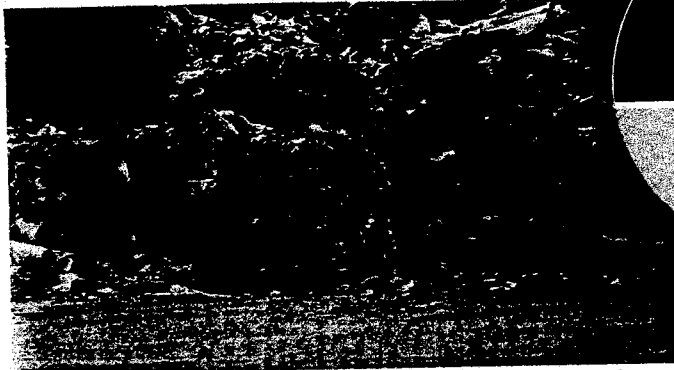
E della situazione salentina, dove continuano a emergere scarti di lavorazione?

«Anche quella situazione mi sembra sovrappiombante a quella emersa nel Foggiano ed è un fenomeno che nei primi anni '90 ha interessato anche il barese. Il problema è, in quel caso, ricostruire la filiera, andare a rintracciare ditte che magari ora nemmeno esistono più».

La questione ambientale

Allarme

Una parte dei rifiuti sequestrati nella ex cava di Ortona, in provincia di Foggia, le indagini dei carabinieri hanno alzato il velo su un traffico di rifiuti dalla Campania alla Puglia



Terra dei fuochi

I rifiuti nella ex cava di Ortona in Capitanata; venivano anche bruciati come documentano le immagini dei carabinieri

FOGGIA — Anche rifiuti ospedalieri provenienti dalla Campania sarebbero stati "tombati" nella ex cava di Ortona, uno dei siti foggiani utilizzati come discariche illegali. E' quanto emerso nel corso della prima fase dei cantaggi, che ha interessato parte della mattinata di ieri: analisi interrotte a tarda mattinata per la forte pioggia.

Sin dalle prime ore del giorno i carabinieri del comando provinciale di Foggia, i colleghi del Noe, il Nucleo operativo ecologico, e i tecnici consulenti della procura, con delle ruspe, hanno scavato all'interno della ex cava gestita dalla Edil C. Come emerso dall'inchiesta "Black Land" a Ortona sarebbero finiti i fanghi di depurazione, la cosiddetta filiera umida. I rifiuti, provenienti da gran parte della Campania venivano conferiti all'impianto di compostaggio della Biocompost Iripino di Bisaccia, in provincia di Avellino. Gli scarti, invece di subire il trattamento previsto, venivano solo triturati e miscelati per poi essere trasportati e, infine, abbandonati all'interno della ex cava. Un sito in cui era in corso un ripristino ambientale e, per giunta, si trova poca distanza da Herdonia, area di interesse archeologico. Per gli inquirenti in quella grande fossa «sarebbero stati sversati illegalmente rifiuti pari a 500mila tonnellate, equivalenti alla superficie di 5 campi di calcio».

Nella giornata di ieri i tecnici e i carabinieri hanno iniziato a scavare nella ex cava trovando, come in realtà era stato annunciato, rifiuti speciali di ogni tipo, tra cui anche ospedalieri. Campioni di rifiuti saranno poi analizzati per verificare con esattezza la tipologia, ma anche quale sia il grado di inquinamento provocato ai terreni circostanti. I lavori riprenderanno lunedì mattina, sperando anche in un miglioramento delle condizioni climatiche.

Intanto nei giorni scorsi i carabinieri del comando provinciale di Foggia, proprio nella zona a ridosso della ex cava hanno sequestrato ventimila metri quadrati di terreno: aree su cui sarebbero stati abbandonati, naturalmente sempre illegalmente, altri ingenti quantitativi di rifiuti. Un blitz prevedibile: gli inquirenti avevano lasciato intendere che l'inchiesta non sarebbe terminata con i sequestri dell'11 aprile scorso e con gli arresti delle 13 persone, accusate di traffico nazionale di rifiuti.

Secondo quanto emerso dalle indagini in Capitanata e, anche se in misura minore, nelle province della

In Puglia rifiuti della camorra Scattano nuovi sequestri

Sigilli per altri ventimila metri quadrati nell'area di Ortona In Capitanata 500mila tonnellate dalla Campania, prime analisi

Anche ospedalieri

Ci sono anche rifiuti ospedalieri tra quelli trovati nell'area di Ortona

Bat, di Benevento e Potenza finivano ingenti quantitativi di rifiuti speciali - composti di trazione umida e secca - conferiti da due ditte campane: la Sete Ambiente di Battipaglia in provincia di Salerno e la Islide di Bellona, in provincia di Caserta. Agli indagati viene contestato lo sversamento illecito di 5400 tonnellate

di rifiuti di trazione umida e oltre 6500 di trazione secca.

E sulla vicenda sono intervenuti anche Rossella Muroni, direttrice generale di Legambiente e Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia secondo cui «quanto avvenuto nella mega discarica di Ortona, nel Foggiano, e il quantitativo di

rifiuti trovati dimostrano ancora una volta la gravità della situazione e confermano come l'economia sia diventata una piaga per il nostro Paese». Lunedì si terrà un vertice alla Regione Puglia con i sindaci del paese in cui sono finiti i rifiuti.

Luca Pernice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto



Plastica e ferro sul litorale

TARANTO — Un'area di 2.300 metri quadrati, adiacente ad un tratto di scogliera del demanio marittimo in località San Vito-Lido Bruno del Comune di Taranto, sulla quale erano stati ammassati rifiuti di vario genere, tra cui plastica e materiale ferreo, è stata sequestrata dai militari del nucleo difesa mare della Capitaneria di porto -Guardia Costiera di Taranto nell'ambito di un'operazione di controllo in materia ambientale. I militari hanno accertato che il terreno confinante con la discarica a cielo aperto, ricadente su una proprietà privata, era stato da poco interessato da radicali interventi che di fatto avevano portato al totale livellamento della duna esistente, e alla totale eliminazione di tutta la vegetazione. L'ammasso di rifiuti occupava abusivamente un tratto di area demaniale marittima pubblica impedendone la fruizione. I responsabili delle violazioni sono stati denunciati.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Nel Salento Trasmessi gli studi dell'Università di Bari che lasciano ben sperare

Costa a rischio, alla Capitaneria gli altri atti



La costa adriatica salentina a rischio crollo

LECCE — Una corsa contro il tempo per arrivare alla stagione estiva con il minor numero possibile di divieti. Ieri mattina, nella sala consiliare di Melendugno, si è tenuto l'ennesimo incontro sulla falesia e sull'ordinanza emessa dalla Capitaneria di porto di Otranto, che ha interdetto gran parte del litorale a bagnanti e diportisti per il pericolo di crolli.

Nel corso dell'incontro, convocato e presieduto dal sindaco Marco Pofi, sono stati esaminati i primi rilievi dell'Università di Bari, che lasciano ben sperare. Dai primi sopralluoghi, infatti, è emerso che alcune delle zone interdette dalla Capitaneria possono essere ritenute sicure e potrebbero, quindi, essere riaperte alla balneazione e alla navigazione.

Attendere la modifica del Piano di assetto idrogeologico, sul quale si è basata la Capitaneria per la redazione dell'ordinanza, non è possibile per i tempi burocratici eccessivamente lunghi. Si è deciso allora, in accordo con la Regione, di inoltra-

re gli studi dell'Università alla guardia costiera, chiedendo volta per volta la rimodulazione dell'ordinanza.

Al termine della riunione, alla quale era presente anche l'assessore regionale Giovanni Giannini, che ha la delega alla Difesa del suolo, si è deciso di effettuare un sopralluogo congiunto lunedì 28 aprile. Saranno presenti i rappresentanti dell'Autorità di Bacino, della Regione Puglia e di tutti gli enti interessati in modo che i risultati siano immediatamente condivisi. L'esito del sopralluogo sarà sintetizzato in una relazione indirizzata alla Capitaneria, i cui uffici dovranno poi valutare l'eventuale modifica dell'ordinanza.

I partecipanti all'incontro hanno discusso anche del futuro e delle azioni di prevenzione. Si è parlato infatti di un sistema di monitoraggio dei crolli da realizzare, con l'utilizzo dei satelliti, in collaborazione con la Regione Puglia.

MAGLIE

Donna morta in ospedale Ora si farà l'autopsia

● **TREPUZZI.** La Procura dispone l'autopsia sul corpo di **Maria Antonietta Miglietta**, la 69enne di Trepuzzi deceduta la mattina di Pasqua nel reparto di Neurologia del «Vito Fazzi» di Lecce. L'anziana, secondo la denuncia dei familiari, è morta per «soffocamento e vomito di materia organica e fecale».

Il sostituto procuratore **Giovanni Gagliotta** ha disposto l'esame sul corpo della donna, incaricando il medico legale **Roberto Vaglio**. L'autopsia si svolgerà tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. Il magistrato, intanto, ha acquisito la cartella clinica, per individuare i medici che hanno avuto a che fare con la donna. Non è escluso che nelle prossime ore possano partire gli avvisi del conferimento dell'incarico, che hanno valore di avvisi di garanzia. In questo modo gli eventuali indagati potranno nominare i loro difensori e i consulenti tecnici di parte, che avranno il diritto assistere all'esame della salma.

La donna, dopo una breve sosta nell'ospedale di Campi Salentina, giovedì scorso era stata ricoverata a Lecce, dove le era stata diagnosticata una polineurite. All'alba di domenica è morta per soffocamento. I familiari hanno denunciato l'accaduto affermando di aver più volte chiesto l'intervento dei medici: la loro congiunta da 15 giorni aveva un blocco intestinale che le impediva di defecare. Dopo il vomito sarebbe stata soccorsa dal rianimatore di turno, che però non è riuscito a salvarla.

I funerali dell'anziana sono stati celebrati lunedì mattina. La salma, però, non è stata inumata, e martedì mattina è stata trasferita dal cimitero di Trepuzzi all'obitorio dell'ospedale di Lecce.

le altre notizie

CHIUSE LE INDAGINI Stamina, chiesto il processo per 20

■ **TORINO** - Una banda di truffatori, quella di Davide Vannoni, che era disposta a tutto pur di fare soldi con il metodo Stamina. E che era pronta ad espandersi all'estero. Dice questo il durissimo atto d'accusa presentato dalla Procura di Torino. Un «avviso di chiusura» con 20 indagati e che condensa in 72 pagine i motivi per i quali si chiede di procedere nei loro confronti per associazione a delinquere, truffa, abuso d'ufficio e altro. La richiesta di rinvio a giudizio si profila per Davide Vannoni, per il suo braccio destro Marino Andolina, per i due biologi ucraini che misero a punto il trattamento a base di staminali, per un gruppo di medici torinesi. E poi per Gianfranco Merizzi, l'ad di una società, Medestea, che si proponeva di aiutare Vannoni a sfondare in Svizzera; per Carlo Tomino, responsabile dell'ufficio ricerca e sperimentazione dell'Aifa (Agenzia italiana per il farmaco), che non ostacolò il progetto Stamina come avrebbe dovuto; e per una serie di dirigenti degli Spedali Civili di Brescia, dove la terapia di Vannoni ha trovato casa.

AIUTI ALLE IMPRESE

ONLINE SU MISE.GOV.IT IL BANDO

DISAGIO SOCIO-ECONOMICO

Nei comuni di Andria, Barletta, Foggia, Lecce, Lucera, Manduria, Manfredonia, Molfetta, S. Severo, Santeramo e Taranto

Zone franche in Puglia con le esenzioni fiscali

Quasi 59 milioni in agevolazioni. Domande entro il 12 giugno

GIUSEPPE ARMENISE

● Poco meno di 59 milioni di euro dalla Regione per dare respiro, attraverso esenzioni o consistenti sgravi fiscali e contributivi, alle medie, piccole e addirittura microimprese operanti nelle cosiddette aree del disagio socio-economico individuate già nel 2007. È il beneficio concesso alle Zone franche urbane (Zfu), che in Puglia ricadono nei comuni di Andria, Barletta, Foggia, Lecce, Lucera, Manduria, Manfredonia, Molfetta, San Severo, Santeramo in colle e Taranto. Ieri la presentazione con l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Loredana Capone**, e i sindaci interessati.

C'è tempo da oggi fino al 12 giugno, data in cui scadono i termini del bando (consultabile sul sito del ministero per lo Sviluppo economico www.mise.gov.it), per chiedere l'accesso ai benefici previsti dal decreto Zfu. Per dialogare con la pubblica amministrazione è obbligatorio essere titolari di una casella di Posta elettronica certificata (Pec). Possono partecipare le imprese di piccola (meno di 50 occupati e un fatturato non superiore ai 10 milioni) e microdimensione (con meno di 10 occupati e un fatturato o un bilancio annuo inferiore ai due milioni di euro) che risultino già regolarmente iscritte

nell'apposito registro alla data di presentazione dell'istanza e che dimostrino di svolgere la propria attività nel territorio della zona franca disponendo di un ufficio o locale destinato all'attività, anche amministrativa, con sede nello stesso territorio. Qualora si tratti di venditori ambulanti, imprese di costruzione, idraulici, parrucchieri che lavorano a domicilio, che cioè non abbiano una sede fissa nella Zfu, devono dimostrare di impiegare in questa zona almeno un lavoratore dipendente, a tempo pieno o parziale e di far ricadere in queste stesse zone almeno il 25% del volume di affari dell'impresa.

Ciascuna impresa potrà beneficiare di agevolazioni fiscali o contributive fino a un massimo di 200mila euro, che scende a 100mila euro qualora si tratti di imprese che si occupano di trasporto su strada. L'accesso alle agevolazioni viene concesso all'esito di una verifica sull'esistenza delle condizioni per poterne godere da parte del ministero allo Sviluppo economico e co-

munque fino all'esaurimento delle risorse. Qualora il monte agevolazioni concesse risultasse superiore alla risorse a disposizione, queste verrebbero redistribuite nella misura necessaria.

Le esenzioni possono riguardare i versamenti Irpef fino a 100mila euro maggiorati, per ciascun periodo d'imposta, di 5mila euro per ogni nuova assunzione (aggiuntiva ai lavoratori già impiegati) a tempo indeterminato di lavoratori residenti nella zona franca; esenzione Irap del valore della produzione netta fino a 300mila euro per ciascuno dei primi cin-

que periodi d'imposta che decorrono dal momento in cui viene accolta l'istanza. Ci sono possibilità di esenzione anche riguardo la tassa sugli immobili per i primi quattro anni successivi all'accoglimento dell'istanza. Il quarto caso di agevolazione riguarda l'esonero dei versamenti dei contributi relativi a lavoratori a tempo indeterminato o determinato ma con

contratto di durata non inferiore ai 12 mesi, a condizione però che almeno il 30% degli occupati dell'azienda beneficiaria sia residente nel sistema locale (ovvero nel comune della zfu o nei comuni immediatamente limitrofi sui quali l'attività imprenditoriale ha comunque ricadute) in cui ricade la zona franca.

Laddove vengano riconosciuti esoneri nella misura del 100%, questi andranno scemando al 60% a partire dal sesto e fino a decimo anno di godimento dell'agevolazione, al 40% tra undicesimo e dodicesimo anno, al 20% tra tredicesimo e quattordicesimo. Oltre i 14 anni l'agevolazione si estingue. I Comuni beneficiari dispongono rispettivamente di: 6,259 milioni Andria, 7,425 milioni Barletta, 4,946 milioni Foggia, 4,827 milioni (15% destinati a imprese di nuova o recente costituzione, 15% per imprese sociali) Lecce, 4,511 milioni Lucera, 4,336 milioni Manduria, 4,610 milioni Manfredonia, 5,307 milioni (10% a imprese di nuova o recente costituzione, 10% per imprese sociali) Molfetta, 4,743 milioni San Severo, 3,836 milioni (10% di imprese di nuova o recente costituzione, 5% a imprese femminili) Santeramo, 8,093 milioni Taranto (il 20% destinato alle imprese della zona Isola-Borgo antico).



AIUTI A IMPRESE
 La giunta della Puglia ha stanziato 58,8 milioni per esenzione tasse o contributi a favore di 11 Comuni

Regione nel processo Ilva, Bonelli insiste Barbanente: tutto ok

■ «La delibera di costituzione di parte civile nel processo a Ilva promossa da parte della vicepresidente della giunta regionale Barbanente è nulla perché in contrasto con lo statuto della Regione, in quanto i poteri del presidente regionale Vendola si trasferiscono alla vicepresidente solo in caso di assenza o impedimento temporaneo come previsto dall'art.43, e il 18 aprile scorso il presidente Vendola non era assente e non aveva alcun impedimento temporaneo». Insiste il co-portavoce nazionale dei Verdi **Angelo Bonelli**. Ma la vicepresidente pugliese **Angela Barbanente** replica: «La costituzione di parte civile della Regione si fonda, per l'appunto, su una accurata istruttoria effettuata dai legali della Regione, e siamo certi che, ad onta dell'albergo di alcuni, non vi sarà alcun problema in sede processuale. Il percorso scelto dalla Regione è peraltro fondato su una giurisprudenza consolidata».



SVILUPPO L'assessore Capone

L'inchiesta

Nessuna tappa da Bologna alla Puglia. Intanto l'Udu ribadisce la richiesta di annullamento delle prove sostenute

Medicina, il plico con i test è sparito all'arrivo a Bari

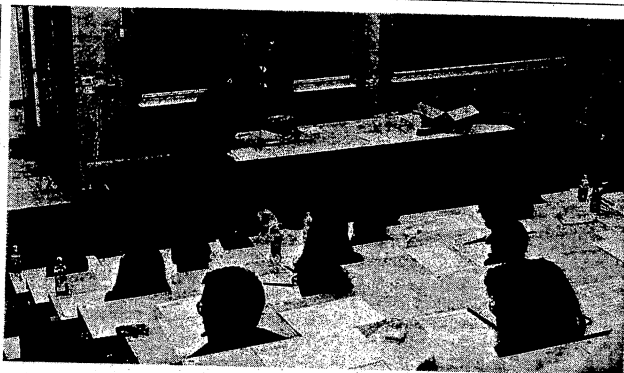
La Digos ha verificato il tragitto dello scatolone

BARI — Il cartone contenente i 50 plichi dei test d'ingresso alla facoltà di Medicina e Odontoiatria potrebbe essere stato manomesso a Bari.

È quanto emerge dall'inchiesta della Digos, coordinata dalla Procura del capoluogo pugliese, indagine che al momento ipotizza il reato di furto, ma potrebbe conoscere nuovi sviluppi nei prossimi giorni. La polizia è certa che lo scatolone sia stato aperto furtivamente qualche ora prima dell'inizio delle prove e che qualcuno abbia rubato uno dei 50 plichi, facendolo sparire. L'obiettivo di chi ha agito, probabilmente, era quello di far saltare la prova in tutta Italia, gli inquirenti non escludono che possa esserci stata una regia a livello nazionale.

Infatti, anche a Napoli c'è stato un piccolo giallo: una busta con all'interno i quiz è stata ritrovata in un cassonetto dell'immondizia. Gli investigatori della Digos hanno ricostruito il percorso fatto dal cartone, partito da Bologna e arrivato direttamente in Puglia senza fare tappe intermedie. I poliziotti, dopo aver ascoltato come testimoni tutti coloro che hanno maneggiato il pacco, dai componenti della commissione sino ai dipendenti della ditta di spedizione, ipotizzano che lo scatolone possa essere stato aperto poche ore prima dell'inizio dei test.

Quindi, il tentativo di sabotaggio con relativo furto del plico sarebbe avvenuto a Bari. In Procura è stata già



Inquirenti

Il capo della procura della Repubblica presso il tribunale di Bari, Drago. In alto, gli studenti che il giorno dei test affollavano un'aula del Politecnico tra i luoghi prescelti per le prove

depositata una prima sommaria informativa, il procuratore Pasquale Drago ha aperto un'inchiesta e, nelle prossime ore, il fascicolo sarà affidato ad un sostituto procuratore.

Il prossimo passo dell'indagine potrebbe essere l'acquisizione della graduatoria pubblicata dal Miur. Un elenco che sarà oggetto anche di una nuova denuncia da parte dell'Unione degli universitari (Udu). L'avvocato Michele Bonetti, la settimana prossima, depositerà una querela per chiedere che venga fugato ogni dubbio. Tra i primi cento studenti più bravi figurano sei baresi, un dato che ha insospettito l'Udu considerando che l'anno scorso nessun candidato della Puglia si era classificato a Bari tra i primi cento.

Veterinaria

Resi noti gli altri risultati

BARI — Dopo Medicina, sono stati pubblicati ieri i risultati di Veterinaria.

A Bari su 502 candidati, 248 sono stati dichiarati idonei. Anche in questa graduatoria sono stati sei i baresi eccellenti, che sono rientrati nei primi 100: uno di loro ha conquistato il secondo posto a livello nazionale. Preceduto da un collega dell'Università Statale di Milano che ha totalizzato un punteggio complessivo di 70,3. Bari si ritrova comunque, considerando la percentuale di idonei, al di sotto della media nazionale (49 per cento su 61 per cento). (s.del.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È opportuno esporre tutto alla Procura della Repubblica, valutando l'ipotesi di estendere l'indagine ad altre sedi - spiega Bonetti - nell'anno dei test con i voti più bassi in assoluto (secondo quanto riferito dal Ministero il 58,5 per cento dei partecipanti è risultato idoneo con una media di 30,27 contro il 69,9 per cento del 2013 con una media del 33 ndr), i dati di alcuni studenti che hanno sostenuto le prove a Bari e altrove spiccano in maniera anomala. La Procura farà le sue valutazioni, ma non escludo, in assenza di immediati provvedimenti da parte degli organi politici, di avvalermi dei poteri che mi offre l'ordinamento nell'ambito delle indagini difensive, ascoltando già nei prossimi giorni alcuni soggetti e avanzando alla magistratura inquirente specifiche ipotesi di sequestro dei compiti e delle brutte».

Bonetti chiederà al Cineca informazioni sui candidati baresi che hanno registrato i risultati migliori. «Dopo le gravi irregolarità, in primis quella del plico mancante - conclude il legale dell'Udu - questo è l'anno in cui si deve imporre di rivedere il numero chiuso, forti della certezza che si tratta di un sistema forato a colpi di ricorsi e che presta il fianco ad infinite critiche».

L'Udu continua a chiedere al ministero l'annullamento della prova, ma da Roma al momento sembra scartata questa ipotesi. Il 12 maggio, giorno in cui sarà pubblicata la graduatoria nominativa, è in programma anche una manifestazione studentesca nella capitale.

**Vincenzo Damiani
Samantha Dell'Edera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso abbandono

Sì, i medici: c'è carenza di anestesisti

BARI — Per l'Ordine dei medici e l'associazione degli anestesisti e rianimatori ospedalieri se una colpa va trovata nella vicenda della paziente malata di Sla che non avrebbe ricevuto tempestivamente le cure, questa va ricercata «nell'assenza di un sistema di gestione delle emergenze specialistiche». Secondo Filippo Anelli, presidente dell'Ordine, in Puglia «non è previsto un sistema di gestione dell'urgenza di competenza specialistica, né è prevista la reperibilità degli anestesisti. Sono solo due gli anestesisti rianimatori dedicati all'assistenza domiciliare di pazienti complessi, con gravi patologie degenerative fortemente invalidanti, costretti a letto e assistiti a domicilio». «Per le emergenze - prosegue - interviene il 118 perché non esiste una rete organizzata». D'accordo Antonio Amendola, presidente regionale degli anestesisti: «Il servizio di assistenza domiciliare ai malati di Sla - chiarisce - è garantito da due medici e due infermieri. Il servizio funziona dalle ore 8 alle 14-20 tre volte alla settimana e dalle ore 8 alle 18 due volte alla settimana. Non esiste un piano di reperibilità in caso di emergenza». (v. darn.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trani Le Fiamme gialle le hanno sequestrato due box

Cieca totale ma vedeva Falsa invalida truffa 80 mila euro Smascherata dalla Guardia di Finanza

TRANI — Soffriva di una patologia alla vista che non le consentiva di fare grandi cose, ma non le impediva certo di andare al mercato, fare la spesa o stendere i panni. Solo che la donna, una 52enne di Trani, aveva pensato di approfittare della sua condizione per avere dei soldi in più dallo Stato, quelli previsti per i non vedenti totali. E così, nell'aprile 2008, aveva volutamente aggravato il suo stato e si era fatta riconoscere dalla commissione della Asl una «cecità assoluta» con relativa pensione di invalidità.

Quasi sei anni dopo la guardia di finanza ha però accertato che la cecità era solo una finzione e che, grazie a questo, la donna avrebbe sottratto quasi 80mila euro allo Stato, corrispondenti alle indennità erogate in questo tempo. Perciò, il gip Luca Buonavino, su richiesta del pm Michele Ruggiero, ha autorizzato il sequestro (per equivalente) di due box di proprietà della signora, il cui valore ammonta appunto alla somma indebitamente percepita in quasi sei anni. Il provvedimento, con contestuale denuncia della donna per truffa ai danni dello Stato, arriva dopo lunghe indagini dei finanzieri che hanno seguito e anche filmato la donna nelle sue attività quotidiane. Hanno così verificato che magari la stessa usciva di casa accompagnata, ma era autonoma nei suoi movimenti. Non era cioè portata a braccio dal suo accompa-

gnatore né utilizzava supporti audio o bastoni per camminare per strada e tanto meno si avvaleva dell'aiuto di un cane per ciechi. La truffa non è certo la prima smascherata tra Bari e Bat dai finanzieri, che hanno intensificato i controlli dopo che anche l'Inps hanno dovuto fare i conti con la *spending review*. Nel novembre scorso, a pochi chilometri da Trani, due falsi ciechi vennero scoperti a Molfetta. In quel caso, si trattava di due fratelli 50enni che avevano ottenuto la pensione d'invalidità civile e l'indennità di accompagnamento in quanto ciechi assoluti. Le indagini



della guardia di finanza dimostrarono, però, il contrario. I due, infatti, leggevano i volantini promozionali, guidavano e parcheggiavano l'auto, accompagnavano i figli a scuola, andavano da soli al supermercato dove selezionavano con cura i prodotti da

acquistare, scendevano con disinvoltura le scale della stazione ferroviaria per prendere il treno e andare al lavoro a Bari, dove erano dipendenti di due enti pubblici.

Carmen Carbonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagini

È stata la Guardia di Finanza a pedinare per un periodo di tempo la 52enne di Trani, raccogliendo sul suo conto numerosi indizi di colpevolezza

Le coste della Bat

Ventola: via alla pulizia delle spiagge. Si adegua il depuratore



Il presidente Francesco Ventola

BARLETTA — Anche per questa estate la Provincia Bat stanzierà i soldi necessari per la pulizia delle spiagge nei suoi quattro Comuni costieri. A Barletta, invece, è la Regione ad aver messo a disposizione i fondi (di provenienza Cipe) necessari per adeguare il depuratore, l'unico di quelli della zona a non essere sotto sequestro giudiziario: il bando comprende lavori per oltre 3,7 milioni di euro. Per le spiagge di Barletta, Trani, Bisceglie e Margherita i

fondi per la pulizia saranno stanziati attraverso il programma «Ambientiamoci», presentato ieri in Provincia dal presidente Francesco Ventola. E dovrebbero ammontare a circa 20 milioni di euro per ciascun Comune. L'iniziativa della Provincia comprende però diverse misure in materia ambientale, tra le quali 70 laboratori organizzati nelle scuole più visite didattiche nelle aziende locali che adoperano buone prassi ambientali

oppure operano nel campo del riciclo e del compostaggio. C'è anche un concorso i cui vincitori saranno premiati con viaggi nelle città europee premiate come capitali verdi. Tra gli altri interventi, anche quelli di pulizia delle strade. La qualità dell'acqua, in base ai campionamenti effettuati dall'Arpa Puglia, inoltre, sarebbe "eccellente" in quasi tutti i punti controllati nel 2013 lungo i litorali della Bat. (C. Car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»» Nella provincia ionica

Esenzione ticket, ventimila pazienti curano i tumori

TARANTO — Alla data del 31 dicembre 2013, i pazienti della provincia di Taranto con esenzione per patologie tumorali erano 21.730. Il doppio del numero registrato nove anni prima quando le stesse esenzioni erano 10.964. Sono i dati ufficiali della struttura di statistica epidemiologica della Asl di Taranto consegnati ad Angelo Bonelli, consigliere comunale dei Verdi. Lo studio, redatto dal responsabile epidemiologo Sante Minerba, riporta i dati suddivisi per distretto e per anno. Da qui si evince che ogni anno i pazienti affetti da tumore crescono di circa duemila unità. Nello spaccato per territorio, invece, la percentuale più alta, nel rapporto malati/numero di residenti, è quella della città di Taranto che nel 2013 ha registrato un'incidenza di



Angelo Bonelli dei Verdi

4,4 malati ogni cento residenti. Al secondo posto il distretto numero 5 (Martina Franca-Crispiano) con il 3,7%. Segue con il 3,5% il distretto 2 (Massafra più 3 comuni); il distretto 7 (Manduria più 6 comuni) con il 3,4%; distretto 6 (Grottaglie più 11) con il 3,2%; e il distretto 1 con il 2,9%. La media provinciale è del

3,7%. Sempre su base provinciale, l'anno in cui si è registrato il maggior numero di richieste di esenzione per neoplasie è stato il 2011 con 2.812 casi in più rispetto all'anno precedente. Il dossier riporta anche le speranze di vita dei cittadini con un incremento delle aspettative sia per l'Italia che per la Puglia e la provincia di Taranto dove, nonostante l'aumento delle malattie tumorali, dal 2002 al 2012 si è avuto un anno di vita in più per gli uomini e 1,3 per le donne. Per quanto riguarda le guarigioni, infine, l'epidemiologo Minerba scrive che «per la giovane età del registro dei tumori, non è oggi possibile calcolare i dati di prevalenza che sono il risultato della combinazione degli andamenti dell'incidenza e della sopravvivenza per tumore».

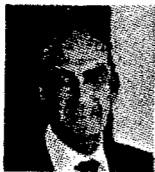
Nazareno Dinoi

LA NOVITÀ

In arrivo al Comune 50 biciclette elettriche per impiegati e assessori

FRANCESCO PETRUZZELLI

TUTTI in bici per raggiungere uffici e ripartizioni. Dirigenti e dipendenti comunali a Bari adesso si sposteranno sulle due ruote. Arriveranno nelle prossime settimane le prime 50 bici elettriche. Mezzi di trasporto non inquinanti e poco dispendiosi per le casse pubbliche che promettono di rivoluzionare i movimenti urbani della pubblica amministrazione barese. Stop quindi ad autisti, taxi e benzina.



NUOVA FORMA DI BIKE SHARING

L'ex direttore generale del Comune, Vito Leccese: le bici elettriche potranno essere utilizzati da impiegati e assessori

Adesso si pedala. Le bici giungono grazie a un finanziamento del ministero dell'Ambiente e a un bando al quale il Comune di Bari ha partecipato negli anni scorsi con un ripescaggio successivo. I mezzi, della famiglia Ducati, saranno collocati in apposite rastrelliere e nei pressi di diversi uffici, quelli nei quali il movimento dei dipendenti da una parte all'altra della città è indispensabile. Dopo la sforbiciata sul parco auto, già da diverso tempo il Comune fornisce ai propri dipendenti degli abbonamenti Amtab. "Le bici - fanno sapere da Palazzo di Città - potranno essere utilizzate anche dagli assessori". Tre anni fa l'amministrazione ha anche promesso l'attivazione di alcuni scooter blu.

La polemica

PERSAPERNE DI PIÙ
bari.repubblica.it

Sla, si indaga sulle cannule difettose

Si apre un nuovo fronte dopo la denuncia del figlio della paziente rimasta senza assistenza a Pasqua L'Ordine dei medici e gli anestesisti: "Colpe scaricate sulla collega, ma è il sistema che non funziona"

GIULIANO FOSCHINI

Non soltanto accertare cosa è accaduto lo scorso venerdì, quando si è rotta la cannula che consente alla signora Conte di respirare: se dalla Asl hanno rifiutato l'intervento, «ci sentiamo dopo le feste», come raccontano i familiari della donna o se invece come sostiene la Asl tutto si sia svolto come doveva. L'inchiesta dei carabinieri del Nas e della Procura mira anche ad accertare un secondo aspetto: perché quelle cannule tracheostomiche si rompono e se è vero, come ha denunciato il figlio della donna e come confermano i medici anestesisti, che nell'ultimo periodo quelle cannule si rompono più spesso del solito. Di regola dovrebbero essere sostituite ogni due mesi per ordinaria manutenzione, invece sempre più spesso scattano gli allarmi.

Bisognerà capire il perché: se si tratta di una nuova partita, quando è stata acquistata, da chi e se c'è qualche problema. L'inchiesta infatti è soltanto all'inizio, ferma al momento a un pri-

"In questa storia ci sono due vittime: da un lato la paziente e la sua famiglia dall'altro i medici"

missima informativa depositata dai Carabinieri con la quale si descrive cosa è accaduto, sentendo le due versioni, e si procede all'identificazione delle persone. Ora è partita tutta una seconda fase che durerà più tempo e che chiaramente mira a fare chiarezza su quello che il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha definito «un episodio vergognoso».

Ieri però per fare chiarezza sono intervenute le associazioni dei medici che hanno provato a spiegare come in realtà dietro la storia della signora Greco non ci sia la responsabilità dei medici ma la cattiva organizzazione del servizio da parte della Asl. «La domanda che dobbiamo porci per tutelare realmente i diritti dei pazienti è: perché la rete Sla venerdì scorso non ha funzionato?» si chiede il presidente del-

LE FRASI



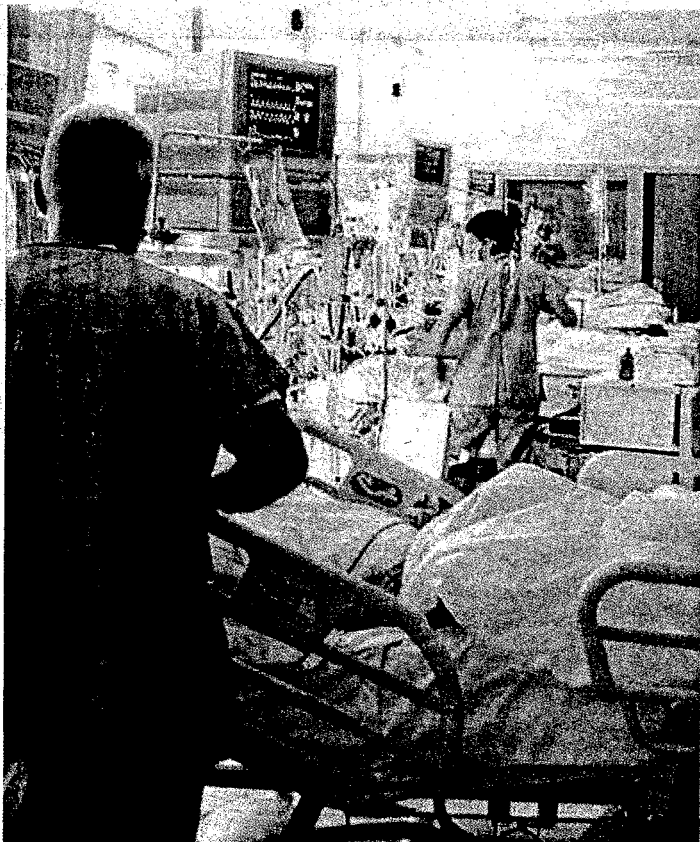
ANELLI
Il presidente dell'Ordine dei medici: "È il sistema che non funziona"



COLASANTO
Il direttore generale della Asl: "I familiari della paziente hanno rifiutato la prestazione"



LORENZIN
Il ministro della Sanità è intervenuta sul caso: "Episodio vergognoso"



l'ordine dei medici, Filippo Anelli. «Quello che è accaduto - spiega Antonio Amendola, il presidente regionale dell'associazione degli Anestesisti e rianimatori ospedalieri - è sicuramente un brutto, pessimo episodio ma per motivi e considerazioni di tutto opposte a quelle sino a ora raccontate».

Il problema è, secondo Amendola, che non è vero che, come raccontano dalla Asl, il servizio di assistenza domiciliare. «Quel tipo di servizio non prevede nessuna assistenza domiciliare d'emergenza, ma soltanto

un'assistenza di tipo programmato. Non esiste nessun obbligo di reperibilità e di interventi in caso di urgenza-emergenza; i due cellulari aziendali in dotazione servono per l'assistenza programmata e per eventuali comunicazioni tra gli addetti». In sostanza la dottoressa non è andata a casa dei pazienti perché, stando alle regole, non avrebbe dovuto. «Questa è l'organizzazione sino ad ora ritenuta congrua ed ampiamente conosciuta da chi ha responsabilità programmatiche e di politica sanitaria a livello locale e nazionale.

Quello che è veramente vergognoso a disdilevole in tutto ciò che è successo è il livello organizzativo proposto come sufficiente per questi malati, è la totale assenza di capacità di autocritica, di guardarsi allo specchio, se ne ha il coraggio, per poi prendere le adeguate e opportune decisioni consequenziali».

«È chiaro - continua il presidente Anelli - che le cause all'origine del corto circuito che è avvenuto lo scorso venerdì sono di sistema. Ma ancora una volta chi ne fa le spese sono quegli stessi medici che tentano di risponde-

L'ACCORDO

Nuova infomata di internalizzazioni 700 assunzioni entro l'estate

NUOVA infomata di internalizzazioni in sanità. Saranno circa 700 i dipendenti di cooperative e ditte esterne che entro l'estate potrebbero essere assunti all'interno del sistema pubblico. È quanto emerso nel corso dell'incontro in Regione tra l'assessore regionale alla Sanità Elena Gentile, i direttori generali delle Asl e i sindacati. Le aziende sanitarie hanno già dato disponibilità a internalizzare alcuni settori entro giugno-luglio. In particolare Taranto internalizzerà 200 lavoratori delle pulizie, Brindisi 330 (280 delle pulizie e 50 del Cup), Lecce invece integrerà i servizi informatici. Il Policlinico ha dato il consenso per internalizzare parte della logistica e della farmaceutica, mentre l'Asl di Bari al momento non si è espressa sui servizi da integrare, ma ha manifestato la necessità di assumere ausiliari per potenziare il nuovo ospedale della Murgia. «Un incontro positivo - è il commento di Biagio D'Alberto, segretario regionale Pp Cgil - perché così si comincia a calendarizzare le internalizzazioni di alcuni servizi».

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re ai bisogni dei pazienti e di garantire il diritto alla salute, nonostante le carenze e le mille difficoltà del sistema sanitario. In questa situazione capovolta, ancora una volta un medico viene additato come colui che rifiuta una prestazione, come il colpevole del malfunzionamento. Mentre è grazie all'impegno quotidiano di medici come la collega che il sistema regge ancora. In questa storia ci sono due vittime: da un lato la paziente affetta da Sla e la sua famiglia, dall'altro i medici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Ci metto passione nel mio lavoro, vorrei dirlo alla Lorenzin"

L'INTERVISTA
Parla Caterina Pesce la dottoressa accusata di avere negato l'assistenza

ANTONELLO CASSANO

«Mi piacerebbe dire in faccia al ministro Lorenzin qual è il motivo per cui faccio questo lavoro. Dedico tutto il mio tempo per creare una rete di sostegno ai pazienti». Halavocerotta dal pianto Caterina Pesce, la dottoressa finita nel fuoco delle polemiche per la presunta mancata assistenza a una paziente di Locorotondo malata di Sla. Come sono andate le cose?

«Quando ho risposto al telefono non conoscevo la paziente e non sapevo che era seguita da un altro medico. C'è stato un gap comunicativo. Quel numero di cellulare a cui hanno chiamato è un telefono di servizio aziendale che teniamo sempre acceso, non perché ci è dovuto, ma solo per non far sentire soli i pazienti e i loro familiari. Purtroppo il servizio al momento non è organizzato per l'emergenza. L'unico canale per gestire quelle emergenze è il 118».

Quindi lei ha detto ai parenti della paziente quella frase, «È Pasqua, richiami martedì»? «Io abito a Molfetta, la paziente a Locorotondo. Secondo lei una dottoressa può affron-



C'è stata una incomprensione vorrei incontrare la paziente per spiegarle tutto

tare in maniera efficace un'emergenza tale con un mezzo proprio che potrebbe anche non essere disponibile? La domanda da fare è: «Chi gliel'ha dato quel numero ai parenti?». Noi lo diamo ai nostri pazienti. Con quel numero abbiamo risolto un sacco di problematiche. È stato questo, secondo me, a ingenerare il difetto di comunicazione sia in ciò che io avrò probabilmente detto e sia nelle aspettative che la persona che ha chiamato riponeva chiamando quel numero».

Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, parla di fatto vergognoso. Cosa risponde? «Mi piacerebbe spiegare al ministro qual è il motivo per cui faccio questo lavoro. Ho lascia-

to la sala operatoria per fare l'anestesia da strada e creare questa rete. Mi piacerebbe dirglielo in faccia. Al contrario, mi ha sorpreso il comportamento del dg Colasanto. È stato coraggioso. Sarebbe stato molto più semplice mettersi dalla parte del ministro».

Nonostante tutto lei si è boccata una denuncia. Se la marita?

«Io non ero in servizio quel giorno, non ero reperibile, non ero di turno. Mi hanno chiamato e fatto una serie di domande alle quali ho risposto pensando che chi mi ascoltasse conoscesse come siamo organizzati».

Se potesse incontrare la paziente e i loro parenti cosa direbbe?

«A me piacerebbe molto incontrarli. Certo, non in situazioni di emergenza, ma mi piacerebbe conoscerli e spiegarli come è organizzato il servizio. Mi piacerebbe conoscere la signora. Sarei pienamente disponibile a incontrarla».

COMUNE DI LECCE
Estratto bando di gara per procedura aperta
E.D. Lgs 153/06, aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa con applicazione artt. 87-88 D.lgs. 163/06, per la Progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di prolungamento del sottopasso ferroviario con annesso nodo intersezione per la mobilità e la sosta propedeutici al completamento della stazione ferroviaria di Lecce. (Cod. prov. 051) (class. V). Importo base gara a corpo € 10.935.873,91. *IVA e oneri (inclusi oneri sicurezza, costo del personale e progettazione esecutiva). Scadenza offerta: 10.06.14, 12.00. CIG 5707322C0F. Finanziamento: Dall'Ente C.n. n. 62 del 03/08/2011 - RUP: Arch. Claudia BRANCA - piano di lavoro approvato con D. del 11.03.14 n. 125. Sede: 27, Lecce, tel. 0832.682308 fax 0832-682301. Bando integrale su www.comune.lecce.it. Spese alla G.U.C.E. n. 11.04.14. Il Dirigente Settore Lavori Pubblici: Arch. Claudia Branca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta sanità «Condanna solo per tentata concussione»

■ L'avv. Domenico Di Terlizzi, in qualità di difensore di Giovanni Garofoli, in seguito alla pubblicazione dell'articolo intitolato «Arpa, concorso truccato arriva la prima condanna», a pag 14 dell'edizione cartacea dell'11/4/2014 e dell'articolo intitolato «Bari, inchiesta sanità 4 condanne, anche l'ex manager dell'Arpa» dell'edizione online del 10/04/2014 della «Gazzetta» fa presente che «nel riportare l'esito del primo grado di giudizio di uno dei filoni del processo c.d. "sanità" hanno erroneamente riferito che il dott. Garofoli sarebbe stato condannato alla pena di 8 mesi di reclusione perché "accusato di concussione con riferimento ad un contratto di fornitura di ecografi a diversi ospedali della Asl Bari". Il dato è gravemente inesatto. A differenza di quanto suc-

citato, la condanna afferisce esclusivamente alla contestazione di tentata concussione relativa al rilascio di un parere d'unicità per l'acquisto di un solo ecografo. Sul punto, pur restando in attesa delle motivazioni da parte del Gup del Tribunale di Bari è possibile già anticipare che residuano ampissimi spazi di valutazione idonei ad una piena e totale assoluzione in secondo grado. Più opportuno, invece sarebbe stato dare maggiore rilievo all'archiviazione ricevuta illo tempore per quanto concerne la contestazione di una partecipazione all'associazione ex art. 416 c.p. e, soprattutto, l'assoluzione che il medesimo gup nella stessa pronuncia, ha riconosciuto al dottor Garofoli per il reato di concussione relativo al rinnovo di un contratto di manutenzione».

L'inchiesta

Pazienti usati come cavie minacce e soldi sottobanco "Ecco l'inganno di Stamina"

Torino, inchiesta chiusa. Vannoni: a maggio si riparte I medici che dissero sì al metodo: ci vergogniamo

DOMANDE & RISPOSTE

1 I TRATTAMENTI AGLI SPEDALI CIVILI DI BRESCIA PROSEGUIRANNO?

Non è detto. Intanto ora sono sospesi perché la biologa di Stamina non lavora e perché i medici dell'ospedale hanno detto di non voler più collaborare. Ma la direzione non esclude anche un blocco dovuto ai risultati dell'inchiesta

2

IL COMITATO MINISTERIALE ANALIZZERÀ COMUNQUE STAMINA?

Sì, il ministro Lorenzin ha detto che i lavori non verranno interrotti. Il comitato di esperti, comunque, anche se incaricato non ha ancora fatto la prima riunione. Dovrà dire se vale la pena sperimentare il metodo

3

QUANTE PERSONE SONO STATE TRATTATE CON IL METODO STAMINA?

Procura e Nas hanno contato 101 malati trattati. Però, anche in base a quanto vantato da Stamina, si ipotizza che ad aver fatto le infusioni in questi anni possano essere state tra le 700 e le 1.000 persone che non sono state identificate

4

COSA SUCCEDERÀ SE IL METODO STAMINA SARÀ VIETATO IN ITALIA?

Presumibilmente Vannoni e i suoi si sposteranno all'estero. Ci sono già stati contatti con altri paesi, come Capo Verde, dove aprire nuovi laboratori. Inoltre sono state costituite società in Svizzera per commercializzare il metodo

MICHELE BOCCI
SARAH MARTINENGI

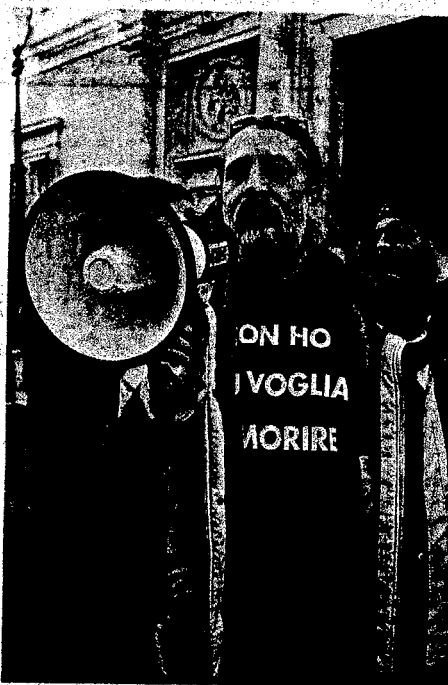
TORINO. Davide Vannoni ha creato un'associazione a delinquere per truffare centinaia di persone colpite da gravi malattie somministrando, talvolta a pagamento, farmaci guasti e pericolosi. E in più, anche se dotato solo di un laurea in psicologia, si è spacciato per medico. Il pm di Torino Raffaele Guariniello ha chiuso le indagini del Nassu Stamina scaricando accuse pesantissime sul guru del discusso metodo e su altre 19 persone, tra i suoi collaboratori, dirigenti e primari del Burlo Garofolo di Trieste e degli Spedali Civili di Brescia, e pure su un funzionario dell'Aifa, il responsabile dell'ufficio ricerca e sperimentazione Carlo Tomino. L'inchiesta potrebbe essere la pietra tombale su una cura al centro di polemiche da anni. Anche se Vannoni annuncia di avere molte carte per difendersi dalle accuse.

CELLULE SCONOSCIUTE

«Pazienti trattati come cavie». Non usa mezzi termini la procura per raccontare come lavorava quella che è ritenuta essere un'associazione a delinquere. «Somministravano preparati senza conoscerne natura, implicazioni, potenzialità, rischi e senza eseguire test necessari prima dell'impiego del prodotto sull'uomo, così indebitamente trasformato in cavia». I pazienti rischiavano eventi avversi, in molti casi ci sono state infezioni, crisi epilettiche, emorragie e traumi midollari. I malati non erano informati sulla natura dei trattamenti. Inoltre il metodo, su cui si vantavano brevetti inesistenti, veniva tenuto segreto, cosa vietata dal codice deontologico dei medici. Anche per questo cinque dipendenti degli Spedali Civili di Brescia (il direttore sanitario Ermanna Derelli, l'oncologo pediatrico Fulvio Porta, la coordinatrice della ricerca clinica Carmen Terraroli, la responsabile di laboratorio Arnalda Lanfranchi, il direttore di anestesia Gabriele Tornasoni) sono finiti nell'indagine: hanno accettato che pazienti del loro ospedale fossero sottoposti a cure segrete, oltre ad aver, a vario titolo, fatto tra l'altro certificazioni false per dire che il metodo era sicuro. Derelli è anche accusata di essersi spesa per far utilizzare il metodo sul cognato.

IL BUSINESS MONDIALE

Nel 2012 Vannoni non si accontenta più di chiedere somme fino a 48mila euro a paziente, ma comprende che Stamina può diventare un business mondiale. Si appoggia a un nuovo socio, Gianfranco Merizzi (noto imprenditore del settore parafar-



32

1 MALATI IN CURA

Agli Spedali Civili di Brescia sono 32 i pazienti che stanno facendo il trattamento. Altri 130 sono in lista di attesa

5

LE INFUSIONI

A ogni paziente in cura vengono somministrate, ogni anno, cinque infusioni di staminali

Venti indagati e accuse pesanti: associazione a delinquere, truffa, uso di farmaci pericolosi

Quando il braccio destro del guru disse a due genitori critici: "Non avrò pietà di voi, la pagherete"

macetico) con cui crea la Medstea Stemcells e altre due società svizzere. Vengono investiti oltre 4 milioni di euro «finalizzati alla commercializzazione nazionale e mondiale della cosiddetta terapia Stamina». E la procura sequestra una nota di bilancio in cui si sostiene che «il 2013 è previsto ancora come anno di investimenti, mentre per il 2014 si prevedono i primi importanti introiti generati dall'attività delle Cells Factories». Si parla di «contatti avanzati» in corso «in Messico, Hong Kong e Svizzera». Per il pm, Vannoni «tentava di eludere i divieti imposti dalle norme sanitarie italiane ed europee anche grazie all'aiuto di un farmacista sedicente medico e di una hostess attrice che si qualificava come infermiera, con ambasciatori e consoli per ottenere il permesso di somministrare la cura a Capo Verde». Vannoni aveva messo in atto una campagna mediatica all'estero spacciando Stamina per una terapia accreditata e legale, in Italia «inducendo un clima di tensione sociale e di falso allarme mediante conferenze e interviste, ma anche criticando le istituzioni. Sosteneva che potevano morire fino a 18mila persone se il metodo non fosse stato adottato».

LA RETROMARCIA DEGLI ESPERTI

Per accreditare la sua terapia, Vannoni si è fatto aiutare da 15 medici (non indagati) che però «erano privi di una effettiva conoscenza della terapia Stamina». Il pm li ha interrogati e quasi tutti hanno fatto retromarcia. Un neurologo milanese, Massimo Sher, ha scritto una lettera-confessione per esprimere il suo

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://torino.repubblica.it>
www.staminafoundation.org

LA PROTESTA
 Una manifestazione
 a Roma per sbloccare
 il metodo Stamina.
 A sinistra Davide
 Vannoni

“Abbiamo pagato quarantamila euro ma per nostra figlia solo cure inutili”

La rabbia di una madre: noi illusi per anni poi li ho sentiti dire in tv che era tutto gratis e mi è crollato il mondo addosso

L'INTERVISTA

TORINO. «Ho creduto in lui per quattro anni, fino all'autunno del 2013. Ma quando ho visto Vannoni in tv che diceva che le cure erano gratis, mi è caduto il mondo addosso, ho capito che era tutta una truffa: io gli avevo appena staccato un assegno da 40 mila euro». Grazia Neri è la mamma di Nicole, la bimba di 11 anni affetta dalla nascita da una paralisi cerebrale infantile e per questo sottoposta a un ciclo di cure con le cellule staminali cominciato nel 2009. Ma quando lei ha detto basta, è iniziato un vero calvario: un video della figlia pubblicato senza il suo consenso su YouTube, e poi, addirittura, minacce telefoniche.

Signora Neri, l'inchiesta su Vannoni e il suo staff è chiusa. Contro di lui ci sono accuse pesanti.

«Io ora voglio solo la verità. Arriverà un processo e si accerterà

come sono andate le cose. Per noi questa storia è stata terribile, abbiamo sofferto molto e la cosa peggiore è che ho costretto mia figlia a subire una terapia inutile. Ho speso un sacco di soldi, che spero di poter riavere indietro».

Oltre ai 40 mila euro, lei ha avuto problemi per il video di sua figlia e per le minacce subite. Cosa è successo?

«Io avevo acconsentito a fare quel video in cui Vannoni visitava mia figlia per un uso che ritenevo avesse dei fini medici, non certo per essere pubblicato su Internet o in televisione. È stato un vero shock, è stato come se mi avessero rubato mia figlia, mettendo in piazza la nostra sofferenza. L'hanno fatto come dispetto, per dichiarazioni che non gli erano piaciute».

Negli atti dell'inchiesta c'è anche la frase "non avremo pietà, ve la faremo pagare": a pronunciarla sarebbe stato Mar-

no Andolina, braccio destro di Vannoni.

«Sì, i tabulati telefonici hanno confermato la telefonata. Ma da lui non me lo sarei mai aspettata: avevamo un buon rapporto...».

La terapia per sua figlia è stata così terribile?

«Era una sofferenza, le hanno praticato infusioni anche senza anestesia. L'ultima volta è stata così male che ha avuto una brutta crisi e l'ho dovuta attaccare all'ossigeno: non era mai successo».

Che cosa le dicevano i medici quando raccontava loro che Nicole stava facendo le cure di Vannoni?

«Il neurologo dell'ospedale Infantile Regina Margherita mi aveva subito detto di non coltivare false speranze con questa terapia: "Lei è mamma, io la capisco, ma non succederà nulla". Aveva ragione».

Nessun miglioramento con le cure?

«Io ci speravo: Vannoni mi aveva detto che Nicole presto avrebbe potuto camminare. Subito dopo le prime infusioni mi è sembrato che potesse essere un po' più resistente, che si ammalasse meno. Poi mi sono resa conto che non era così e che se c'erano stati dei miglioramenti era anche grazie al fatto che io grazie a tutte le speranze che avevo avuto dai discorsi di Vannoni, avevo iniziato a vedere il mondo a colori. Avevo cominciato a sottoporre mia figlia a tanti stimoli diversi, come l'ippoterapia, ad esempio. Più dai stimoli a questi bambini, più puoi avere delle risposte».

Ma lei si era lamentata della mancanza di progressi?

«Tante volte ho provato a telefonare, perché mia figlia stava male o peggiorava. Vannoni mi rimandava ad Andolina. Ma mi facevano sentire in colpa: dicevano "sua figlia è la paziente che mi preoccupa di meno, ce ne sono altri che stanno per morire...". Così io mi sentivo a disagio perché invece, tutto sommato, mia figlia non era così grave. E mi dicevo: forse posso aspettare».

Come sta ora sua figlia?

«Abbiamo passato un periodo non facile e dovremo affrontarla giungendo un intervento pesante alla schiena. Se penso che Vannoni diceva che presto avremmo potuto toglierle tutte le medicine... Ora ricorriamo alla medicina ufficiale».

(s.mart.)



senso di colpa. «Mi vergogno di aver avuto la leggerezza di poter alimentare false speranze nella falsa terapia di Vannoni che con la sua abilità truffaldina pensa di approfittare della vulnerabilità dei pazienti». «Mi sono lasciato ingannare da una cornice di apparente legalità — ha spiegato ieri il medico — ma Vannoni è un cialtrone e io sono finito nella sua rete. Sono pentito: non voglio che succeda ad altre persone». «Non conosco nulla del metodo Stamina» e «non ho rilevato nessun miglioramento concreto» sono invece alcune ritrattazioni degli altri medici che hanno firmato certificazioni per i pazienti che si rivolgevano ai vari tribunali del lavoro in Italia per ottenere l'accesso alle cure. E che avrebbero indotto in errore i giudici che in 180 casi avevano dato il consenso all'uso della terapia.

IL COMITATO NON SI RIUNISCE

«Non ci siamo ancora riuniti, aspettiamo indicazioni dal ministero, non detto i tempi». Lo dice Michele Baccarani, il presidente del comitato nominato all'inizio di marzo per decidere se fare una sperimentazione pubblica del metodo Stamina. Il fascicolo da valutare è quello presentato ai tempi del primo comitato di Vannoni che, in base alla ricostruzione di Guariniello, è stato scritto da una studentessa fuori corso di Medicina a Torino. Dentro, come noto, ci sono interi paragrafi presi da Wikipedia. Il ministro alla Salute Beatrice Lorenzin ieri ha sottolineato che il lavoro del comitato andrà comunque avanti: «Si tratta di un percorso diverso da quello della procura».

IL BLOCCO DELLE INFUSIONI

A Brescia è tutto fermo, da mesi non si fanno più infusioni e non è possibile dire se riprenderanno. Prima di tutto c'è la questione di Erica Molino, cioè l'unica biologa in Italia (fino a poco fa neppure iscritta all'ordine) disponibile a lavorare con Vannoni e dunque

insostituibile. Anche lei è finita nell'indagine. Dai primi di marzo ha sospeso la sua attività. Vannoni ha scritto all'azienda bresciana che Molino sarà in servizio «presumibilmente» il 5 maggio. Non basterà per ripartire: dieci medici dell'ospedale, tra cui gli indagati, hanno detto che non vogliono più

prestare attività di supporto alle infusioni. «Non mi risulta che abbiano cambiato idea», commenta il direttore Ezio Belleri. L'azienda deve anche prendere una posizione sul futuro basandosi sul lavoro di Guariniello. Potrebbe esserci una sospensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grazia Neri

IL CALVARIO

Per Nicole è stata una sofferenza, le hanno praticato infusioni anche senza anestesia

Salute Lo scandalo

L'inchiesta

I pm: «Finte infermiere e minacce per l'affare milionario di Stamina»

Venti indagati. I medici pentiti dell'appoggio al metodo: ci vergogniamo

TORINO — Riunioni segrete nelle stanze lussuose della centralissima via Cernaia, ma solo malati scandinavi usati per le ricerche, le analisi cliniche di quello che, secondo la Procura di Torino, altro non è che un raggolo nei confronti di centinaia di malati senza speranza. Questo il senso dell'avviso di conclusione delle indagini sul caso Stamina firmato dal procuratore Raffaele Guariniello che chiama in causa venti persone, accusate di associazione a delinquere aggravata e finalizzata alla truffa, esercizio abusivo della professione medica e violazione delle norme della privacy. Tra gli indagati spiccano Davide Vannoni e il suo vice Marino Andolina. Ci sono Ermannda De-relli, direttore sanitario degli Spedali di

Brescia e Carlo Tomino, dell'ufficio sperimentazione dell'Alfa. Chiesto il rinvio a giudizio anche per Gianfranco Merizzi, amministratore dell'azienda farmaceutica Medesta, per Vyacheslav Kilmenko e Olena Shehegeiska, biologi ucraini, attualmente irreperibili. Il presidente di Stamina Foundation, ideatore del controverso metodo di cura con le cellule staminali, viene indicato dal procuratore Guariniello come «capo, promotore e organizzatore» di un'associazione che avrebbe ottenuto vantaggi economici da pazienti che, pur lottando contro mali incurabili, sarebbero stati convinti a sottoporsi a trattamenti costosi e inutili. **M.Bar.**

© RIPAMONTI/ESPRESSO

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Gli unici innocenti sono i bambini e gli adulti malati, i loro genitori, le famiglie. Dietro a un elenco di nomi che riempie quasi due pagine c'è una quantità di dolore e di vana speranza difficile persino da immaginare, figurarsi a renderla nel linguaggio giuridico di un capo di imputazione costruito come una sentenza. Con dentro frasi come questa: «I pazienti sono stati usati come cavie». Quasi un epitaffio per il metodo Stamina.

Travestimenti

Nelle settantuno pagine del do-

cumento c'è un dettagliato elenco di episodi esemplari del livello di approssimazione che a giudizio dei magistrati da sempre caratterizza la vicenda di Stamina. Stare Luciano Fungi, medico di Carmagnola, stretto collaboratore di Davide Vannoni e socio della sua associazione, «nel corso della reintroduzione di cellule staminali», operazione piuttosto delicata che comporta dei rischi, «si faceva aiutare da un addetto alle pulizie come appoggio per il paziente». Nelle accuse a Vannoni si racconta anche del suo travestimento in ricercatore dell'università di Brescia per accreditarsi presso il Cardiocentro Tic-



La protesta

Davide Vannoni, padre del contestato metodo Stamina, proposto dalla Stamina Foundation, un'organizzazione da lui presieduta

no, in Svizzera. E di come «per eludere i divieti impostigli dalle normative sanitarie italiane ed europee» il fondatore di Stamina avesse instaurato rapporti con l'ambasciatore e i consoli onorari di Capo Ver-



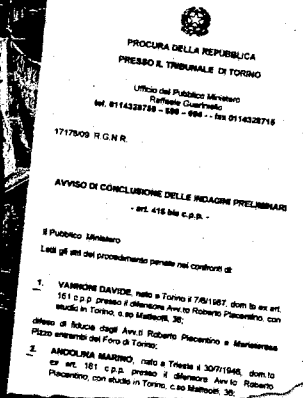
LE REGOLE VIOLATE E UN'ILLUSIONE DURATA SETTE ANNI

di LUIGI RIPAMONTI

Ora che le indagini della Procura di Torino relative a fatti iniziati nel 2007 si sono concluse, al di là di qualsiasi considerazione si voglia esprimere, rimane una tristezza di fondo nel constatare che pietra angolare della vicenda Stamina è stata un'interpretazione talvolta discutibile del termine «compassione». Le infusioni per malati disperati sono state invocate in quanto «cure compassionevoli», e sotto questa veste sono state esibite al pubblico giudizio, sebbene numerosi addetti ai lavori abbiano offerto argomentate obiezioni sulla possibile inclusione nella categoria delle cure compassionevoli per il trattamento in questione. Sono stati con ogni probabilità ispirati da sincera compassione anche i molti giudici che hanno chiesto e ottenuto, con provvedimenti in nome del popolo italiano, che le staminali fossero infuse ai malati che ne facevano richiesta. Erano, ancora, senza dubbio, mossi da compassione verso i pazienti alcuni medici che ora, a quanto si apprende, si sarebbero pentiti di aver certificato l'utilità del trattamento senza procedere ad altri approfondimenti oltre alle verifiche anamnestiche (l'intervista al malato o ai suoi familiari) e a quelle obiettive (la «visita»). Volendo spingersi oltre, fatti salvi gli interessi economici al vaglio della magistratura, si può anche concedere che molti degli altri protagonisti della vicenda, siano stati mossi da sincera compassione. Però la compassione finisce di essere tale quando diventa illusione: quasi un ossimoro, dal momento che illudere è un modo di ingannare, quindi un'azione antitetica rispetto al compiere (dal greco sun-pascho= soffro insieme). E per illusione, nel caso in questione, non si intende tanto o solo un'eventuale mancata corrispondenza fra aspettativa prospettata al paziente e risultato conseguito. L'illusione decisiva, fondamentale, è stata quella di alcuni attori della vicenda, che hanno creduto di potersi disancorare dalle regole che governano la ricerca e il procedimento sperimentale in medicina.

Regole che, vale la pena ricordarle ancora una volta, non esistono per il sadismo di un'ipotetica casta di scienziati gelosi della libera iniziativa di geniali outsider. Gelosie e meschinità nel mondo scientifico trovano albergo come in qualunque altro settore innovativo e sociale, ma le regole sperimentali, quelle che esigono condivisione e trasparenza sulle procedure e sulla raccolta dei dati, pur con tutti i loro limiti, si sono formate e affinate nel corso del tempo per valutare la reale efficacia delle terapie e per scongiurare il rischio che i malati vengano usati come cavie inconsapevoli, magari anche con le migliori intenzioni, magari in un impeto di compassione. Ma se è giusto impietosirsi per gli animali che vengono utilizzati a scopo sperimentale, non dovremmo fare altrettanto anche davanti a un bambino sottoposto a un trattamento di cui a nessuno, tranne chi lo pratica, è dato di sapere esattamente, in termini precisi e inequivocabili, in che cosa consiste? Nelle pubblicazioni scientifiche la voce «materiali e metodi» precede quelle dedicate a «risultati» e «conclusioni». È, quindi, evidentemente, una premessa indispensabile. Si tratta di considerazioni di carattere generale, metodologico appunto, finché l'iter dei processi non avrà fatto per intero il suo corso è giusto e sensato astenersi dallo spendere giudizi su chi è stato protagonista della vicenda Stamina, magari anche suo malgrado. Però si spera almeno che l'intera vicenda serva da monito a un Paese, e in particolare ad alcune sue istituzioni, perché in circostanze simili, in futuro, si agisca con meno leggerezza e superficialità.

© RIPAMONTI/ESPRESSO



de «anche grazie all'aiuto di un farmacista sedicente medico e di una hostess atrice che si era qualificata come infermiera». E tutto al fine «di ottenere il permesso di somministrare il suo metodo presso la clinica Murdeira dell'Isola di Sals. In un ospedale inattivo da tre anni. Il costo a carico di pazienti e familiari era previsto in 25.000 euro a capsula.

Le minacce
Quando il vento su Stamina comincia a girare, il professor Maria-Andolina, medico triestino a principale alleato di Vannoni, durante un colloquio telefonico minaccia «un ingiusto danno» ai genitori di Nicole De Mattels, una giovane malata «dicendo che non avrebbe avuto pietà di loro e che gliela avrebbe fatta pagare» per le dichiarazioni critiche rilasciate sugli effetti della cura Stamina. Lo stesso Vannoni imponeva ai coniugi De Mattels che avevano portato la figlia al Pronto soccorso di Torino per una crisi di vomito, di tacere ai sanitari che la bambina era stata sottoposta all'infusione di cellule staminali, «altrimenti ci sarebbe stato il rischio di blocco delle cure».

I pentiti
Come è potuto accadere? Come è stato possibile che una cura dagli esiti «ignoti se non nulli», basata sulla somministrazione di preparati «di natura, implicazioni, potenzialità e rischi sconosciuti», applicata «in assenza di qualsivoglia

pubblicazione scientifica» sia diventata un'ancora di salvezza per centinaia di famiglie disperate, approdando alla sperimentazione in una struttura pubblica come gli Spedali Civili di Brescia? Alla fine, l'inchiesta su Stamina, non è altro che l'analisi di un colossale errore di sistema, dove tutti hanno la loro parte di colpa. A cominciare dai medici coinvolti da Vannoni e Andolina nella «vasta e capillare campagna di ricorsi da parte di pazienti e/o loro familiari» ai tribunali del lavoro di tutta Italia fatta perché fosse ordinato agli Spedali di Brescia di procedere con il metodo Stamina. I magistrati li hanno chiamati, uno per uno, compresi i loro colleghi che avevano certificato e prescritto *motu proprio* la cura. Ecco alcune delle loro dichiarazioni. «Non ho gli elementi necessari per dare una giusta valutazione del metodo Vannoni». «Non conosco il metodo, se non per informazioni apprese sui quotidiani o dalla tele-

visione». «Ho fatto qualche ricerca sul web». Massimo Sher, uno dei medici più citati nei ricorsi, si vergogna «di aver avuto la leggerezza di poter alimentare false speranze» su quella che — oggi — definisce come «la terapia del nulla». Sono tutti pentiti. L'ammissione di colpa ha fatto guadagnare loro lo status di testimoni, salvandoli da una possibile imputazione.

Il denaro
Seguite i soldi, diceva qualcuno. Guariniello non ha sconti a Davide Vannoni, «il suo dire "neurascenziato"». Lo definisce «di fatto animato dall'intento di ricovare guadagni grazie a pazienti con malattie degenerative senza speranza». Ma la parte che ferirà maggiormente l'omero proprio del presidente di Stamina Foundation è quella sul suo connubio con Gianfranco Merizzi, il proprietario di Medestea, azienda farmaceutica neppure troppo piccola, conosciuta anche

per la contestata commercializzazione del Cellulase, un prodotto dirommante. Era noto che l'industria fosse il principale finanziatore di Stamina. Quel che non si sapeva era dei loro comuni piani per il futuro. In una nota integrativa al bilancio 2012 di Medestea si legge di un «progetto di portata internazionale che sarà controllato dalla nostra società». La Medestea Stemcell srl è il risultato di questa fusione di intenti. Solo durante il 2012 ha acquisito know-how e brevetti per 3.243.376 euro e partecipazioni per 440.302 euro. L'anno 2013 è previsto come periodo di investimenti, mentre per il 2014 si prevedono i primi importanti introiti generati dall'attività delle «Cell Factories». Contatti avanzati sono in corso in Messico, Hong Kong e Svizzera. «La reazione delle famiglie dei malati è di diverse associazioni — si legge nel bilancio — ha scatenato una attività mediatica di forte impatto che ha indotto

il ministero della Salute a emettere un decreto di fondamentale importanza perché ci consente di presentare all'estero la cura con staminali sotto una veste di piena legalità».

I controlli
In ogni colpo grosso che si ripresenta c'è sempre qualcuno che fa la parte del pollo. A vigilare sulla regolarità delle cure e dei prodotti medicinali somministrati agli Spedali di Brescia doveva essere Carlo Tomino, responsabile dell'Ufficio ricerca dell'Aifa. Adesso è indagato per aver «agevolato o comunque non impedito» la commercializzazione di Stamina. All'inizio ha opposto qualche resistenza. Poi si è acccontentato di una nota firmata dal direttore generale dell'ospedale «che senza fare esplicito riferimento alla Stamina Foundation garantisce falsamente il possesso dei requisiti prescritti dalla legge» promettendo l'invio a stretto giro di posta «delle relative certificazioni e autocertificazioni». La lettera era stata scritta due giorni prima di proprio pugno da Vannoni.

Parenti malati
Quella di Stamina è una storia terribile. Mischia dolore, morte, malattia. Ermanna Derelli, Carmen Terraroli, Gabriele Tomasoni. Sono i nomi dei tre dirigenti al vertice degli Spedali Civili di Brescia. Indagati a vario titolo. Ma è difficile non pensare che dietro ai loro mancati controlli, alla corposa preferenziale creata per Stamina non ci sia anche una umana debolezza. Sono accusati anche di aver procurato al Servizio Sanitario della Regione Lombardia un danno ingiusto «consistito nell'esorbo per la somministrazione di cellule staminali a tre pazienti». Dovevano astenersi, per la presenza di un congiunto. Non l'hanno fatto. Quel tre pazienti sono il cognato della Derelli, il marito di Carmen Terraroli, il fratello di Tomasoni. Fanno parte di quell'esercito di malati che nel nome della guerra mediatica nei prossimi giorni verranno esposti nelle piazze, nudi nelle loro infermità, nel dolore di malattie terribili. Pietà, almeno per loro.

Marco Imarisio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



Gli inizi Dal laboratorio al primo stop

Nel settembre del 2011 Davide Vannoni inizia a usare il metodo Stamina in un laboratorio all'ospedale di Brescia. L'anno successivo, però, l'Agenzia italiana del farmaco ferma la sperimentazione perché non è in regola

Le accuse L'inchiesta di Guariniello

Il sostituto procuratore torinese Raffaele Guariniello (foto) dal 2009 indaga su Vannoni, sul pediatra Marino Andolina e su altre dieci persone per associazione a delinquere, truffa, somministrazione di farmaci pericolosi



La svolta Anche l'Aifa sotto accusa

Ieri è arrivato l'avviso di chiusura dell'inchiesta che vede 20 indagati: risultano coinvolti neurologi, biologi, medici e un dirigente dell'Aifa. Viene contestata l'associazione per delinquere, ma spuntano anche minacce e diffamazione

3435

Il numero dei pazienti sottoposti a infusioni di cellule staminali somministrati agli Spedali Civili di Brescia. Il trattamento è frutto di altrettante sentenze della magistratura che avevano appositamente autorizzato la cura

In migliaia di euro il costo di un trattamento di infusione con cellule staminali messinai. Era la cifra iniziale, mentre la Stamina Foundation ma in alcuni casi la richiesta è arrivata a toccare i 50mila euro

La storia Pasquale e Nadia, genitori di un bimbo affetto da atrofia muscolare, e il calvario delle false promesse

«Per nostro figlio era l'unica speranza: ci hanno ingannati»

Il racconto della famiglia Quagliano «Cominciammo a dubitare dopo le prime ispezioni a Brescia»

ROMA — Non è sorpreso Pasquale. Prevedeva che sarebbe finita così: «Davide Vannoni e Marino Andolina non mi convincevano ed è per questo che ci siamo tirati indietro. Abbiamo rinunciato alle infusioni. Quei due signori hanno preso in giro le famiglie, ci sono presi gioco delle nostre illusioni. In cuor mio ero consapevole che quelle staminali non sarebbero servite a nulla. A volte però i genitori hanno solo speranza e di questo, di questo soltanto devono vivere».

Ha la voce flebile Pasquale mentre racconta l'esperienza che ha portato lui e sua moglie Nadia a ingaggiare una battaglia senza quartiere per il loro Christian, due anni e mezzo, una faccina allegra, colpito dalla forma più aggressiva di una malattia rara chiamata Sma (atrofia muscolare spinale) che paralizza lentamente tutti i muscoli, anche quelli respiratori, lasciando intatte coscienza e intelligenza. Il piccolo è affetto dalla forma più grave, quella carta non ha rimedio. Pasquale e Nadia non hanno mai smesso di credere perché da qualche parte fosse nascosta una speranza. Guidati dalla determinazione di non darsi per vinti sono arrivati al metodo Stamina. Hanno presentato il ricorso per ottenere il diritto di ricevere le infusioni agli Spedali Civili di Brescia. E lo scorso anno, a giugno, il tribunale di Salerno ha dato loro ragione. Ma presto hanno cambiato



opinione: «Ci arrivavano informazioni poco chiare e notizie poco confortanti su Andolina e Vannoni. Si contraddicevano, davano risposte che smentivano quelle precedenti. Ci siamo documentati bene, abbiamo letto le rela-

zioni dell'agenzia nazionale del farmaco, l'Aifa, successive alle ispezioni a Brescia». Poi gli Spedali Civili hanno vinto il ricorso sulla decisione del Tribunale di Salerno: «A quel punto ci siamo fermati, non valeva la pena spendere altro denaro. Nel frattempo i nostri dubbi erano cresciuti». In particolare cosa vi ha messo in allarme? «Prima di finire a Brescia il metodo Stamina è stato somministrato al Burlo Garofalo di Trieste dove lavorava Andolina. Solo quando lui e Vannoni vennero via da lì, lo stesso cominciammo a parlare male di quelle infusioni. Immaginate lo sgomento dei genitori».

E ora che la Procura torinese contesta al presidente dell'associazione Stamina e al medico reati pesanti: «Mi dispiace per chi ci ha creduto fino a ieri, per tutti coloro che sono scesi in piazza per chiedere che il metodo Stamina fosse sperimentato. Noi non

La vicenda

La malattia
Il piccolo Christian, due anni e mezzo, è stato colpito dalla Sma, una forma molto rara di atrofia che colpisce progressivamente i muscoli, compresi quelli della respirazione, lasciando intatta la coscienza.

La cura
Pasquale e Nadia, i genitori di Christian, si erano inizialmente affidati a Vannoni. Ma dopo i primi accertamenti sul metodo Stamina si erano ricreduti ed avevano rinunciato alle discusse infusioni di cellule staminali.

smettiamo di sperare. Qualcosa di serio, una cura vera, arriverà. Il bambino in questi ultimi mesi non è peggiorato ed è già una gran cosa».

Pasquale e Nadia Quagliano vivono a Serre, in provincia di Salerno. Hanno aperto su Facebook una pagina per tenere viva l'attenzione, «Lottiamo per Christian». Il 30 gennaio dello scorso anno avevano inviato una lettera appello a papa Benedetto XVI, al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e a diverse figure dei vertici istituzionali. Chiedevano un aiuto per ottenere un farmaco contro la Sma in sperimentazione negli Stati Uniti, l'ISIS Smnrx: «Anche Christian ha diritto alla vita, a una possibilità. Non potrebbe rientrare nella sperimentazione ma avere il farmaco in via compassionate use questo sì. Non abbandonateci».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La falsa scienza di Stamina e quei malati usati come cavie

UMBERTO VERONESI

LA CHIUSURA delle indagini sul caso Stamina con venti indagati, su cui pesano accuse gravissime, era inevitabilmente scritta nella storia perché la terapia proposta non ha mai dimostrato di avere alcuna base scientifica.

“ In questi casi bisogna affiancare al sentimento del dolore la razionalità della scienza. L'emozione non deve oscurare il giudizio lucido ”

LA FALSA SCIENZA DI STAMINA E QUEI MALATI USATI COME CAVIE

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

UMBERTO VERONESI

TUTTAVIA io per primo — e tanti medici con me — non ci siamo scagliati contro Davide Vannoni, pur avendosommessamente ma chiaramente espresso il nostro parere, perché era in gioco la speranza dei malati, un valore che la medicina dovrebbe tutelare sempre, anche nelle situazioni più drammatiche.

Il dibattito profondo su Stamina è, per la medicina, come trovare il punto di equilibrio fra le ragioni della scienza e le ragioni della pietà, nel senso latino di *pietas*, che significa empatia e amore compassionevole nei confronti dei sofferenti. Riuscire a infondere fiducia e coraggio al paziente è una forma di amore che è parte integrante della cura e per questo credo che il medico non possa e non debba mai spegnere prima del tempo la fiammella della speranza, anche remota, di poter guarire. Le mie posizioni laiche sono note, ma se un malato mi chiede se è giusto andare a Lourdes per implorare la guarigione, io non mi sento di dire di no. Lo invito a farlo, se capisco che questo gesto lo aiuta a rasserenarsi. E soprattutto a sperare ancora. Ripeto sempre che in alcune situazioni gravi anche un tentativo giudicato inutile dalla scienza appare preferibile alla perdita totale di speranza.

Se pensiamo al caso che ha fatto scalpore nella vicenda Stamina, non possiamo non capire le reazioni emotive dell'opinione pubblica. Una piccola creatura di tre anni e mezzo, Sofia, viene colpita da una malattia genetica degenerativa per cui oggi non c'è cura — la leucodistrofia metacromatica — ed è condannata ad attraversare un deserto di dolore fino a una morte precoce. Qualcuno dice che la può salvare: come scegliere fra un infausto destino già segnato e una pratica che promette una guarigione, pur se definita non scientifica, non efficace e addirittura pericolosa dalla medi-

cina? Penso che in questi casi bisogna affiancare al sentimento del dolore, la razionalità della scienza.

L'emozione non deve oscurare il giudizio lucido che ci permette di proteggere Sofia e tutti gli altri ammalati di malattie ancora senza cura. E la scienza ha delle regole, che sono fatte per garantire a tutti i cittadini la massima efficacia,

trasparenza e sicurezza delle terapie. In particolare le regole per l'uso "compassionevole" di una terapia sono contenute nel decreto ministeriale dell'8 maggio 2003, che indica due condizioni fondamentali: che la terapia sia già oggetto di studi clinici sperimentali in corso o conclusi, che i dati disponibili su queste sperimentazioni siano sufficienti per formulare un favorevole giudizio sulla efficacia e la tollerabilità del farmaco.

La terapia proposta da Stamina non rispetta nessuna delle due condizioni. Anzi la sua validità è stata recentemente confutata da *Nature*, una delle riviste scientifiche più autorevoli al mondo. Si capisce allora come ci sia un bella differenza fra il somministrare cure compassionevoli a un malato gravissimo, che non ha altre alternative terapeutiche, e usare questo stesso malato come cavia, dandogli farmaci potenzialmente dannosi.

Per evitare nuovi casi Stamina occorre recuperare un equilibrio di giudizio che eviti di considerare l'applicazione delle regole della scienza come azione persecutoria e limitante della libertà di cura e lo Stato come un nemico che ci opprime. In Italia abbiamo uno dei migliori sistemi sanitari pubblici del mondo, e disponiamo di centri di eccellenza di standard internazionale, che permettono l'accesso alle migliori cure disponibili a tutti i cittadini.

MICHELE SERRA

> L'amaca

DICENDO di Renzi che "non si è mai sudato un euro in vita sua", il grillino Di Maio avvalorà l'idea che la politica non sia un lavoro, ma un passatempo ingiustamente remunerato. È un'idea molto di moda, che però confligge con una formula anch'essa molto di moda, quella che attribuisce ogni colpa e ogni degenerazione della politica al suo essere diventata "una professione". Mettetevi d'accordo, benedetti ragazzi: se la colpa suprema della politica è essere un mestiere, retribuito come tutti i mestieri, davvero non ha senso accusare chi lo pratica (Renzi dalla più tenera età) di "non essersi sudato un euro". Comunque la si metta, che fare politica possa essere una faticaccia lo sa chiunque abbia cercato, a qualunque livello, di farla per davvero. Non c'è orario che tenga, non c'è requie alla trafila di riunioni spesso inutili, e il rendiconto tra le energie spese e i risultati ottenuti è quasi sempre frustrante. Chiedete a un sindaco di paese. Chiedete a un deputato che non disertò e non si imboschi. Se lo chieda lo stesso Di Maio, se basta definirsi "cittadino" piuttosto che "deputato" per non considerare "lavoro" un impegno così duro e coinvolgente; e se non sia sudato, da parte di chi fa politica sul serio, ogni singolo centesimo che ti arriva in tasca. Meritatamente.

Aborto e niente visita la donna denuncia il medico obietttore

Genova, abbandonata in corsia per un giorno chiama la polizia
Il primario: il collega ha sbagliato, ci voleva buon senso

AVA ZUNINO

GENOVA. Un ginecologo obietttore è sotto indagine all'ospedale San Martino-Ist: ha rifiutato di fare un'ecografia di controllo ad una paziente, per verificare se la pillola abortiva RU486 aveva avuto effetto e poterla così dimettere. Salvatore Felis, 57 anni, rischia sanzioni disciplinari che vanno dall'ammonizione verbale alla sospensione dal servizio ma potrebbe non essere il solo. «Nella ricostruzione che ci è stata inviata dal primario del reparto c'è un vuoto tra le nove del mattino, quando la paziente è arrivata in ospedale, e le cinque del pomeriggio, quando è stata allertata la direzione sanitaria: cosa è successo in quelle ore? La cosa non è chiara», dice Mauro Barabino, il direttore generale del San Martino Ist. Ha aperto un'indagine e oggi ha convocato la direzione sanitaria e il primario. Vuole capire perché, il sabato prima di Pasqua, il 19 aprile, una ragazza di 19 anni è entrata nel reparto di ginecologia e ostetricia per prendere l'ultimo farmaco previsto dal protocollo per la Ru 486 ed è rimasta per mezza giornata in corsia, in attesa dell'ecografia. L'unico medico in servizio era un obietttore di coscienza che si era rifiutato di intervenire. La ragazza alle cinque del pomeriggio, non avendo visto altri medici, ha chiamato la polizia. Solo quando sono arrivati gli agenti è stato chiamato un ginecologo non obietttore e in ospedale è arrivato anche il primario. A quel punto è stata dimessa. La vicenda rimette in ballo il diritto all'aborto. In quella divisione di ginecologia e ostetricia, nata dall'accorpamento di due reparti, uno ospedaliero e uno universitario, ci so-

no due primari e 15 ginecologi di cui 10 obiettori. Il sabato prima di Pasqua in reparto c'è un solo ginecologo ed è un obietttore. Perché non ha chiamato un collega? E poi, non si trattava soltanto di fare un'ecografia di controllo? «Si trattava di partecipare alle procedure abortive — dice il medico obietttore — La procedura per la somministrazione della RU 486 equivale all'aborto chirurgico. Quello era un atto unico, questo si compone di tre tappe: il primo giorno si somministra la pillola abortiva, il terzo giorno si fa un'eco di controllo, si somministra un altro farmaco e poi si ripete l'ecografia per dimettere la paziente». E



Al mattino, quando è arrivata la ragazza ho detto subito che non potevo occuparmene

Verso mezzogiorno mi ha chiamato un dirigente, alle 5 sono arrivati gli agenti

SALVATORE FELIS, GINECOLOGO

66

allora perché non ha chiamato un collega non obietttore? «In ospedale ero solo». Non ha parlato con nessuno? «Al mattino, quando è arrivata la ragazza, le infermiere sono venute a dirmi che c'era da somministrare il farmaco del terzo giorno. Ho detto subito che non potevo occuparmene: sono obietttore e la legge prevede la denuncia penale e la radiazione dall'albo».

Claudio Gustavino, il primario, anche lui obietttore, la vede in un altro modo: «Non pensavo che il collega si ostinasse nel non vedere la paziente anche dopo che la procedura era compiuta. Si trattava solo di fare l'ecografia e dimetterla. La "194" per l'obiezione si riferisce alle procedure di interruzione di gravidanza, ma ciò che accade prima e dopo è assistenza». Dunque? «Credo che chiunque fosse stato di turno avrebbe chiamato il collega reperibile o avrebbe trovato altri modi senza far arrivare le forze dell'ordine», dice Gustavino. Ma la responsabilità di un servizio che mette a rischio il diritto all'aborto? «Con i turni facciamo fatica: abbiamo 10 obiettori e 5 non obiettori che non riescono a coprire tutti i turni, ma finora non avevamo mai avuto difficoltà. In alcuni momenti è più difficile ma la visita di dimissione mi sembrerebbe appartenerne al buonsenso». Ma davvero Felis non aveva parlato con nessuno? «In tarda mattinata, verso mezzogiorno, mi ha chiamato il professor Venturini (il primario universitario, ndr). Lo avranno avvertito le infermiere dopo che avevo detto che non avevo somministrato il farmaco — racconta — Poi non ho saputo più nulla fino a quando mi hanno detto che c'erano due agenti di polizia».

CORRUPTION/ I dati del primo Libro bianco Ispe-Sanità e Trasparency-Rissc

Così il giro delle mazzette ingoia 5 miliardi e mezzo di salute l'anno

Cinque miliardi e 600 milioni l'anno, il 5% dell'intera spesa pubblica per la salute. Tanto vale e tanto costa alle casse della Salute pubblica la sanguisuga della corruzione che da sempre si nutre delle disfunzioni (spesso non casuali) di Asl e Ao.

Dopo un gran bisbigliare, annunciare, smentire attorno a quei 4 miliardi di tagli annunciati al Fsn per il triennio in corso è questo il dato che fa testo (dovrebbe, almeno, in un Paese dotato di fegato e cervello): forse basterebbe un anno senza mazzette, senza imbroglioni e senza fannulloni per scansare l'ennesimo giro di vite sui conti del Ssn.

Il dato è frutto di una analisi contenuta nel Libro bianco Ispe-Sanità sulla "Corruption" presentato mercoledì scorso a Roma assieme al Rapporto Transparency-Rissc su "Corruzione e sprechi in sanità" durante la II Assise nazionale sull'etica in sanità pubblica, organizzata da Ispe Sanità (Istituto per la promozione dell'etica in sanità) e Transparency International con il supporto di Rissc (Centro ricerche e studi su sicurezza e criminalità) e il patrocinio della Salute.

«Il nostro è stato un primo tentativo di calcolare, non solo di stimare l'impatto della corruzione in sanità. Ed è un punto di partenza», spiega il presidente Ispe-Sanità, Francesco Macchia, convinto che «L'obiettivo di eliminare la corruption è utopistico, ma la mobilitazione del pensiero, anche sostenuta dalla gravità del problema, può condurre a gradualmente e parziali miglioramenti» e che contro sprechi, disfunzioni e inefficienze «serve più una volontà manageriale compatta e impegnata a raggiungere quell'obiettivo e sostenuta dall'appropriata professionalità che la pratica abusata e scarsamente efficace dei tagli lineari».

Il Libro bianco messo assieme con il contributo multidisciplinare di esperti di diversi settori presenta una panoramica a tutto tondo di studi, analisi e scenari del fenomeno corruttivo in sanità a livello nazionale e internazionale, tra cui spiccano proprio i dati dello studio elaborato dal gruppo di lavoro degli atenei romani Ceis EEHTa-Università di Tor Vergata-Altams, Università Cattolica, Roma, guidato da Francesco Saverio Mennini e Americo Cicchetti. Sotto la lente dei ricercatori le differenze di disparità tra i costi non sanitari di Asl e Ao - ovvero non direttamente legati a esiti di salute - e i tre macro-aggregati: beni e servizi; personale sanitario; personale amministrativo.

Successivamente, per quanto riguarda il capitolo "Beni e Servizi" sono state prese in considerazione singolarmente le voci di costo relative a: prodotti farmaceutici (relativi ad Asl e Ao), servizi farmaceutici (solo Asl), lavanderia, pulizia, mensa, elaborazione dati, smaltimento rifiuti, utenze telefoniche, premi assicurativi, spese legali.

Il fotofinish non risparmia nessuno: per lo smaltimento rifiuti spendono troppo Abruzzo, Sardegna e Friuli, mentre risparmiano Lombardia, Calabria e Campania; sulla spesa per le utenze telefoniche per medico spende più di tutti la Valle d'Aosta ma potrebbero risparmiare anche Abruzzo, Piemonte e Liguria. Su lavanderia e pulizie, invece, è la Puglia a registrare il valore più basso di spesa per dimesso; al top la Toscana; valori random nel Lazio e nella Campania.

A conti e verifiche fatte - secondo gli Autori - i risparmi totali legati alle 8 voci di spesa ammontano a una cifra pari a circa 900 milioni per le Asl e a 964 e rotti per le Ao: circa il 4,3% della spesa sanitaria pubblica (dati 2010): di

conseguenza, lo "spreco" di risorse per punto percentuale di spesa sanitaria pubblica ammonta a circa 208 milioni per le Asl e a circa 224 per le Ao.

Il tentativo di stimare il costo della corruzione è stato effettuato a questo punto considerando i valori oltre il 75° percentile che riguardano la spesa fortemente in eccesso non giustificata, ottenendo appunto il risultato di circa 5,5 miliardi di euro, che diventano 5,6 sommando anche l'evidenza registrata in ambito giurisdizionale (indennizzi per i danni erariali provocati da episodi di corruzione).

«Servono un'offensiva sostanziale e un deciso cambio di governance del sistema», ha commentato Luigi D'Ambrosio Lettieri, capogruppo di Forza Italia in commissione Sanità al Senato, convinto che la tenuta del Ssn è esposta a un rischio «fondato sulle due facce della stessa medaglia: da una parte la corruzione, dall'altra i tagli lineari».

Sulla stessa lunghezza d'onda Luigi Presenti, presidente Acoi (Associazione chirurghi ospedalieri italiani) che parla di «situazione schizofrenica in cui il grande impegno di tutti viene vanificato da una gestione pessima, che risponde a interessi molto diversi, dalla salute dei cittadini alla qualità delle prestazioni». Peccato che la spending marca Renzi non abbia fatto in tempo a prenderne atto.

a cura di

Sara Todaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costo della corruzione in Asl e Ao (stima)

Beni Servizi Oneri

finanziari Somma

delle voci

di spesa

Asl - elaborazione su dati per residenti

483.485.170 3.634.218.763 8.000.856 4.125.704.709

Ao - elaborazione su dati per dimessi

679.972.951 679.428.649 2.963.089 1.362.364.688

Corruzione Asl + Ao

1.163.458.121 4.313.647.412 10.963.945 5.488.069.478

L'effetto "Bribing" (pagamento di tangenti)

Ú I prezzi delle forniture aumentano per compensare le tangenti e cresce di pari passo il fatturato delle aziende corruttrici

Ú Per la causa precedente, il Pil cresce anche lui

Ú Causa l'aumento dei prezzi, la spesa pubblica aumenta e fa salire il Pil

Ú L'aumento del fatturato delle aziende corruttrici è tassato

Ú Il prelievo fiscale e/o il debito sovrano cresce per sostenere l'aumentata spesa pubblica

Ú Crescono gli interessi sul debito, quindi le tasse

Ú Causa le tasse più alte, diminuiscono i consumi

Ú Come conseguenza della contrazione dei consumi, le imprese interessate possono ridurre la vendita e/o l'organico, e il Pil diminuisce

Le criticità

Alcune delle principali problematiche evidenziate da Transparency international e Rissc (Centro ricerche e studi su sicurezza e criminalità) riguardano i cinque ambiti di seguito elencati:

Nomine: ingerenza politica, conflitto di interessi, revolving doors, spoil system, insindacabilità, discrezionalità, basso livello di competenza

Farmaceutica: aumento artificioso dei prezzi, brevetti, comparaggio, falsa ricerca scientifica, prescrizioni fasulle, prescrizioni non necessarie, rimborsi fasulli

Procurement: gare non necessarie, procedure non corrette, gare orientate o cartelli, infiltrazione crimine organizzato, carenza di controlli, false attestazioni di forniture, inadempimenti-irregolarità non rilevate

Negligenza: scorrimento liste d'attesa, dirottamento verso sanità privata; false dichiarazioni (intramoenia); omessi versamenti (intramoenia)

Sanità privata: mancata concorrenza, mancato controllo requisiti, ostacoli all'ingresso e scarso turnover, prestazioni inutili, false registrazioni Drg, falso documentale

L'effetto sprechi

Ú La spesa pubblica cresce per sprechi, inefficienza e aumento del costo di forniture e appalti

Ú Il prelievo fiscale cresce per compensare l'aumento della spesa pubblica

Ú La compensazione della spesa con le nuove entrate del fisco non è immediata, il debito cresce

Ú Per effetto dell'eccessivo e crescente indebitamento, il rating nazionale diminuisce

Ú Per il peggioramento del rating, l'accesso al credito diviene più difficile e costoso

Ú Avvengono tagli ai servizi pubblici

Ú I consumi diminuiscono per effetto dell'impoverimento causato dai precedenti fattori

- Ú Il settore d'impresa si contrae
- Ú La disoccupazione aumenta
- Ú Crescono i costi per ammortizzatori sociali quindi la spesa pubblica

TUTTE LE RICADUTE DEL “FATTORE C”

La corruption fa 23,6 mld

Se i 5,5 miliardi stimati da team Tor Vergata-Università Cattolica fotografano prioritariamente l'effetto “mazzette” e affini al capitolo dei costi non sanitari in uno dei capitoli del Libro Bianco, Walter Forresu, fisico nucleare, esperto di Business Ethics e membro del Comitato direttivo di Transparency International Italia, nonché membro del comitato scientifico di Ispe-Sanita, va oltre, cercando di valutare l'impatto complessivo della “corruption” in Sanità, ovvero la corruzione in senso stretto sommata a inefficienze, cattiva gestione e sprechi, tra cui va ascritto anche l'aumento delle opere pubbliche per effetto della corruzione e degli acquisti in genere.

L'analisi parte col sottolineare che sulla base dei reati perseguiti, il valore della corruzione nel sistema sanitario italiano è pari a 6,4 miliardi, mentre l'indicatore della corruzione in Sanità accertato dalla Magistratura, rispetto alla spesa sanitaria nazionale, è pari al 5,6%, superiore alla media Ue. «Il dato - scrive Forresu - può essere interpretato in un altro modo, più corretto: se la spesa sanitaria annua totale al netto della corruzione accertata è 107,6 miliardi, la corruzione accertata la accresce del 6% in modo criminale».

Per ottenere un valore plausibile della corruption del sistema in senso lato, il sistema Forresu somma ai 6,4 miliardi di corruzione in senso stretto anche l'inefficienza della spesa pubblica nel comparto sanitario che Piacenza e Turati hanno stimato nel 2013 ammontare al 3% della spesa sanitaria totale al netto della corruzione, per un totale di 3,2 miliardi. Ultimo addendo, la voce “sprechi”, che secondo PriceWaterHouseCooper determinano il 18% della spesa totale, di cui il 13% direttamente conseguente alla corruzione: 14 miliardi in tutto, da sommare ai precedenti per ottenere un eclatante valore di 23 miliardi di corruption ai danni di un Ssn che già se la passa abbastanza male. Sono stime e le cifre ottenute sono solo indicative, precisa Forresu: «L'indice di corruption rispetto alla spesa sanitaria totale potrebbe superare il 20%, mentre l'effetto inflativo della corruption sulla spesa sanitaria al netto della corruzione è leggermente superiore, dell'ordine del 21%».

La stima tutto sommato non sorprende: l'effetto a cascata che va dall'aumento dei costi alla crescita del debito pubblico passando per l'aumento del prelievo fiscale e la contrazione dei consumi e del settore impresa è fenomeno quotidiano. Con una catena di cause ed effetti che finiscono per rovinare non solo il Ssn, ma l'intera economia nazionale e la sua ricchezza.

Il governo Le misure

Il decreto

Lavoro

Bonus sui redditi fino a 24 mila euro Ma resiste il «registro delle auto»

Atteso per oggi in Gazzetta il decreto. Cottarelli: 3,5 miliardi dalla Difesa

L'ufficio vuoto, conto a ostacoli

di SERGIO RIZZO

I grillini non hanno cambiato idea. Per loro l'ufficio parlamentare di bilancio, quella specie di autorità indipendente chiamata a vigilare sui pareggi dei conti previsto dal fiscal compact europeo e dalla nostra costituzione, è un ente inutile. Fedeli a questo credo, continuano dunque a non votare nelle commissioni di Camera e Senato che devono designare i dieci candidati da cui i presidenti delle assemblee di Montecitorio e Palazzo Madama dovranno scegliere i tre componenti dell'autorità. Ma non è certo loro la responsabilità dell'ennesimo imbarazzante flop consecutivo. La colpa è, piuttosto, tanto di un meccanismo di nomina la cui assurdità è stata più volte sottolineata da questo giornale (le due commissioni parlamentari devono votare a maggioranza qualificata dei due terzi contemporaneamente gli stessi dieci nomi da sottoporre a Laura Boldrini e Piero Grasso) quanto delle divisioni nella maggioranza (o presunta tale). Soprattutto al Senato, dove la situazione è piuttosto complessa. Fatto sta che nemmeno ieri la faccenda si è risolta: i due candidati mancanti per raggiungere il numero di dieci non hanno raggiunto il quorum previsto al Senato. E oggi si replica: arduo prevedere l'esito. Dice tutto il riassunto delle puntate precedenti. Dopo un paio di fumate nere, prima delle festività pasquali l'accordo politico sembrava raggiunto. Arrivati però al momento cruciale, la Camera non riusciva a votare che tre nomi, mentre il Senato si fermava a nove: per un solo voto non passava l'esame Veronica De Romanis. Si tornava quindi a votare per i sette posti ancora vuoti: di nuovo senza successo. Questa volta i bocciati risultavano addirittura due: De Romanis e l'ex sottosegretario Gianfranco Polillo. Terzo round ieri, con De Romanis ormai fuori gioco. E terzo flop, con la bocciatura ancora di Polillo e di Fiorella Kostoris. Così si è arrivati al paradosso. Perché comunque la si possa pensare nulla sua utilità, è un fatto che l'autorità di vigilanza sui conti pubblici, prevista dai trattati europei, ormai va nominata. Non sfuggirà a chi ne ha la responsabilità la delicatezza del momento. Il governo italiano chiede a Bruxelles di poter rinviare il pareggio di bilancio. Con quale credibilità, se il parlamento non riesce nemmeno a stabilire chi dovrà controllarlo?

ROMA — Il bonus da 80 euro «avrà ripercussioni positive sul prodotto interno lordo», che quest'anno potrebbe salire anche di più rispetto al 0,8% fissato nel Def, il Documento di economia e finanza approvato dal Consiglio dei ministri pochi giorni fa. La previsione arriva dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa nel giorno in cui il testo definitivo del decreto legge è stato inviato al Capo dello Stato, che lo dovrebbe firmare oggi. Il bonus per i lavoratori dipendenti, 80 euro netti al mese nella fascia da 8 mila a 24 mila euro lordi l'anno, costa in tutto 6 miliardi e 655 milioni di euro. Il calo dell'Irpef per le imprese vale 700 milioni quest'anno e 3,1 miliardi nel 2015. Rispetto alle bozze degli ultimi giorni è sparita l'abolizione del Pra, il pubblico registro automobilistico, che ha già resistito a diversi tentativi di abrogazione e pure ad un referendum. Il governo assicura che si farà con un prossimo provvedimento.

Le Regioni protestano per i 700 milioni di euro che do-

I magistrati
Prima l'esclusione dei magistrati dal tetto di 240 mila euro, poi il reinserimento del taglio nella versione definitiva

vranno portare alla causa e oggi i loro presidenti si troveranno a Roma per una conferenza straordinaria. I magistrati, invece, aspettano di vedere la Gazzetta ufficiale. Nel testo inviato al Quirinale il tetto agli stipendi da 240 mila euro lordi l'anno riguarda anche loro. Questa versione della norma viene confermata sia dal ministero del Tesoro sia dalla presidenza del Consiglio. Ma l'articolo in questione, il numero 13, è stato riscritto più volte, in alcune bozze che avevano in calce la dicitura «definitivo»: i magistrati erano effettivamente esclusi dal tetto. Segnale di un

lungo braccio di ferro che riguarda non solo gli stipendi ma anche le pensioni, visto che per i magistrati vale il sistema retributivo dove gli ultimi stipendi pesano ancora parecchio.

Nel testo inviato al Quirinale viene fissata la dotazione del fondo per rendere stabile il bonus nei prossimi anni quando, secondo il premier Matteo Renzi, prenderà la forma di un taglio ai contributi sociali. Il fondo avrà una dotazione di 1,94 miliardi in termini di saldo netto da finanziare e di 2,7 miliardi di euro in termini di indebitamento netto per il 2015, di 4,7 miliar-

di per il 2016, di 4,1 miliardi per il 2017, di 2,13 miliardi dal 2018. Tutte voci poi da riempire con le prossime leggi di Stabilità. Salgono a 240 milioni i risparmi attesi dai ministri. Confermati gli «almeno 400 milioni» a carico della Difesa. Proprio di questo settore ha parlato il commissario alla spending review, Carlo Cottarelli ha ricordato che nel suo rapporto indicava in 2,5 miliardi l'anno i risparmi possibili nel settore come obiettivo per il 2016. Ma ha anche aggiunto che allineare la spesa italiana al livello degli altri Paesi europei significherebbe fare di più e salire a 3,5 miliardi. Su come arrivare a questo risultato Cottarelli non si sbilancia, perché le «scelte toccano alla politica». Nelle prossime settimane i parlamentari del Pd dovranno votare il documento presentato un mese fa dai colleghi della commissione Difesa che propone di dimezzare il programma di acquisto degli F35, i caccia-bombardieri americani.

Lorenzo Salvia
@lorenzosalvia

1
80 euro in più in busta paga

I lavoratori dipendenti con un reddito tra gli 8 e i 24 mila euro si troveranno in busta paga da maggio un bonus di 80 euro al mese. Il bonus decrescerà fino a zero da 24.000 a 26.000 euro.



Restano esclusi gli incapienti. Il bonus diventerà strutturale con la legge di Stabilità per l'anno 2015. Il bonus per i lavoratori dipendenti vale complessivamente 6,6 miliardi ai fini dei calcoli del deficit di quest'anno. Ma, in termini di cassa, il numero si suddivide in 5,8 miliardi nel 2014 e 800 milioni nel 2015. È quanto emerge nella tabella riepilogativa degli effetti del decreto Irpef-spending review.

Eurozona, sale la produzione

Il Portogallo fa il botto, tassi ai minimi sui bond lunghi

Il Portogallo ha raccolto ieri 750 milioni di euro con un'emissione obbligazionaria a 10 anni, pagando ai mercati un rendimento del 3,575%: si tratta del tasso più basso degli ultimi otto anni per un'asta di decennali di Lisbona. La domanda è stata pari a oltre tre volte l'offerta. Intanto l'indice Markit Pmi Composito sulla produzione nell'eurozona è salito da 53,1 di marzo a 54 in aprile, ai massimi dal maggio 2011, prima dell'acuirsi della crisi del debito europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **La guida** Dalle scadenze al ravvedimento operoso, al limite da 3.600 euro: come orientarsi tra regole e sanzioni

Spesometro, ecco tutti gli errori da evitare Come far pace con il Fisco in caso di ritardo

Le parole 1

Spesometro

«È lo strumento nato per monitorare le spese da 3.600 euro. Gli importi destinati a gioielli, auto moto, viaggi ogni anno devono essere comunicati all'Agenzia delle Entrate. Aziende, commercianti e artigiani sono tenuti a comunicare al Fisco anche tutte le somme fatturate tra operatori commerciali. Il 10 e il 24 aprile erano le due date entro cui adempiere alle comunicazioni richieste dall'Agenzia delle Entrate. I dati acquisiti dallo spesometro vanno a comporre l'anagrafe tributaria»

Le parole 2

Redditometro

«È complementare allo spesometro: utilizza i dati delle spese sostenute dai contribuenti e li incrocia con gli altri in possesso del Fisco. L'obiettivo è quello di accertare la congruità tra ciò che si dichiara e il tenore di vita sostenuto. Per questo il redditometro acquisisce i dati dello spesometro e li incrocia con gli altri di cui è già in possesso: le proprietà immobiliari, i conti correnti, gli investimenti finanziari per tracciare un identikit fiscale dei contribuenti e valutarne la fedeltà tributaria»

Tempo massimo scaduto. Ma c'è ancora una via d'uscita per i ritardatari. Come qualsiasi adempimento di natura tributaria, anche lo spesometro è soggetto a sanzioni in caso di irregolarità. La legge prevede, per chi omette di presentare la comunicazione o la presenta con dati incompleti o non veritieri, una sanzione amministrativa che va da un minimo di 258 euro fino ad un massimo di 2.065 euro. Il alone come fare per evitare sanzioni pene? Giancarlo Allione, esperto di Eutekne.info, spiega che il contribuente che si accorge di errori o dimenticanze può ricorrere al meccanismo del ravvedimento operoso. In altre parole, se provvide alla presentazione della dichiarazione corretta entro un anno dall'originaria scadenza, può regolarizzare la violazione beneficiando della riduzione della sanzione ad un ottavo del minimo (32 euro anziché 258). In base al tenore letterale della norma, il ravvedimento operoso dovrebbe essere applicabile anche in caso di omessa presentazione della comunicazione».

Il ravvedimento però, per essere efficace, deve assolutamente avvenire prima che il Fisco abbia contestato la violazione, ma anche prima che abbia dato inizio in modo formale ad una qualche attività di controllo mediante accessi, ispezioni o verifiche. Proprio perché l'iter del ravvedimento deve essere completato prima dell'eventuale intervento del Fisco, pena la sua inefficacia, oltre alla presentazione della comunicazione corretta, occorre procedere tempestivamente anche al versamento della sanzione ridotta (32 euro) utilizzando il modello F24 e il codice tributo "891". Attenzione però: è molto importante conser-

vare la ricevuta di pagamento della sanzione ridotta per poterla esibire all'Agenzia delle Entrate in caso di contestazione.

Ma in che modo il Fisco utilizza gli acquisti dei contribuenti? Chi rischia e perché? L'obiettivo è verificare la fedeltà fiscale dei contribuenti, per questo i dati acquisiti dallo spesometro verranno utilizzati dal tanto temuto redditometro ma le variabili sono parecchie.

Priviamo a ipotizzare qualche situazione con l'aiuto dell'esperto di Afo Cissello, di Butekne. Ipotesi: primo, per esempio, che il signor Tizio abbia acquistato, presso una gioielleria di via Montenapoleone, un anello, che ha pagato 6 mila euro.

Questa informazione va a finire dritta nell'Anagrafe tributaria e, si badi bene, non è l'unica informazione in possesso del Fisco in merito alle spese sostenute dal signor Tizio, o meglio, in merito agli elementi che, in un modo o nell'altro, possono essere indicati di pericolosità fiscale. Infatti, oltre allo spesometro, altri sono i dati che finiscono nel sistema informativo fiscale: le informazioni sulle giacenze iniziali e finali dei conti correnti, il numero di accessi alle cassette di sicurezza, gli acquisti di immobili an-

che da privati non titolari di partita Iva e così via.

L'accertamento del redditometro si basa comunque su una valutazione di una pluralità di elementi che verranno confrontati con il reddito (spese sostenute, risparmio accumulato, incrementi patrimoniali...). Per questa ragione, anche qualora il signor Tizio fosse nullatenente, non dovrebbe avere problemi. Questo perché, come più volte ribadito dall'Agenzia delle Entrate, la ragione del redditometro sta nello scovare i grandi evasori. In base a questo ragionamento il nostro signor Tizio difficilmente avrà problemi se l'unico elemento derivante dal sistema informativo fosse inerente all'acquisto del gioiello: si avrebbe una spesa, e quindi un reddito non dichiarato presunto, di appena 6 mila euro.

Ma se a ciò cominciamo ad aggiungere l'acquisto di un immobile, e un frequente accesso a cassette di sicurezza, tutto può cambiare. Certo, ci saranno le situazioni più varie. Pensiamo ad un contribuente che, in un anno, effettua quattro o cinque acquisti del valore di 3 o 4 mila euro ciascuno, che magari risulta avere un conto corrente con saldo iniziale di 90 mila euro e un saldo finale di 90 mila euro, e un reddito dichiarato molto esiguo. In tal caso, il «rischio redditometro» è concreto.

Invece, se Tizio spende 12 mila euro all'anno (dati derivanti dallo spesometro), possiede un'autovettura di cilindrata media e risiede in una casa di proprietà, dichiarando un reddito molto esiguo, pari grossomodo a 10 mila euro, potrebbe scattare il redditometro, ma con un «indice di pericolosità» inferiore.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

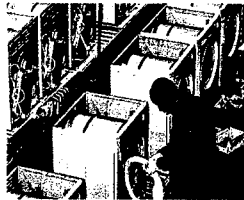


Imprese

2

**Irap giù del 10%
Il nodo degli acconti**

Dal 2014 l'aliquota Irap scende dal 3,9 al 3,5% (-10% circa), ma per l'acconto si pagherà un'aliquota al 3,75%. Per le banche e gli altri Istituti finanziari l'aliquota passerà dal 4,6 al 4,2%, per le imprese di assicurazione



dal 5,9 al 5,3%. Per i soggetti che operano nel settore agricolo e per le cooperative della piccola pesca l'Irap diminuirà dall'1,9 all'1,7%. Il calo dell'Irap per le imprese, previsto dal decreto Imu-spending review, vale 3,6 miliardi nel biennio 2014-2015. Nel 2016, superato il periodo di sfasatura dei saldi e degli acconti, si attesta a 2 miliardi. È quanto prevede la tabella con gli effetti su fabbisogno e deficit del decreto.

Banche

3

Bankitalia, su la tassa sulle rivalutazioni

L'imposta sulle plusvalenze bancarie derivanti dalla rivalutazione delle quote detenute nel capitale della Banca d'Italia sale al 26% e dovrà essere versata «in un'unica soluzione entro il termine di versamento del



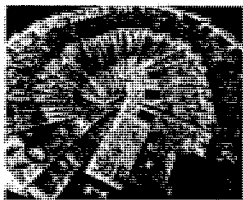
saldo delle imposte sui redditi dovute per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013», cioè giugno 2014. «Le norme, per come sono scritte, escludono le basi per un ricorso»: lo ha detto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan a proposito del capitolo della tassazione sulla rivalutazione delle quote. Il provvedimento ha suscitato diverse critiche dal mondo del credito, che nei giorni scorsi non ha escluso la possibilità di un ricorso.

Lotta all'evasione

4

Obiettivo 2 miliardi in più nel 2015

Il governo punta a incassare nel 2015 dalla lotta all'evasione almeno 2 miliardi in più rispetto al 2013, quando l'Agenzia delle Entrate ha registrato un introito record di 13,1 miliardi. L'obiettivo



dell'anno prossimo vale quindi circa 15 miliardi di euro. L'esecutivo presenterà entro due mesi dall'entrata in vigore del decreto Irap un rapporto alle Camere sui risultati della lotta all'evasione nel 2013-2014 e sugli obiettivi attesi per gli anni successivi. «Sull'evasione fiscale possiamo fare di più, non con i blitz ma con l'innovazione e l'incrocio dei dati», ha detto il premier Matteo Renzi.

Ttagli ai ministeri

5

Forbici alla politica, 240 milioni di risparmi

Salgono da 200 a 240 milioni i tagli ai ministeri e alla presidenza del Consiglio per il 2014. Sarà un decreto del presidente del Consiglio a Individuare le misure correttive necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo di



risparmio di spesa indicato. Il peso maggiore del risparmio sarà del ministero della Difesa che dovrà prevedere riduzioni (o anche compensare tra diversi capitoli) per 75,3 milioni nel 2014 e per 112,8 milioni dal 2015. Segue il ministero dell'Economia con 41,9 milioni nel 2014 e 62,8 nel 2015. Il ministero dell'Interno passerà da 35,1 milioni nel 2014 a 52,7 milioni nel corso dell'anno successivo, il 2015.

»» Pubblica amministrazione

**Pensioni, avanza il piano a rate
Dirigenti, stop ai tagli lineari**

ROMA — Non ci saranno tagli lineari agli stipendi dei dirigenti pubblici. Le tre-quattro bozze con altrettanti testi alla rettificazione, comparse nelle bozze preparatorie del decreto legge sul bonus da 80 euro e non entrate nel testo del provvedimento approvato venerdì santo dal governo, non ricompariranno nella riforma della pubblica amministrazione. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, ieri hanno fatto il punto in vista della riforma che potrebbe essere approvata dal Consiglio dei ministri la prossima settimana. Si tratterà di un decreto legge, probabilmente affiancato da un disegno di legge delega. Madia ha ribadito la propria contrarietà a tagli lineari. Anche l'ipotesi di sospendere l'indennità di posizione in vista di un riordino dei criteri di determinazione della stessa è stata accantonata. Si lavora tuttavia a una ridefinizione della parte variabile della retribuzione per evitare che, come è accaduto finora, i premi vengano distribuiti a pioggia. Secondo quanto anticipato dallo stesso Renzi, «studieremo la possibilità che i dirigenti pubblici vengano valutati per i meriti anche dal personale e dai colleghi» e «una parte della retribuzione sarà legata alle performance del Paese, per esempio al prodotto interno lordo. Obiettivo della riforma sarà la semplificazione attraverso le nuove tecnologie. Tutti i cittadini saranno dotati di un codice pin per sbrigare online le pratiche. Ciò richiederà anche l'avvio di un percorso di smembramento del personale, che oggi vanta un'età media tra le più alte in Europa. Per questo sono allo studio meccanismi di «staffetta generazionale» come illustrato dalla stessa Madia in Parlamento: sblocco del turn over, favorendo contemporaneamente il pensionamento dei dipendenti più anziani in esubero. A questo proposito, ieri, il commissario per la revisione della spesa pubblica, Carlo Cottarelli, ha ribadito che la stima di ridurre di 85 mila dipendenti l'organico della pubblica amministrazione nei prossimi anni è realistica.

«Stesso tema, il pensionamento anticipato dei lavoratori vengono valutati per i meriti anche dal personale e dai colleghi» e «una parte della retribuzione sarà legata alle performance del Paese», per esempio al prodotto interno lordo. Obiettivo della riforma sarà la semplificazione attraverso le nuove tecnologie. Tutti i cittadini saranno dotati di un codice pin per sbrigare online le pratiche. Ciò richiederà anche l'avvio di un percorso di smembramento del personale, che oggi vanta un'età media tra le più alte in Europa. Per questo sono allo studio meccanismi di «staffetta generazionale» come illustrato dalla stessa Madia in Parlamento: sblocco del turn over, favorendo contemporaneamente il pensionamento dei dipendenti più anziani in esubero. A questo proposito, ieri, il commissario per la revisione della spesa pubblica, Carlo Cottarelli, ha ribadito che la stima di ridurre di 85 mila dipendenti l'organico della pubblica amministrazione nei prossimi anni è realistica.

«Stesso tema, il pensionamento anticipato dei lavoratori più anziani legato alle ristrutturazioni industriali, si muove anche il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che ieri ha annunciato l'apertura di un tavolo tecnico (l'appuntamento è fissato per il 7 maggio) per studiare forme di flessibilità legate alla pensione. Dovrebbero essere presenti il ministero dell'Economia, l'Inps ed esponenti delle commissioni Lavoro di Camera e Senato. Lo stesso Poletti ha rilanciato qualche giorno fa una proposta già affacciata dal predecessore, Enrico Giovannini: consentire ai lavoratori vicini alla pensione (3-4 anni) di lasciare l'attività percependo in anticipo una mini-pensione (tipo 6-700 euro al mese) che poi restituirebbero in piccolissime rate dal momento in cui comincerebbero a percepire la pensione piena. L'ipotesi costerebbe alcune centinaia di milioni nei primi anni (ma sarebbero chiamate in parte a contribuire le aziende), determinando poi un calo della spesa e potrebbe offrire una risposta al problema degli esodati (lavoratori anziani espulsi dalle imprese in crisi, che non hanno i requisiti per andare in pensione). Sul tavolo ci sono anche altre ipotesi, che però costerebbero di più e hanno quindi meno chance: dall'aumento della platea degli esodati ai quali consentire di andare in pensione con le vecchie regole (finora è stato permesso a 162 mila persone, per un costo complessivo negli anni di 11 miliardi) alla correzione della riforma Fornero per consentire pensionamenti anticipati in cambio di un assegno più leggero. Un proposta di legge in tal senso è stata presentata dal presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd), che dice: «È importante che la discussione col ministro cominci presto e che sul tavolo ci siano risorse adeguate».

Risorse Marro

dal 5,9 al 5,3%. Per i soggetti che operano nel settore agricolo e per le cooperative della piccola pesca l'Irap diminuirà dall'1,9 all'1,7%. Il calo dell'Irap per le imprese, previsto dal decreto Imu-spending review, vale 3,6 miliardi nel biennio 2014-2015. Nel 2016, superato il periodo di sfasatura dei saldi e degli acconti, si attesta a 2 miliardi. È quanto prevede la tabella con gli effetti su fabbisogno e deficit del decreto.

saldo delle imposte sui redditi dovute per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013», cioè giugno 2014. «Le norme, per come sono scritte, escludono le basi per un ricorso»: lo ha detto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan a proposito del capitolo della tassazione sulla rivalutazione delle quote. Il provvedimento ha suscitato diverse critiche dal mondo del credito, che nei giorni scorsi non ha escluso la possibilità di un ricorso.

dell'anno prossimo vale quindi circa 15 miliardi di euro. L'esecutivo presenterà entro due mesi dall'entrata in vigore del decreto Irap un rapporto alle Camere sui risultati della lotta all'evasione nel 2013-2014 e sugli obiettivi attesi per gli anni successivi. «Sull'evasione fiscale possiamo fare di più, non con i blitz ma con l'innovazione e l'incrocio dei dati», ha detto il premier Matteo Renzi.

risparmio di spesa indicato. Il peso maggiore del risparmio sarà del ministero della Difesa che dovrà prevedere riduzioni (o anche compensare tra diversi capitoli) per 75,3 milioni nel 2014 e per 112,8 milioni dal 2015. Segue il ministero dell'Economia con 41,9 milioni nel 2014 e 62,8 nel 2015. Il ministero dell'Interno passerà da 35,1 milioni nel 2014 a 52,7 milioni nel corso dell'anno successivo, il 2015.

RETRIBUZIONI

Arriva il taglio degli stipendi anche per la Corte costituzionale

ROMA — Il tetto di 140 mila euro lordi annui per le retribuzioni pubbliche, fissato nel decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì santo, dovrebbe determinare, indirettamente, anche il taglio dello stipendio del presidente e dei giudici della Corte costituzionale, benché si tratti di un organo appunto costituzionale e quindi provvisto di propria autonomia. L'articolo 13 del decreto riduce infatti, dal prossimo primo maggio, da 311 a 240 mila euro il «massimo retributivo riferito al primo presidente della Corte di cassazione», al quale sono agganciati, secondo la legge 80 del 2002, anche gli stipendi dei giudici e del presidente

della Consulta. In particolare, la loro retribuzione, dice questa legge, è pari al tetto «senza della metà». Per il presidente poi, si aggiunge una speciale indennità. Attualmente i 14 giudici della Corte costituzionale prendono 457.839 euro lordi l'anno e il presidente 549.407 euro. Per effetto del decreto che abbassa il tetto del primo presidente di Cassazione a 240 mila euro, la loro retribuzione dovrebbe scendere rispettivamente a 360 mila e 438 mila euro lordi. Valori comunque superiori a quelli del loro omologhi in altri Paesi europei.

Enr. Ma.

RISPARMIO

Il prelievo salirà da luglio al 26% anche per depositi e conti correnti

Scatta dal primo luglio l'aumento del 20% al 26% dell'aliquota sulle rendite finanziarie introdotta dal decreto che mette a disposizione il bonus da 80 euro per i redditi da 80 a 240 mila euro e nello stesso tempo scatta l'Irap alle imprese del 10%. L'aumento dell'aliquota interesserà le pluralità delle azioni e fondi, nonché interessi sui depositi postali. E sui conti correnti l'aumento non tocca soltanto i titoli di Stato. Per Bof e Btp l'aliquota resta ferma al 12,5%. E non riguarda nemmeno le forme di previdenza complementare, tassate all'11%. Per i titoli azionari la

nuova aliquota si applica ai dividendi e agli utili incassati dal primo luglio 2014, a prescindere dal periodo di formazione degli utili. Per i titoli di grandi emittenti (per esempio banche e società quotate), gli intermediari smurreranno una cessione con riscuotito al 30 giugno 2014, addebitando al cliente l'imposta sostitutiva con l'aliquota del 20% sul resto restituito fino al 30 giugno e contestualmente riaccreditando l'imposta con la nuova aliquota del 26% dal 30 giugno in poi.

Impresario

LA RICETTA ANTI-CRISI

RIFORME E PROGRAMMI

Oggi il voto finale. Renzi ottiene 344 sì rispetto i 325 voti delle ultime due fiducie alla Camera e i 378 dell'insediamento

Lavoro, il primo round se lo aggiudica il governo

Sì con il voto di fiducia. Alfano si adegua, ma la partita è al Senato

● ROMA. È metà pomeriggio quando nell'Aula di Montecitorio arriva il sesto voto di fiducia per il governo Renzi, quello sul decreto lavoro (344 sì, 184 no) che ha spaccato la maggioranza dopo le modifiche imposte in commissione dalla sinistra Pd al testo del ministro Poletti. Renzi si impone e vince, con Ncd e Scelta Civica allineati e compatti nel voto. Ma al Senato, dove i numeri sono diversi, la battaglia è annunciata.



ALFANO «Il governo non corre rischi al Senato»

Protestano i grillini: si incollano su bocca e fronte un codice a barra, simbolo di «lavoratori trattati come merce». Per la Lega la fiducia aiuta Renzi a non mostrare le crepe della sua maggioranza, mentre Forza Italia denuncia «lo spettacolo indecente di Ncd che finge di opporsi» mentre «il premier deve piegarsi alla golden share della sinistra Pd».

In attesa del voto finale sul provvedimento (previsto per oggi) Renzi porta intanto a casa un robusto voto di fiducia: 344 sì, dignitoso-

simo punto intermedio tra i 325 voti a favore delle ultime due fiducie alla Camera ed i 378 dell'insediamento. Il vertice di maggioranza fallito martedì, con l'avvicinamento di Poletti invano impegnato in una mediazione, avrebbe potuto aprire scenari diversi. Ma a bagnare le polveri, al mattino, è lo stesso Angelino Alfano. «Il gover-

no non corre alcun rischio al Senato», smorza i toni il segretario Ncd che riconosce pubblicamente a Renzi «il grande merito di rinnovare la sinistra italiana sui contenuti, spingendovi avanti la palla in cdm mentre la sinistra Pd la rallenta in commissione».

Parole che illuminano di luce diversa le dichiarazioni di guerra del Ncd: «Renzi non rischia la fiducia ma il logoramento dell'azione di governo» (Sacconi), «Cambieremo il decreto al Senato, riportandolo vicino al testo originale» (Lorenzin); «Se il testo rimarrà quello di oggi, noi non lo voteremo, e Renzi non commetterà ancora l'errore di farci scegliere tra la stabilità dell'esecutivo ed un testo» (Quagliariello). Anche Scelta Civica, con Andrea Romano, protesta: «Non dovevamo costringerci a votare la fiducia sulla vita del governo e non sulla sua prima vera riforma, è un fallimento politico».

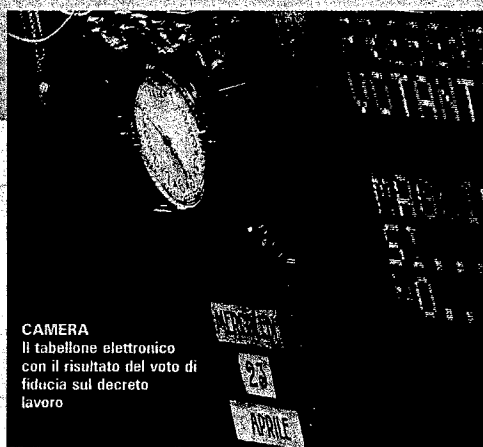
Relatore del provvedimento al

Senato sarà Pietro Ichino, ma se Ncd insisterà nel chiedere il ripristino delle semplificazioni ai contratti a termine e di apprendistato, il nuovo passaggio alla Camera mette a rischio la conversione del decreto, che scade il 20 maggio. E mentre il Pd, con Cuperlo e Damiano, respinge con sdegno le accuse di ingerenza della Cgil sul dl, il ministro Poletti spande ottimismo: «Credo che siamo nelle condizioni di chiudere, il decreto è rispettato nel suo impianto ed è assolutamente di valore, le distanze sono alla portata».

Di diverso avviso il capogruppo di Fi alla Camera, Renato Brunetta, che chiosa: «La fiducia sul decreto lavoro è un imbroglio. Renzi mette la fiducia perché non ha la fiducia, perché non ha i voti della sua maggioranza, perché un partito, il Nuovo Centrodestra gli ha detto di "no"».

Ora il secondo tempo della partita, al Senato.

Milena Di Mauro



CAMERA
Il tabellone elettronico con il risultato del voto di fiducia sul decreto lavoro

Il decreto lavoro

APPRENDISTATO	CONTRATTI A TERMINE
Forma scritta Per contratto, patto di prova e piano formativo individuale	Durata massima del rapporto a termine senza causale 36 mesi
Assunzione nuovi apprendisti In aziende con più di 30 dipendenti obbligo di assumere il 20% degli apprendisti	Prerogative possibili purché nell'ambito della stessa attività 5
Salario per la parte di ore di formazione 35% della retribuzione del livello contrattuale di inquadramento	Limite sul numero di contratti a termine 20% dell'organico complessivo (es.: 1 per impresa di 5 addetti)
CONTRIBUTI	CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ
Dati Documento unico di regolarità contributiva	Risorse finanziarie Il limite di spesa statale passa da 5,6 milioni a 15 milioni di euro
Donne in maternità	Dati di lavoro beneficiari Criteri da definire da parte del ministero del Lavoro di concerto col Tesoro e ANSA e altri enti
Pausa maternità Conteggiato più acquisito diritto di precedenza per contratti successivi presso la stessa azienda	

Decreto Irpef, ecco le novità dai precari ai super-manager

Gli 80 euro al mese per i dipendenti arriveranno a maggio

● ROMA. Il decreto Irpef è ormai cosa fatta. Ecco alcune delle misure.

IL BONUS 2014 - Riguarda i lavoratori dipendenti e sarà di 640 euro, 80 al mese fino a dicembre, per i contribuenti con reddito fino a 24.000 euro. Esclusi gli incapienti (chi non paga Irpef perché le detrazioni superano il dovuto) e i redditi sopra i 26.000 euro. Il bonus, invece, tra 24.000 a 26.000 euro decresce fino a zero. Arriverà nella busta paga di maggio.

AL 26% TASSA RENDITE E CONTI CORRENTI - Scatta dal primo luglio l'aumento dal 20% al 26% dell'aliquota sulle rendite finanziarie che interesserà anche i dividendi staccati successivamente, le plusvalenze di azioni e fondi, nonché interessi su conti correnti e depositi postali. L'aumento non tocca i titoli di Stato, come Bot e Btp.

IRAP: QUEST'ANNO TAGLIO A METÀ - Non vale poco: 3,7 miliardi in due anni. L'aliquota principale dell'Irap passerà dal 3,9% al 3,5% nel 2015 mentre per quest'anno è previsto un taglio a metà, un'aliquota

intermedia del 3,75%. Calano anche le altre aliquote previste per banche e agricoltura: dal 4,2 al 3,8% del 2015, dal 5,9 al 5,3%, dall'1,9 all'1,7%. Anche per loro taglio dimezzato quest'anno.

TAGLI A MINISTERI - I tagli ai ministeri salgono da 200 a 240 milioni. I «risparmi» per gli acquisti di beni e servizi arriveranno soprattutto dalla Difesa: 75,3 milioni già quest'anno che saliranno a 112,8 milioni nel 2015.

TASSA BANCHE A GIUGNO, FORMULA ANTI RICORSI - L'imposta sulla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia in mano agli istituti di credito, aumentata al 26%, si pagherà a giugno, con il saldo delle tasse sui redditi 2013. La norma è costruita per

evitare ricorsi, facendo riferimento al periodo d'imposta in corso all'entrata in vigore del decreto.

DA TETTO DIRIGENTI A RAI - Viene confermato a 240.000 euro il tetto per i dirigenti (vale 40 milioni) e i manager pubblici. Prevista forbita della società di gestione dei servizi degli enti locali è una riorganizzazione dei centri di acquisto pubblici. Dalla Rai un «contributo» di 150 milioni, con cessione di società o riorganizzazione delle sedi.

LOTTA ALL'EVASIONE, 15 MLD NEL 2015 - Il governo punta a incassare 15 miliardi dalla lotta all'evasione nel 2015, 2 miliardi più del previsto. A termine del Cdm le slide del governo ipotizzavano 3 miliardi di incassi.

PAGAMENTI PA - Nuove risorse e modalità finalizzate all'estinzione dei debiti. Previste norme per i debiti fuori bilancio, per anticipare liquidità dei comuni in dissesto, per garantire il rispetto dei tempi nel settore sanitario.

TETTO A USO CONSULENTI E CO.CO.CO - Nel 2014 le amministrazioni pubbliche - tranne università e sanità - non potranno dare incarichi di consulenza quando il costo supera la spesa del proprio personale. Il tetto è al 4,2% per gli enti con spesa massima di 5 milioni di euro e all'1,4% per quelli che superano i 5 milioni. Limite previsto anche per i co.co.co: al 4,5% per le Pa entro 5 milioni di spesa e all'1,1% oltre 5 milioni.

TAGLIO 5% CONTRATTI - Si potranno ridurre del 5% gli importi dei contratti per beni e servizi. I contratti possono essere rinegoziati in funzione della riduzione ed è fatta salva la possibilità di recedere entro 30 giorni senza penali. Le amministrazioni potranno stipulare nuovi contratti usando le convenzioni-quadro della Consip S.p.A.



VASCO ERRANI Presidente della Conferenza delle Regioni

DL IRPEF I GOVERNI LOCALI DEVONO CONTRIBUIRE AL RISANAMENTO DEI CONTI PUBBLICI. SE NON AGISCONO AUTONOMAMENTE, AGIRÀ COTTARELLI

Spending, dalle Regioni «obolo» di 700 milioni

Oggi la Conferenza straordinaria dei presidenti discuterà «come» e «dove» tagliare

● ROMA. Hanno evitato all'ultimo momento il temuto pericolo di perdere 2,4 miliardi destinati alla sanità ma non possono sottrarsi al dovere di contribuire con 700 milioni al risanamento dei conti. Sono le Regioni italiane, che oggi, in una Conferenza straordinaria dei presidenti, convocata da Vasco Errani, dovranno discutere sul come e dove tagliare.

Il dl Irpef, infatti, presentato il 18 aprile scorso in conferenza stampa dal Governo dopo il Consiglio dei ministri, prevede che tra Stato, Regioni ed Enti locali i risparmi debbano ammontare complessivamente a 2,1 miliardi, 700 milioni ciascuno. Il premier Matteo Renzi ha dato a tutti 60 giorni di tempo per indicare dove procedere con i tagli, altrimenti a intervenire sarà il temuto commissario per la spending review, Carlo Cottarelli.

«Nota con dispiacere che la promessa non è stata mantenuta, visto che a suo tempo era stato spiegato che la stagione dei tagli ai Comuni era

finita e che comunque si sarebbe operata una redistribuzione tra Municipi virtuosi e non», commenta con una certa stizza il vicepresidente Anci e sindaco di Pavia, Alessandro Cattaneo. Ciò smentisce impegni già presi - aggiunge il primo cittadino lombardo - visto che si parla di cifre non indifferenti; ora aspettiamo i contenuti ma posso già dire che sicuramente, come al solito, chi meglio amministra viene trattato peggio, quindi essere seri e virtuosi non conviene, visto l'impianto delle leggi dello Stato». Al contrario, osserva ancora Cattaneo, «avrei voluto sentir parlare di leggi che potessero liberare le tantissime energie presenti nei Comuni con lo scopo di aumentare l'incisività dei sindaci. Cosa che in verità mi aspettavo da quello che viene considerato un governo dei sindaci». Sul fronte più proprio della spending review Cattaneo è piuttosto chiaro: «Come sempre, come amo ripetere anche al sottosegretario Delrio, sono tre gli ambiti su cui lavorare: le li-

beralizzazioni, per le quali serve un quadro normativo chiaro, quindi senza vincoli; il patrimonio pubblico, dove si può fare ancora di più, con dimissioni con varianti in deroga. Infine la spesa del personale, nel cui ambito figura ancora l'enorme problema dei dirigenti: molti cittadini non lo sanno - ricorda il rappresentante dell'Anci - ma il più basso dirigente di un comune prende il doppio del sindaco, mentre nei grandi municipi questa forbice è più attenuata».

Sul fronte delle Regioni, il più battagliero è il governatore leghista del Veneto, Luca Zaia: «Renzi dimostri di avere il coraggio fino in fondo e di fare in modo che i 130 miliardi dormienti di sprechi in Italia vengano fuori applicando un principio basilare, quello dei costi standard». E il governatore della Campania, Stefano Caldoro, afferma: «Con il governo ci sarà un confronto costruttivo. Ma non possono esserci tagli lineari che penalizzerebbero solo i cittadini, quelli del Sud in particolare».

Scienza e diritto A Torino e Como i casi di genitori che hanno cresciuto bambini non loro

Padri e figli che si scoprono estranei

Quando il Dna divide le famiglie

Errori nei test o adulteri svelati. Chi sceglie di disconoscere

C'è chi si disperda, chi scappa e c'è Fabio che dopo dieci anni viene a sapere dell'errore della scienza capace di indurlo ad abbandonare suo figlio pensando di non essere il padre, quando invece lo era.

Si moltiplicano i casi di genitori che scoprono di non essere «naturali» grazie ai test del Dna, la prova delle prove, la pistola fumante di un trattamento che mette a dura prova le certezze di una vita ponendo domande esistenziali e pratiche che fare, sfasciare tutto? Disconoscere i figli? Ma si può? È successo a Como ma anche a Torino, a Roma, a Napoli.

A Torino, per esempio, c'è un padre che ha saputo di recente di aver cresciuto due figlie non sue, oggi adolescenti. La verità è emersa dal test genetico che ha voluto dopo la confidenza choc di un amico. L'altro, il padre naturale, è il padrino di battesimo di entrambe. Dopo i tormenti del cuore e della mente, l'uomo ha avviato la causa di separazione e ora vorrebbe chiedere il dis-

sconoscimento biologico delle figlie, «continuando però a essere il padre di entrambe, se loro lo vorranno». Prima di lui, nel 2008, fu il famoso neurochirurgo romano Giulio Maira, oggi settantenne, a procedere nello stesso senso chiedendo di non essere più il padre di sua figlia Francesca, cresciuta con lui e con sua moglie. Per farlo portò in giudizio l'esame del Dna che testimoniava la sua estraneità biologica. Nessun adulterio, però, nel caso di Maira. Lui ha sempre saputo di non essere il padre naturale di Francesca ma ha voluto rivelarlo solo quando lei era trentottenne. «Lo dovevo fare», telegrafò lui. «Quando mi sono vista recitare una citazione per disconoscimento mi è mancato il respiro», replicò lei. I giudici però decisero di negargli la richiesta attribuendo un valore prevalente alla famiglia rispetto al legame biologico.

Fra i vip è più frequente il caso del disconoscimento al contrario, cioè da parte della prole. È successo ai fratelli Car-



Carlo Caracciolo
Jacaranda Caracciolo Falck con il padre Carlo nel '75. Dopo la morte dell'editore nel 2008, Margherita e Carlo Revelli chiesero il riconoscimento della sua paternità.

lo e Margherita Revelli, figli naturali di Mara Luisa Bernardini e Carlo Caracciolo, l'editore scomparso nel 2008 che fino ad allora ha per tutti avuto una sola figlia: Jacaranda Caracciolo Falck. A raccontare la verità a Margherita sarebbe stata la madre, nel 2007; e Margherita lo confermò: «Lo faccio solo per i miei figli». Jacaranda reagì così: «Io non so se sono figli di mio padre. Lui non ha mai voluto fare il test del Dna per motivi che aveva in testa solo lui». C'è poi la vicenda dell'attore romano Fabio Camilli, figlio segreto di Domenico Modugno. Successe che un bel giorno, quando aveva 25 anni, Camilli scoprì da un amico di aver vissuto con un padre che non era il suo. «Mi disse che ero figlio di Domenico e che la famiglia lo sapeva perché era stato lui stesso a confessarlo». Da lì la crisi d'identità e la scoperta della relazione della madre con il cantante. Chiese e ottenne prima l'esame del Dna sulla saliva riesumata del cantante, che dette esito positivo, e poi il disconoscimento della paternità di Romano Camilli che l'ha cresciuto.

» L'intervista L'esperta

«Limite di 5 anni per cancellare la paternità Tutelati i minori»



Legale
Anna Galizia Danovi (a fianco), avvocatessa del foro di Milano, è presidente del Centro per la riforma del diritto di famiglia. È anche autrice di numerose pubblicazioni.

L'avvocato Anna Galizia Danovi è presidente del Centro per la riforma del diritto di famiglia.

Dottoressa, con il test del Dna molti padri scoprono di aver cresciuto figli che non hanno concepito e vorrebbero chiedere il disconoscimento. Quali sono i limiti?

«La nuova legge, entrata in vigore due mesi fa, impone dei vincoli a tutela dei figli. La richiesta di disconoscimento della paternità deve essere avanzata entro un anno dalla nascita del figlio quando il padre si trova sul posto e prova il tradimento o l'impotenza. Se acquisisce le prove in ritardo, la legge pone comunque un termine perentorio di cinque anni. Prima della riforma questo limite non c'era e bastava che ci fossero certe condizioni per ottenerlo, come l'infedeltà della moglie attraverso il test del Dna. Ma anche queste azioni sono state spesso rigettate».

Un esempio? «Io avevo seguito il caso di un padre che aveva fatto la triste scoperta: utilizzando la saliva del figlio e comparandola al suo codice genetico la portò come prova che non era suo. Chiesto il disconoscimento, la Suprema Corte lo bocciò sostenendo che l'uomo era a conoscenza da sempre della verità».

Perché si chiede il disconoscimento? «Perché si chiede per rendere pubblica la verità, per consentire al padre naturale di riconoscere il figlio o alla madre di esercitare senza interferenze. Il disconoscimento, che cancella lo status giuridico di figlio, può infatti essere chiesto da entrambi i genitori e anche dal figlio».

Nel caso di Torino, il padre vorrebbe il disconoscimento «biologico» continuando a fare il genitore. È possibile? «Non ha senso. Nel momento in cui si disconosce c'è una cancellazione all'anagrafe e si rompe il rapporto, elementi che confliggono con il mantenimento del legame».

Nel caso di Como, un test del Dna erroneo ha portato il genitore ad allontanarsi dalla famiglia, scoprendo la verità dopo molti anni. Cosa potrebbe fare?

«In tal caso il padre può comunque chiedere il risarcimento del danno derivante dall'instaurazione del vincolo parentale e pretendere che venga ristabilita la paternità».

A. P.

La procedura

Cos'è
Il test del Dna avviene attraverso il prelievo di un campione di cellule dal figlio, dal presunto padre e possibilmente dalla madre. Le cellule più usate sono quelle del sangue o della mucosa della bocca (saliva). Il campione può essere prelevato anche da un cadavere.

La legge
Il riconoscimento e il disconoscimento di paternità sono regolati dal Codice civile. Una sentenza della Corte di cassazione, nel 2006, ha stabilito che il risultato dei test di paternità basato sul Dna è da solo sufficiente per il riconoscimento o il disconoscimento di un figlio.

Le altre storie



Giulio Maira
Il neurochirurgo Giulio Maira chiese nel 2008 di disconoscere la figlia Francesca, allora 38enne (sopra, con lui in una foto d'archivio). Il Dna aveva confermato che la donna non era sua figlia naturale. La richiesta fu respinta dal tribunale.



Woody Allen
L'attrice americana Mia Farrow, nell'ottobre dell'anno scorso, rivelò a Vanity Fair di aver concepito il figlio Ronan non con il regista Woody Allen ma con Frank Sinatra, suo primo marito (sopra, Allen con Ronan, oggi 26enne).



Fabio Camilli
L'attore romano scoprì a 25 anni di non essere figlio della coreografa Maurizia Calli (sopra, con lui bambino) e di Romano Camilli bensì del cantante Domenico Modugno. Lo scorso gennaio il tribunale lo ha riconosciuto figlio dell'artista morto nel 1994.

Il cardiologo di Napoli

«L'ho disconosciuti per rendere loro la vita più chiara ma un test non cancella l'amore»

Fra i meno noti, il caso di Alessandro Ciardiello, cardiologo napoletano, che nel 2001 ricevette una telefonata che non dimenticherà mai. «Era il mio avvocato che mi comunicò i risultati dei test. I bambini non erano miei figli biologici. Fu un dolore inenarrabile. Temevo quel risultato ma la conferma fu terribile». Cosa fece? «Preferii chiedere il disconoscimento per rendere la vita più chiara, soprattutto a loro». Si allontanò da casa, di tanto in tanto si sentiva. «Un test non cancella l'amore. Loro sono comunque dentro di me».

Ampla è invece la galleria dei personaggi famosi che si sono ritrovati coinvolti in storie di paternità e Dna. Da Balotelli a Pippo Baudo a Maradona. Woody Allen ha invece aggirato il problema. L'ex moglie Mia Farrow sosteneva che il figlio Ronan non fosse suo, ma di Frank Sinatra. Papà Allen ha allargato le braccia: «Può anche essere». Vista la tolleranza, il test non aveva senso.

Andrea Pasqualetto

Il caso difficile Miley Cyrus ricoverata con sintomi difficili da riconoscere. Le domande del medico e la diagnosi: reazione al farmaco per la sinusite

La popstar allergica all'antibiotico, giallo alla Dr. House

Lo scorso 16 aprile la popstar americana Miley Cyrus è stata ricoverata d'urgenza allo Sprint Center di Kansas City. Città dove era previsto un concerto, cancellato come altri in calendario. Le voci corrono, condite da sospetti vari: una vita sregolata, ipotetiche eccessi tra sostanze e alcoolici. È giovane Destiny Hope (chiamata Miley, per il suo dinamico rampante sorriso) Cyrus, è nata il 23 novembre 1992 in una fattoria di Franklin, nel Tennessee, piccolo centro vicino a Nashville, mecca della musica country.

Predestinata. Il padre, Billy Ray Cyrus, è una stella degli Anni 90: nove dischi di platino quale cantante, protagonista di successo della serie televisiva Doc quale attore. Padre anche sul set Disney di Hannah Montana che nel 2005 ha, invece, lanciato Miley. Star figlia di star. Facile fare illazioni sulle cause dell'improvviso ricovero.

In realtà, la causa è un banale antibiotico. Se Miley fosse stata

dalle parti del Princeton-Plainsboro Teaching Hospital il suo caso non sarebbe sfuggito all'attenzione del cinico e burbero (in inglese *curmudgeon*) Dr. House, il più famoso diagnosta televisivo. Gregory House, che molti a un certo punto pensavano reale, «investigatore» in una medicina fredda e modernamente specialistica. Il caso di Miley avrebbe dato vita ad una puntata di successo del serial. Una banale sinusite, i concerti in calendario, un antibiotico prescritto (o assunto) senza preoccuparsi di eventuali allergie. La fretta di guarire. Il tutto accompagnato da una vita di eccessi che abbassano o «confondono» un siste-

Tweet dall'ospedale

«State zitti e lasciatemi riposare. Smettete la di spaventare la mia famiglia, gli amici e i fan»

ma immunitario seppur giovanissimo.

Lo scorso 16 aprile, la ventunenne star di *Wrecking Ball* era impegnata con il suo *Bangerz World Tour 2014*. Per guarire prima prende un antibiotico, il cefalexina (una cefalosporina), per curare la sinusite. Sta male. Molto male. Di corsa al Pronto soccorso. La curiosità si accende. Deve restare sotto osservazione tra i 5 e i 27 giorni. La diagnosi: grave reazione all'antibiotico. La cura che diventa malattia. Ha rischiato la vita per choc anafilattico, l'effetto più grave di una reazione allergica. Il Dr. House del centro medico di Kansas City ha fatto centro, indagando sulle ore precedenti alla crisi. Domande indiscrete anche su vizi e virtù, il malato nel suo insieme e non «pezzettato» per organi e sistemi letti in modo acritico. L'allergia poteva dipendere da tutto. È la sinusite essere più grave del previsto. Miley vi combatte dal 9

aprile: in scena malata. Forse nemmeno sinusite. Poteva essere il tipico puzzle medico che attira l'interesse del Dr. House, abituato a risolvere i gialli in corsa attraverso le proprie capacità deduttive, basandosi su vari indizi spesso poco evidenti.



Stesso stile del noto investigatore inglese Sherlock Holmes, stessi vizi: House tossicodipendente per un antidolorifico, Holmes cocainomane.

Miley, ricoverata (sembra che vi resterà ancora qualche giorno), si arrabbia su Twitter: «Sta-

te zitti e lasciatemi riposare. Basta, smettete di spaventare la mia famiglia, gli amici e i fan». Allegando il «bollettino medico». È un post spiagge: «Miley resterà in ospedale e sotto il controllo dei dottori fino a quando non migliorerà. Chiede com-



Protagonista
La cantautrice americana Miley Cyrus (a sinistra) mentre si esibisce a Times Square, a New York, lo scorso Capodanno. In alto una scena del telefilm «Doctor House» con il protagonista Hugh Laurie (foto Reuters, Fox/Ag)

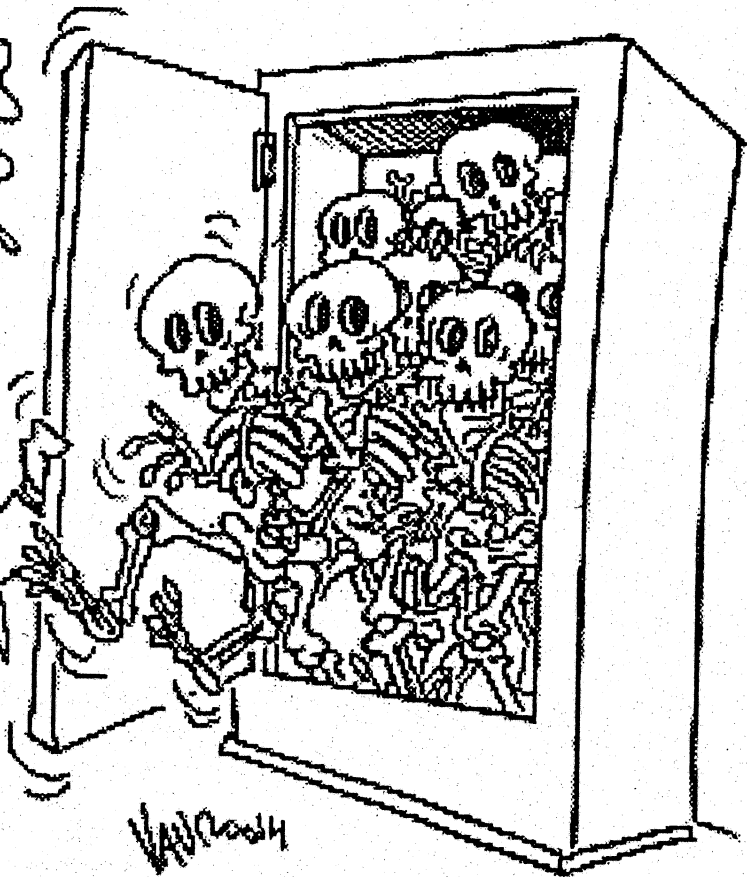
pressione e privacy. È devastata per aver dovuto annullare i concerti e avere deluso i suoi fan». Le tappe del *Bangerz Tour* sono state riprogrammate per il mese di agosto. I biglietti già venduti saranno riutilizzabili per le nuove date. Prima però, salute permettendo, Miley canterà e ballerà in Europa: primo concerto ad Amsterdam il 2 maggio. Dovrebbe...

La giovane popstar è incapace di una «malattia» moderna, da abusati consumistici. Anche da farmaci. In Italia, come Miley, almeno un paziente su 100 può aver avuto (o è destinato ad avere) una reazione a farmaci, anestetici (locali o generali) o mezzi di contrasto utilizzati in radiologia. «Numero destinato a crescere nei prossimi anni», commenta Massimo Triggiani, allergologo e immunologo dell'Università di Salerno. I farmaci più frequentemente implicati sono quelli di uso più comune, gli antinfiammatori non steroidei (Pans) e gli antibiotici.

Mario Pappagallo
@Mariopaps

SEGRETI DI STATO

EH! USCITE
UNO ALLA VOLTA.
SENZA
SPINGERE!



W. W. W. W.